RASADARSHAN

LA FILOSOFIA DEI SENTIMENTI DIVINI

'Rupa Goswami' il principale modello dell'esperienza di 'Rasadarshan'

108 Shri Ananta Das Babaji Maharaja
Mahant e Pandit di Sri Radhakund

traduzione italiana: Karunamayi dasi (Rossana Prandi)

***'RASADARSHAN'*, LA FILOSOFIA DEI SENTIMENTI DIVINI**

Di *Shrimat Anantadas Babaji Maharaja* di *Shri Radhakund*

Traduzione della Prima edizione inglese pubblicata dal Shri Shri Krishna Chaitanya Shashtra Mandir di Shri Radhakund

---

Tutte le glorie a Sri Sri Goursundar

Sante invocazioni

Nidandam pulakotkarena vikasan nipa prasunac chabim
Prorddhikritya bhuja dvayam hari harity ucchair vadantam muhuh
Nrityantam drutam ashru nirjhara chayaih sinchantam urvitalam
Gayantam nija parshadaih parivritam shri gaurachandram numah
(Radha Rasa Sudhanidhi, versetto 1)

Significato: ***"Tutte le glorie a Sri Sri Gaurachandra, l'incarnazione della Bhakti piena di Rasa, il Cui corpo è coperto di estatica pelle d'oca (che fa vergognare un fiore kadamba pienamente sbocciato) per l'essere assorto nella Sua Stessa dolce rasa, che alza le braccia in alto gridando ripetutamente "Hari Hari", Che danza velocemente, Cha bagna la terra con lacrime torrenziali e Che è costantemente circondato da devoti che sono sempre immersi nel canto congregazionale del Santo Nome"***

Gourasyamruchojjvalabhiramalairkrishorvilastsavair nrityanti
Bhirasesamadanakalavaidagdhyadigdhatmabhih
Anyonyapriyatasudhaparimalastamonmadabhih sada
Radhamadhavamadhuribhirabhitaschittam mamakramyatam

Significato: ***"Possa il mio cuore essere sempre attratto dalla dolce rasa di Sri Sri Radha Madhava Che sono i più trascendentali divini eroe ed eroina di passatempi pieni di gioventù, Che brillano di luminoso e scuro splendore, i Cui occhi sono sempre danzanti nella celebrazione di passatempi divini, Che sono impegnati in piacevoli giochi d'amore e Che sono sempre accarezzati dalla gradevole reciproca dolcezza."***

Jay rupa sanatana bhatta raghunatha
Shri jiva gopala bhatta dasa raghunatha
Ei chaya gosainer hari charana vandana
Yanha haite vighna nasa abhishta purana

Significato: ***"Tutte le glorie a Sri Rupa, Sanatana, Raghunatha Bhatta, Jiva, Gopala Bhatta e Raghunatha Dasa!***
Offro i miei omaggi ai loro piedi di loto che hanno il potere di alleviare ogni ostacolo e di esaudire tutti i desideri spirituali."

Offerta

Ho raccolto qualche fiore fragrante da questo vasto giardino di *Rasa*. L'immensa fragranza dei fiori mi ha messo in tentazione di unirli in una ghirlanda. Non c'è dubbio che i fiori siano fragranti, ma non c'è creatività nella ghirlanda. Per cui non ho il coraggio di offrirla a nessuno. Ho deciso di donarla a colui dal cui giardino ho raccolto questi fiori, poichè ogni qualvolta gli ho offerto qualcosa, lui lo ha sempre accettato sorridendo con affetto. Per cui, nello stesso modo in cui si adora Madre Ganga con la sua stessa acqua, offro questa ghirlanda di "RASADARSAN" con il massimo della devozione al mio molto venerabile, esperto in tutte le scritture, Nityalila pravista *Srimat Dinasharan das Babaji Maharaja.*

Pretendendo di essere un servitore, *Ananta das*.

Tutte le glorie a Sri Goursundar

PREFAZIONE

Gli ingredienti della *Rasa* sono al di là della natura materiale ed inconcepibili come il *Brahman* che è trascendentale. Possono soltanto essere sperimentati e non appurati per mezzo di argomenti. Coloro che non hanno il desiderio o la preparazione necessaria per gustare la Rasa, non potranno mai realizzarla nel cuore.

Tasmadalaukikah satyam vedyah sahridayairayam
(Sahitya Darpan)

Significato: ***"La Rasa è al di là di questo mondo e può soltanto essere sperimentata dal conoscitore."***

Il traguardo finale dell'entità vivente è quello di ottenere 'felicità'. I Veda, i Purana, varie religioni e filosofie hanno mostrato le vie ed i mezzi per raggiungerla. Allo stesso modo, gli scienziati della Rasa hanno indicato la Rasa come il mezzo per ottenere lo zenit della felicità.

Rasasyananda dharmatvat et **Camatkari sukham rasah**
(Alamkara Kaushtubha)

Significato: ***"La felicità è una caratteristica inseparabile della Rasa" e "la Rasa è dotata di una gioia meravigliosa"***

La Persona di Dio è piena di Rasa o felicità. L'entità vivente può essere veramente gioiosa soltando gustandoLa.

Raso vai sah, Anandam brahman et **Rasa hyevayam labdhanandi bhavati**
(Shruti)

Significato: **"*Lui solo è Rasa","Il Brahman è felicità"*** e ***"Si può ottenere la felicità gustando la Rasa"***

Per cui i devoti sono adoratori del Rasa-Brahman (la Persona di Dio che è piena di Rasa). Colui che desidera gustare la letteratura dovrebbe cercare il Signore Govinda, che è pieno di Rasa, per mezzo della buona letteratura e quindi adorare il Rasa-Brahman. Per lui la buona letteratura è la miglior guida e mezzo per ottenere il Rasa-Brahman. I retori dicono:

Svadah kavyartha sambhedatmananda samudbhavah, rasa ityuchyate

Significato: ***Quando le descrizioni in un brano letterario illuminano il cuore e l'anima galleggia con gioia, l'espressione di tale gusto è chiamata 'Rasa'"***

Vibhavenanubhavena vyaktah sancharina tatha rasatameti ratyadi sthayibhavah sachetasham
(Sahitya Darpan)

Significato: ***"***Una rasa (per esempio la Rasa erotica) si manifesta attraverso il suo sentimento dominante (la passione), i soggetti, le loro attività e i loro sentimenti fugaci. Soltanto quando questa Rasa è gustata da un conoscitore che è in grado di apprezzarla, può essere definita come 'Rasa'".
In accordo ai retori, la devozione è soltano un bhava e non può essere classificata come 'Rasa'. Loro dicono che la passione per gli esseri celesti è una parte del bhava.

Bhava evabhishampannah prayanti rasa rupatam

Significato: ***"Quando il bhava raggiunge la maturità è chiamato 'Rasa'"***

In accordo ai retorici, il bhava correlato agli esseri celesti non potrà mai ottenere la maturità necessaria per poter essere classificato come 'Rasa'. Questa logica può essere vera nel caso degli esseri celesti ma non si applica alla devozione trascendentale della Persona di Dio. Gli scienziati della Bhaktirasa pensano che la devozione

abbia tre requisiti: la forma, gli associati e i passatempi. Quindi solo la devozione può essere classificata come 'Rasa'. Non sono pronti a definire la Rasa della letteratura mondana come 'vera Rasa' poichè tale letteratura contiene i tre aspetti della natura materiale. Tuttavia hanno stabilito la Divina Rasa trascendentale con il solo aiuto della letteratura mondana. E' anche necessario per noi avere un'eccellente conoscenza della letteratura mondana se desideriamo capire e gustare quella della Rasa Divina. In questo libro c'è una dettagliata descrizione di come Bhakti si trasforma in Rasa. Molte regole di letteratura sono state incorporate in questo libro per renderne la lettura più piacevole.

Ogni tanto Srimat Dinasharan Dasa Babaji Maharaja, che aveva preso rifugio a Vrindavana, era solito visitare Sri Radhakunda. Era esperto in tutte le scritture. Quando era possibile andavo a trovarlo, attratto dalla bramosia di ascoltare Sri Hari Katha. Ne parlava con il volto gioioso - come se fosse una sorgente fluente di nettare. Ne ero incantato. Nel contesto diceva anche qualcosa a proposito della Rasa. Io prendevo appunti. Queste poche parole pronunciate da Sua Santità Babaji Maharaj, sono gli ingredienti originali di questo 'RASADARSAN'. Non ho mai pensato neanche in sogno che questi soggetti della scienza della Rasa venissero pubblicati un giorno sotto forma di testo e neanche che fossero così piacevolmente decorati da esempi.

Il mio molto adorabile Maestro Spirituale Srimat Kunjabihari das Babaji Maharaj ordinò a questo caduto servitore di scrivere un testo a proposito della Rasa. Quest'ordine è la causa promordiale del desiderio di scrivere questo libro. Fino a che Guru Maharaj era presente su questa terra, questo desiderio è rimasto soltanto nella forma di seme nel mio cuore. Era incapace di germogliare perchè l'acqua della misericordia non era disponibile.

Ora che entrambi i Babaji Maharaj hanno improvvisamente fatto cadere la pioggia della misericordia nel mio cuore, il seme è germogliato ed è sbocciato in un bellissimo albero decorato da foglie e fiori. 'Rasadarsan' è un frutto di questo stesso albero. Non so se questo frutto sia dolce o privo di gusto. Lo offro comunque ai buoni devoti. Una richiesta ai loro piedi di loto: per favore, gustatelo almeno una volta. Se provate gusto, sappiate che è il frutto della misericordia di entrambi i Babaji Maharaj.

Se lo trovate privo di gusto, ciò è dovuto all'ignoranza di questo servitore. Per favore, correggetene gli errori e, considerando che si tratta della birichinata di un bambino ignorante, vi prego di perdonarla.

Implorando la misericordia di Guru e Vaisnava, in tutta umiltà Ananta das

---

kada shaure gaure vapusi parama prema rasade, sadeka prane nishkapata bhavosmi bhavita
kada va tasya alaukika sadanumanena mama, hridyakasmat shri radhapada nakhamani jyotirdyat?
(Chaitanya Chandramrita)

"Oh misericordioso Krishna! Tu sei comparso come una sorgente di Rasa nella forma del Signore Gaurasundar.
Oh Signore Caitanya! Quando inonderai di misericordia coloro che Ti amano così tanto?
Oh Signore Gauranga! Quando Ti offrirò incondizionato servizio devozionale sapendo che Tu sei trascendentale?
Quando il mio cuore sarà improvvisamente abbagliato dallo splendore delle unghie dei piedi di Radharani durante la meditazione?"
(Caitanya Caritamrta)

Yadamita rasashastre vyanji vaidagdhya vrindam, tadanu mapi na vettyut kalpate kamilokah
tadakhilamani yasya premasindhau na kinchit, mithunamajita goparupametadvibhavati

Significato: ***"I lussuriosi uomini materialisti sono incapaci di conoscere persino una iota delle Rasa descritte in innumerevoli libri di rasa. Ma anche se tutta la destrezza di tale letteratura fosse completamente espressa, apparirebbe insignificante nell'oceano dell'amore della Coppia Divina, Sri Krsna e Radharani".***

INDICE

SOGGETTI

1) *Rasadarshan* la settima scuola di filosofia

2) Due tipi di scienza della Rasa - Materiale e Trascendentale
3) La Rasa della letteratura mondana non può essere apprezzata da una mente disturbata dalla passione e dall'ignoranza
4) Siccome i grandi poeti possiedono grandi talenti, la Rasa scorre attraverso la loro poesia
5) L'importanza e la necessità dell'influenza della virtù
6) Come acquisire *Sattva-guna* (l'influenza della virtù
7) Il desiderio della Rasa o la cultura della Rasa
8) Due tipi di cultura della Rasa: innata e recente
9) Gli apprezzatori della letteratura della Rasa: il poeta e l'apprezzatore
10) Stima del numero dei grandi poeti
11) Definizione dell'apprezzatore
12) Esistono pochissimi apprezzatori
13) Gli attributi necessari per gustare la Rasa
14) Gli ingredienti che costituiscono la *Rasa*
15) Due tipi di poemi: visibili e udibili
16) Coloro che apprezzano la poesia
17) Il sentimento permanente del pubblico
18) *Sthayi-bhava* (Sentimento permanente) nella virtù, nella pura virtù e nella virtù specialmente pura
19) L'interesse per la letteratura nasce dal desiderio per la Rasa
20) Il processo, gli associati e i differenti tipi di *Bhakti-Rasa*
21) L'equalizzazione
22) Gusto o assorbimento
23) L'equalizzazione con i personaggi originali è differente da quella con i loro sentimenti
24) La grande letteratura mondana aiuta a gustare la Rasa Divina
25) E' possibile gustare Bhakti Rasa con o senza l'aiuto di una qualsiasi opera letteraria
26) La descrizione reale di Sri Bhagavan - il soggetto della *Bhakti-Rasa*
27) I livelli per convertire il desiderio della *Bhakti* in amore permanente per Krishna
28) Sri Jiva ha descritto i passi per sviluppare la *Bhakti*
29) I sintomi della fede scritturale
30) *Sharanagati* o sottomissione
31) Il servizio a *Sri Guru* e *Sri Vaishnava*
32)* Introduzione alla *Bhakti
33) I tipi di *Bhakti*
34) Shrila Vishvanatha sullo sviluppo della *Bhakti*
35) Il successo iniziale nella pratica devozionale
36) Come lo studio della letteratura divina può aiutare a creare il sentimento permanente
37) L'ascolto della *Krishna-katha* ha come risultato la fede, l'attaccamento e la passione divina
38) La storia di Gopakumara
39) Lo sviluppo graduale della vita ed esperienza devozionale di Gopakumara
40) Apparizione e apparizione speciale nella psiche
41) Il gusto della Rasa è diverso a seconda delle diverse passioni divine
42) I 7 Rasa secondari
43) Il devoto passivo e la Rasa passiva
44) Il devoto servile e l'amore rispettoso
45) I servitori di Vraja offrono un dolce servizio
46) *Vatsalya-Rasa*
47) *Madhura-Rasa* e le *Vraja-sundari*
48) *Parakiya-Rasa*
49) La natura eterna della *Parakiya-Rasa* e la sua superiorità
50) La devozione sotto forma di passione divina
51) *Purvaraga-Rasa*
52) La suscettibilità della amanti o *Mana-Rasa*
53) L'attitudine dell'amata Dhira
54) L'amata *Adhira*

55) L'amata *Dhiradhira*
56) I tipi di *Mana*
57) *Premavaichitta-Rasa*
58) *Pravasa-Rasa*
59) La *Rasa* amorosa e *Shringara*
60) La realtà su *Sri Radha*
61) Il sentimento permanente delle *Manjari : Bhavollasa-rati*
62) La presenza delle *Manjari nella Rasa-lila*
63) Le *Manjari sono superiori alle Sakhi*
64) Les *Manjari hanno la buona fortuna di offrire* un servizio straordinario
65) Il segreto della pratica devozionale dei *Gaudiya-Vaishnava*

++++++++++++++++++++++

La filosofia dei Sentimenti Divini

Rasadarshan o la Filosofia dei Sentimenti Divini (Gusti o Rasa) è la settima scuola di filosofia. Se vogliamo

discutere della Rasa dobbiamo innanzitutto prendere rifugio negli scienziati della Rasa che hanno enunciato tali straordinarie verità in materia al punto da poter esserne denominati visonari, come se in realtà l'avessero visualizzata.
Tuttavia noi conosciamo soltanto sei scuole di filosofia. Non si trova che la filosofia della Rasa sia stata menzionata come scuola a parte. Prima dell'avvento degli *Acharya* (insegnanti) *Gaudiya Vaishnava* il soggetto della Rasa non era giunto a tale maturità. Hemadri, che visse nel dodicesimo o tredicesimo secolo ha stabilito logicamente l'esistenza di Gusti Divini. Ha scritto nel suo commentario *Muktaphala* di Vyopadeva:

Atah sarvatha nistusham bhakti rasadarshanam

Significato: "Quindi la filosofia dei gusti Divini è sempre pura."

Molto probabilmente Hemadri fu il primo a menzionare la parola *Rasadarshan.*
'Rasa' indica qualcosa che può essere gustato. Ma questo non significa che qualsiasi cosa che può essere gustato sia 'Rasa'. Rasa indica gusto abbinato ad un senso di stupore. Kavi Karnapura ha scritto:

Rase sarashchamatkaro yam bina na raso Rasah:

Significato: "Se non c'è un senso di stupore nel gusto, non è Rasa."

Il senso di stupore è l'anima della Rasa. Che cosa vogliamo intendere con stupore? Se vediamo o sentiamo qualcosa di bello come non abbiamo mai visto o sentito prima, la nostra mente si elettrizza e inconsciamente strabuzziamo gli occhi. Questo fremito è chiamato 'stupore'. Il fremito nel cuore è espresso attraverso gli occhi. Questo indescrivibilmente splendido gusto è chiamato Rasa. Srila Karnapura ha definito la *Rasa* nell'*Alankara Kaustubha* nel modo seguente:

Vahirantahkaranayor vyaparantara rodhakam, svakaranadi samsleshi chamatkari sukham rasah:

Significato: ***"Se gli appropriati elementi giungono contemporaneamente a provocare un gioioso senso di stupore nel cuore a causa del quale tutti i sensi interni ed esterni si bloccano, questo stupore pieno di gioia è chiamato 'Rasa'***

Rupa Goswami ha scritto:

vyatitya bhavanavartma yashchamatkarabharabhuh, hridi sattvojwale vadham svadate sa raso matah (B.R.S. 2.5.132)

Significato: ***"La Rasa è l'indescrivibilmente splendido gusto che è al di là del potere della ragione umana e sorge nel cuore puro illuminato dalla virtù.***

Due tipi di scienza della Rasa - materiale e trascendentale

La scienza della Rasa è di due tipi: materiale e trascendentale (Divina). Il Dr. S.K. De ha parlato della scienza della Rasa materiale nel suo libro 'Storia delle poesie sanscrite': "E' una disciplina metà teorica e metà pratica." Questa è la sua opinione.
Gli eroi e le eroine materiali di questo mondo non possono gustare pienamente la Rasa. Questo perchè il loro gusto è materiale, limitato e pieno di ostacoli. La vera Rasa è priva di queste tre qualità. La maggioranza degli insegnanti sente che nonostante la Rasa sia come esperimentare il Brahman (Dio) e sia al di là della mente e della parola, un'audience fortunata può gustarla. Gli scienziati della Rasa materiale hanno opinioni differenti. Ci sono quattro teorie:
1) L'eroe originale di un qualsiasi evento è colui che gusta principalmente la Rasa mentre l'attore che lo imita è secondario.
2) L'eroe originale non può gustare molto la Rasa a causa dell'incapacità umana, dei limiti e degli ostacoli. E' quindi l'attore che la gusta.
3) Nè l'eroe originale nè l'attore gustano veramente la Rasa. L'attore, dopo tutto, si limita ad imitare le attività dell'eroe originale, come è solito fare. Per cui chi gusta veramente la Rasa è l'audience.
4) Se l'attore ha il cuore puro, sia lui che l'audience gusteranno la Rasa.

Tuttavia gli scienziati della Rasa trascendentale dicono che tutti - l'eroe, l'attore e l'audience - gustano la Rasa, dal momento che ognuno di loro è privo di ostacoli e l'amore Divino è straordinario e illimitato. Non è dominato dagli inganni della letteratura mondana. Non può essere limitato dalla paura, dalla nascita e dalla morte e neanche dalla felicità di sperimentare il Brahman impersonale. Prahlada, Jadabharat, Sukadeva, tutti confermano questo punto. In accordo agli scienziati trascendentali della Rasa Divina:

Rasasya sva prakashatvam akhandatvancha sidhyati (B.R.S. 2.5.112):

Significato: ***"La Rasa è automanifestata, costante, cosciente e piena di gioia."***

Per cui sentono che neanche il più grande di tutti i piaceri mondani può essere classificato come 'Rasa'. Tutti coloro che sono stati abbastanza fortunati da sperimentare la trascendentale, Divina, cosciente Rasa piena di felicità, concordano con la conclusione sovramenzionata.
Rasa è cosciente, gioiosa, non mondana, illimitata e priva di ostacoli. Queste qualità ci fanno sentire che è possibile esperimentare la vera Rasa solo in relazione alla Persona di Dio (Bhagavan) perchè Lui ne è la personificazione.

Le *Shruti* dicono: **rasa vai sah** et **anandam Bhraman:**

Significato: ***"Lui è la sorgente della Rasa"*** e ***"Dio è felicità"*** rispettivamente.

Il soggetto di discussione nel *Brahmasutra* o *Vedantadarshan* è il *Brahman*. Per cui si può dire che il *Bhramasutra* o *Vedanta stesso sia Rasadarshan. A cosa serve dunque una settima scuola di filosofia?* E' famoso il seguente proverbio nella *Brahmo Samaj* del Bengala: "Conosci il *Brahman,* medita sul *Brahman,* bevi il nettare del *Brahman*!" I commentatori del *Brahmasutra* non hanno discusso la Rasa proveniente dalle attività di eroi ed eroine. Hanno piuttosto considerato tali attività dannose alla Rasa stessa.
Gli scienziati della Rasa materiale affermano che un esiguo numero di persone può gustare la Rasa studiando il Vedanta. Tuttavia tutti coloro che hanno interesse nella letteratura e nella poesia sono naturalmente desiderosi della Rasa. Vorrebbero gustarla ma non sono qualificati per discutere il Vedanta. Per cui deve essere fatto uno speciale arrangiamento per loro.
Non dobbiamo ora trascurare il fatto che nonostante la Rasa della letteratura non sia uguale a quella del Brahman, gli è tuttavia vicina ed è persino di aiuto nel gustarla.
Nonostante le più grandi letterature del mondo non siano uguali alla Brahma-Rasa, possono perlomeno esserne paragonate. Per cui è stato detto che la Rasa della letteratura è "**Brahmasvada sahodarah"** il che significa che è affine alla Brahma-Rasa. Questa è l'opinione dell'autore del *Sahitya Darpan* (Specchio della letteratura). Lui ha chiaramente stabilito che la Rasa è l'anima reale della letteratura.

Vakyam Rasatmakam kavyam.....Rasa eva atma sara rupataya
jivanadhayako yasya tena vina tasya kavyatvanang ikarat
(Sahitya Darpan)

Significato: ***"Una frase piena di Rasa è poesia. Poesia è ciò la cui vita ed essenza è la Rasa. Senza Rasa una frase non può essere classificata come poesia."***

Ci sono più conoscitori della letteratura che del Vedanta.
In accordo agli scienziati della Rasa trascendentale, lo scopo della poesia materiale è solo quello di intrattenere la mente umana - per cui è piena di illusione. Naturalmente è temporanea e limitata. Per cui non può dare un piacere completo. Jiva Gosvami stabilisce chiaramente nel *Priti Sandarbha:*

Kincha laukikasya ratyadeh sukharupatvam yatha kathanchideva, vastu vichare
duhkha paryavasayitvat.....tasmat laukikasya vibhavadeh Rasajanakatvam
(capitolo 110)

Significato; ***"Il piacere della passione materiale è minimo. La passione materiale si trasforma alla fine in dolore. Per cui non deve essere rispettata come una sorgente di Rasa"***

Abhinava Guptacharya dice:

"***sakala pramana pariniscita drstadrsta visaya visesajam yat sukham yadapi va lokattaram Rasacarvakatmakam tata ubhayatopi paramesvara visrantanandah prakrsyate."***

Significato: ***"E' stato provato che la felicità proveniente dal prendere rifugio nella Persona di Dio è molto più squisita di quella che sorge dall'essere privi di desideri o dal masticare la Rasa materiale. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di gustare la felicità della Rasa Divina considerano limitata ed insignificante quella materiale."***

Jiva Goswami ha dichiarato:

Yadamita Rasashastre vyanji vaidagdhyavrindam tadanumapi na vettum kalpate kamilokah tadhakhilam api yasya premasindhau na kinchit mithunamajita gopa rupam etad bhavati

Significato: ***"I materialisti uomini lussuriosi non sono neanche in grado di conoscere la minima parte della Rasa descritta negli innumerevoli libri che la trattano. Ma anche se l'intera destrezza di tale letteratura fosse completamente espressa, apparirebbe insignificante nell'oceano dell'amore della Coppia Divina, Sri Krishna e Sri Radha"*** Qui **"yadamita Rasa shashtre"** molto probabilmente si riferisce alla letteratura della Rasa materiale.

La *Rasa* della letteratura materiale non può essere gustata da una mente disturbata dalla passione e dall'ignoranza.

Gli uomini il cui cuore è pieno di bassi desideri lussuriosi non possono sperimentare neanche una goccia delle Rasa materiali. E' possibile gustare la Rasa letteraria solo quando la passione e l'ignoranza si placano, appare la virtù e il cuore si purifica. Un cuore aggredito dalle passioni mondane non potrà mai riflettere i pensieri di un poeta virtuoso. Si prova una gioia costante gustando la poesia se la mente non è disturbata da altri pensieri. Se questo riguarda la letteratura mondana è inutile dire che si prova milioni di volte più felicità nel gustare la Rasa Divina di quanta se ne avrebbe nello sperimentare il Brahmananda (fondersi nel Brahman).
Possiamo ora capire che c'è un reame di Rasa, sia nella letteratura materiale che in quella spirituale, che è al di fuori del Vedantadarsan. C'è quindi la necessità di una settima Scuola di Filosofia chiamata 'Rasadarsan'.
In questo libro si è cercato di dare una piccola descrizione di questa filosofia.
Tutti vogliono la felicità. Nessuno vuole la tristezza. Tutti corrono dietro alla felicità. Gli antichi rishi pregano:

sukham me bhuyat duhkam ma bhut: ***Significato: "Che la felicità pervada, che la tristezza sparisca."***

I filosofi indiani hanno presentato varie idee su come ottenere la felicità e la gioia. Anche quelli occidentali hanno varie opinioni sulla felicità. In accordo al filosofo greco Epicuro, i piaceri fisici sono il massimo: "Mangiamo, beviamo e facciamo festa perchè domani moriremo." La sua opinione è molto simile a quella di Charvaka che dice:

Yavat jivet sukham jivet, rinam kritva ghritam pivet et **bhasmibhutasya dehasya punaragamanam kutah?:**

Significato: "Divertiti mentre vivi, anche se devi indebitarti per godere la lussuria" E ***"Tutto finirà quando il corpo si trasformerà in polvere."***

Sono egoisti e il loro pensiero è chiamato edonismo. I filosofi recenti hanno riflettuto sulla felicità ed hanno concluso che anche lei può essere classificata e misurata. La felicità può essere influenzata sia dalla passione che dall'ignoranza. La felicità permanente è più desiderabile di uno sprazzo di felicità temporanea e quindi quella santa è più desiderabile di quella che non lo è. John Stuart Mill è famoso tra i filosofi occidentali che hanno presentato questa teoria. E' chiamata 'altruismo'. Il nostro Rantideva appartiene a questo gruppo.
Un altro gruppo crede nell'essere perfetti in tutti i rispetti, non si dovrebbero avere mancanze. La loro teoria è chiamata 'Perfezionismo'. Devono sempre essere soddisfatti con se stessi. Persone differenti desiderano la felicità in modi differenti, ma nessuna di loro è conoscitrice della poesia. Realizzano molto presto che qualsiasi cosa accettino come felicità per il tempo presente, non lo è veramente. Risultato: niente Rasa
La Rasa gustata da una coppia mondana non rimane dopo il termine della loro gioventù. Nella maggior parte dei

casi non dura neanche nel corso dell'intera gioventù. E comunque quanto dura la gioventù?

dvitridenaneva yauvanam idam: *significato: "la giovinezza dura soltanto due o tre giorni."*

Per quanto tempo si può godere e divertirsi? Quanto dura il divertimento? Per cui gli scienziati della Rasa materiale dicono che se vogliamo gustare la Rasa dobbiamo studiare una letteratura superiore.

samsara vishavrikshaya dve eva rasavat phale, kavyamritah rasasvadah sangamah sujanaih saha:

Significato: "L'albero velenoso di questo mondo ha due nettarei frutti: uno è godere della nettarea letteratura e l'altro è associarsi con le persone virtuose."

I grandi poeti hanno dei talenti poetici straordinari, per cui la Rasa fluisce attraverso la loro poesia

Se qualcuno chiede da dove viene la Rasa nella poesia superiore la risposta è che:

apare kavya samsare kavireva prajapatih:

Significato: "Siccome il talento poetico dei grandi poeti non è di questo mondo, la Rasa che non appartiene a questo mondo scorre attraverso la loro poesia in un modo che non è di questo mondo."

Kavi Karnapura ha tracciato le caratteristiche di un poeta nel suo *Alamkara Kaushtubha*:

sabijahi kavirgneyah sa sarvagama kovidah, sarasa pratibhashali yadi sya duttam ashtada:

Significato: "Colui che è nato con il seme del talento poetico, è esperto in tutti gli aspetti della parola, è preparato su molti testi ed è pieno di Rasa, è considerato un grande poeta."

Da questo possiamo capire che un 'poeta' è qualcuno che è la sorgente della poesia ed è nato con un talento inerente per essa. Per cui generalmente si dice: "Poeti si nasci non lo si diventa." Che cosa significa la parola talento? E' definito nel modo seguente:

pragnya navanavonmeshashalini pratibha matah, tat anupreranat jivet varnana nipunah kavih:

Significato: "L'intelligenza che è in grado di creare sempre nuovi soggetti è chiamata 'talento.'"

Il talento è l'origine della vita creativa del poeta. Senza talento non si può creare la grande poesia. Tali poeti sono in grado di esprimere i loro pensieri con soltanto poche parole provocando grande Rasa per i conoscitori della letteratura. E' stato detto:

ekavyava samsthena bhushaneva kamini, padyadyotena sukhavardhanena bhati bharati:

Significato: "La bellezza di una ragazza naturalmente bella è accresciuta se lei indossa anche un solo ornamento; similarmente un poeta di talento è in grado di esprimersi usando poche parole."

I sentimenti espressi nelle opere dei grandi poeti sono molto superiori, chiari, raffinati e illuminati dei sentimenti e della Rasa del mondo materiale. Come ci si libera delle impurità dei chicchi con l'aiuto di un setaccio, allo stesso modo le opere dei grandi poeti non contengono alcuna impurità. Nonostante il loro lavoro possa non essere al di là della natura materiale, o il massimo, loro sono perlomeno liberi dalle influenze della passione e dell'ignoranza e appartengono alla virtù.

L'importanza e la necessità della virtù:

In accordo ai retori il gusto della Rasa sorge dal Sattvaguna (l'influenza della virtù). Una mente attaccata dalla passione e dall'ignoranza non può gustare la Rasa.

Sattvodrekat akhanda ananda chinmayah, vedyantara sparsha shunyah brahmasvada sahodarah,

lokottara chamatkara pranah kashchit pramatribhih, svakara bhinnatvena yam asvadyate rasah (Sahitya Darpana)

Significato: "Poichè questa Rasa sorge dal Sattvaguna è illimitata, auto-effulgente, gioiosa, cosciente e non toccata da altri soggetti ed è paragonabile al gustare il Supremo. Alcuni conoscitori gustano la Rasa in queste grandi opere letterarie come se provassero i sentimenti dei personaggi. Quando il lettore gusta la Rasa, si sente non differente dagli eroi e dalle eroine dell'opera. Questa è la ragione per cui gusta la Rasa."

In accordo alla scienza della Rasa, una mente che è libera dalla passione e dall'ignoranza è chiamata anche 'sattva'. Dobbiamo ricordare che se la mente non è libera dalla passione e dall'ignoranza non saremo in grado di gustare la Rasa poetica. Per cui per gustare la Rasa poetica dobbiamo acquisire il Sattvaguna.

kriyatam yadi kuto'pi labhyate: *Significato: "L'avremmo acquistato se non fosse già stato venduto."*

Come acquisire il *Sattva-guna*:

Può sorgere la domanda: "Come possiamo acquisire il Sattvaguna?" e qualcuno potrebbe persino rispondere che se si mangia cibo Sattvika, si indossano abiti Sattvika e ci si associa con gente Sattvika il proprio Sattvaguna sarà nutrito.

shauchat sattvashuddhi saumanah ekagra indriya jayatam atmadarshanam yogyatani (Patanjali)

Significato: "Il Sattva-guna può essere acquisito mantenendo sane abitudini."

L'*Upanishad* dice:

Ahara shuddau sattvashuddhi, sattvashuddhau dhruvanusmritih smritilambhe sarve granthinama vipramokshah:

Significato: "Quando si ingerisce cibo influenzato dalla virtù, la coscienza è purificata. Questo fa sorgere il ricordo costante di Dio che alla fine dà come risultato la liberazione da tutti i legami materiali."

Allo stesso modo le scritture menzionano vari modi per acquisire il Sattvaguna. Tuttavia gli scienziati della Rasa materiale dicono che:

Tatra cha hetu tadrishalaukik kavyartha parishilanam: (Sahitya Darpan)

Significato: "Le opere letterarie dei grandi poeti sono libere dall'ignoranza e dalla passione. Per cui studiandole continuamente si può acquisire il Sattvaguna e diventare qualificati per gustare la Rasa".

Il desiderio della *Rasa* o la cultura della *Rasa*:

Nonostante sia vero che è assolutamente necessario avere il Sattvaguna per gustare la Rasa, ciò non significa che chiunque lo possieda sarà in grado di farlo. Per questo è necessario un ulteriore attributo, cioè il desiderio per la Rasa o la cultura della Rasa.

Na jayate tadasvado bina ratyadivasanam et **vasana chedanintani praktani cha rasasvada hetuh:**

Significato: "Senza il desiderio per le varie Rasa, come quella erotica ecc., non le si può gustare. Il desiderio per la Rasa è la sorgente del gustare la Rasa. Questo desiderio per la Rasa è di due tipi: innato e recente.

Il desiderio della Rasa: innato e recente

Anche gli scienziati della Rasa devozionale concordano:

praktani adhuniki chasti yasya sadbhakti vasana esha bhakti rasasvadah tasyaiva hridi jayate (B.R.S: 2.1.6)

Significato: ***"Per gustare la Rasa sono necessari sia il desiderio innato che quello recente. Se questo desiderio è presente dalla nascita è chiamato 'innato'. Se appare in questa stessa vita è chiamato 'recente'.*** Entrambi sono necessari per gustare la Rasa. Si potrebbe chiedere: " Non è sufficiente avere soltanto il desiderio per la Rasa innato? Che bisogno c'è di quello recente?" A questa domanda rispondiamo che il solo desiderio innato per la Rasa non basta per gustarla. E' anche necessario in questa vita associarsi con i conoscitori della Rasa per nutrire il proprio desiderio innato per essa. In questo contesto l'autore del Sahitya Darpan dice:

Tatra yadi adya no syat tada shrotriya jaramimansaka
adinam api kesanchit rasadvodho na drishyate tanna syat

Significato: "Se il desiderio innato non fosse necessario, anche gli antichi ritualisti e coloro che possiedono un'arida conoscenza dei Veda avrebbero gustato la poesia. D'altro canto se il desiderio recente per la Rasa non fosse necessario, anche un comune bambino l'avrebbe gustata semplicemente imparando il significato di un poema."

Discutiamo ora su cosa intendiamo realmente per 'desiderio per la Rasa'.

savasanam sabhyanam rasasya svadanam bhavet, nirvasanastu rangantah kashtha kudyasmasannibhah
((Dharmadatta)

Significato: ***"Soltanto coloro che hanno il desiderio per la Rasa possono gustarla. Coloro che non hanno tale desiderio sono privati di ogni gusto per la Rasa proprio come i pilastri di legno e le pietre del teatro."***

Vediamo per cui che il desiderio per la Rasa o la cultura della Rasa è la causa primordiale per gustarla. Ordinariamente non incontriamo la definizione di questo desiderio nella poetica. Il famoso *Vedantin* e maestro spirituale Shripad Madhusudan Acharya ha scritto nel suo *Bhaktirasayan:*

drute chitte vinikshiptah svakaro yastu vastunah samskara-vasana-vibhava-bhavana shabda bhagasau:

Significato: ***"Quando la forma di un oggetto visibile è riflessa in un cuore fuso, è chiamata cultura, desiderio, stato d'animo o sentimento."***

Il cuore è per natura un oggetto duro come la lacca. Quando viene in contatto con un certo soggetto si scioglie come fa la lacca quando entra in contatto con il fuoco. Il segno di un sigillo sulla soffice lacca diventa permanente quando la lacca si indurisce. Allo stesso modo il segno di un certo soggetto sul cuore che si è sciolto è chiamato 'cultura' o 'desiderio'.
Nella scienza del raziocinio la conoscenza è definita temporanea. I logici dicono che proprio come un oggetto fragrante lascia dietro di sè la sua fragranza anche dopo essere stato buttato via, la conoscenza lascia un marchio nell'anima e poi si distrugge. Questo marchio è chiamato cultura o desiderio. Questo argomento non è corretto poichè il desiderio è una proprietà del cuore e non dell'anima.
Inoltre, quando, venendo in contatto con l'oggetto del desiderio il cuore non si scioglie totalmente ma si ammorbidisce soltanto, l'oggetto non vi può lasciare un segno completo. Tale desiderio è definito similare al desiderio o similare alla cultura.
Se ci associamo con coloro che hanno il desiderio per la Rasa nel cuore anche noi diventeremo comparativamente più puri e il nostro cuore si scioglierà. In quel momento un'impronta dei loro sentimenti apparirà nella nostra psiche. In questo modo è possibile creare il desiderio per la Rasa in una persona priva di una qualsiasi cultura della Rasa. Il desiderio può essere di diversi tipi, ma qui discuteremo soltanto di quello per la Rasa.

Coloro che gustano la poesia: (1) il poeta e (2) il conoscitore

Abbiamo già menzionato che i letterati rasika sono molto più numerosi dei rasika vedanta. Ma in realtà non lo sono poi così tanto. Sono molto pochi in paragone a coloro che sono assetati della Rasa materiale.
Due tipi di persone sono qualificate a gustare la poesia:
1) il poeta
2) il conoscitore
Per gli altri la Rasa letteraria è un libro sigillato. La porta per gustare la poesia per loro è chiusa. Coloro che posseggono l'innato potere di creare, come pure di gustare la poesia sono chiamati 'poeti' e coloro che hanno solo l'innato potere di gustarla sono chiamati 'conoscitori' o 'apprezzatori'

bijam praktana samskara visheshah kavyarobhih. Roshcha dvidha
nirmatrirmulah svadamilashcha yam vina nirmatum svadayitum na shakyate
(Alamkara Kaustubha 1.9)

Significato: "L'impressione acquisita è il seme che fa sorgere un poeta. Agisce come terreno fertile. Inoltre questo terreno è di due tipi: quello che fa nascere il potere della creatività e quello che fa nascere l'abilità di gustare la Rasa. Senza questo seme non si può nè creare nè gustare la poesia."

Contiamo il numero dei grandi poeti

Decidendo il numero dei grandi poeti, Anandavardhana Acharya del nono secolo ha scritto nel suo libro *Dhvanyaloka*: "Nonostante ci siano molti autori in questo mondo, soltanto cinque o sei di loro possono essere definiti veri grandi poeti." Negli ultimi 1000-1200 anni ne sono ulteriormente apparsi 8-10. Anandavardhana ha soltanto contato il numero dei poeti sanscriti. Noi conosciamo attualmente un mondo letterario molto più vasto. Per cui anche il numero dei grandi poeti per noi è molto più grande. Nonostante questo il loro ammontare è tuttavia limitato.

kim kavyena kavyestasya kim kandena dhanushmatah, parasya hridaye lagnam na ghurnayati yacchirah
(Antico proverbio)

Significato: "Che utilità ha un arcere che lancia una freccia che non colpisce il cuore e che non fa venire le vertigini per il dolore? Similarmente a cosa serve la creazione di un poeta se non è in grado di colpire il cuore e di fare venire le vertigini per il piacere?" Un poeta la cui creazione riempie il cuore di tale piacere è veramente un grande poeta.

Definizione di un apprezzatore

Come il talento poetico è molto raro anche gli apprezzatori non sono che una manciata. Sia il talento che l'abilità di gustare la poesia sono doni divini. Dopo aver letto un poema di Milton, alcuni scienziati senza gusto hanno commentato: " E allora, che cosa prova tutto questo?" Questa è una dichiarazione famosa. Da ciò possiamo realizzare che anche il potere di gustare la poesia non è così comune. Abbiamo già parlato del desiderio per la Rasa o impressione. Ma il solo aver acquisito il desiderio non fa di qualcuno un apprezzatore. Ecco perchè Abhinava Guptacharya ha detto:

yesham kavyanushilana abhyasavasat visdibhute manomukure
varnaniyatanmayibhavana yogyata te hridaya samvada bhaja sahridayah
(Commentario sul Dhanyaloka)

Significato: "Un apprezzatore non è soltanto chi è nato con un'acquisita sensazione di gustare la poesia, ma è anche qualcuno che si purificato il cuore (si è liberato dalla passione e dall'ignoranza) studiando costantemente la poesia. In tale cuore sorge una nuova qualità che è quella di perdersi nei sentimenti degli eroi ed eroine descritti nel poema. Incomincia a sentire la tristezza e la felicità dei protagonisti come se fossero suoi."

I retori successivi hanno accettato la sovramenzionata descrizione di un apprezzatore. Il Sahitya Darpan dice:

parasya na parasyeti mameti na mameti cha tadasvade vibhavadeh paricchedo na vidyate:

***Significato*: "Gustando la Rasa non abbiamo la sensazione che sia la felicità degli altri anzichè la propria o che queste sono le nostre espressione e non quelle degli altri."** Un apprezzatore sente la conversazione e le attività dei personaggi come se fossere proprie.

Abbiamo menzionato: "poeti si nasce e non si diventa". Questo è accettato da tutti. Pensiamo che sia impossibile diventare un grande poeta semplicemente studiando la poesia o con i propri sforzi. Ma qualcuno che è nato con l'insita sensazione della Rasa, può diventare un apprezzatore studiando attentamente la poesia. Il Dr. Sushil Kumar De ha detto: "Anche *sahridaya* (apprezzatori) si nasce e non si diventa. Siamo d'accordo con lui solo in parte. Abbiamo chiaramente stabilito che un apprezzatore deve essere nato con un insito desiderio di gustare la Rasa poetica. Ma vorremmo aggiungere che uno *sahridaya* deve essere sia nato che fatto. Non vogliamo fare dichiarazioni sulla Rasa materiale. Ma per quel che riguarda la Rasa devozionale possiamo definitivamente stabilire che un apprezzatore può essere fatto; altrimenti il termine 'pratica devozionale' diventerebbe privo di significato e la scienza e i principi della devozione sarebbero un fallimento. Naturalmente è inutile dire che anche nella Bhakti-Rasa un apprezzatore deve essere nato con l'insita impressione della Bhakti o devozione. Quindi diventa ancora più chiaro che per liberarsi dalle influenze della passione e dell'ignoranza si deve studiare la letteratura trascendentale.

Il numero degli apprezzatori è molto limitato

Abbiamo già menzionato che come sono molto rari i veri poeti allo stesso modo lo sono gli apprezzatori. A questo proposito *Rasikottama* ha citato un antico proverbio nel suo libro *Premapattana*:

pratah pankaja kutmala dyutipadam tat keshara ullasavan,
artho'bhyantara saurabha pratinibham vyangam chamatkari yat, dvitrayir
yat rasikaishchiram sahridayair bhringairivasvadyate, tatkavyam o punah
pramatta kukaversat kinchi dujjalpitam

***Signification*: "La creazione di un grande poeta è come un fragrante loto in fiore. Le strofe del poema sono affini ai petali del loto, il significato è come i filamenti, il suono ne è la fragranza e il suo sentimento è proprio come miele."**

Soltanto due o tre *rasika sahridaya* possono gustare questo poema-fiore di loto. Se il numero degli apprezzatori è così basso che dire di quanto lo è quello dei grandi poeti!

Requisiti per gustare la Rasa

Decidendo i requisiti per gustare la Rasa, Jiva Goswami ha scritto nel suo commentario sul B.R.S 2.5.123:

tatra tavat panchavidha janah paramrishyante, bhavyabhaktah, bhavakabhaktah, pragnya, agnya, gramyashcheti:

***Significato*: "Volendo decidere chi è qualificato per gustare la Rasa ci accorgiamo che ci sono cinque tipi di persone in questo mondo:**

(1) Gramya (grossolani) - Non hanno alcun sentimento o desiderio per la Rasa. Jiva Goswami li ha paragonati agli animali.

(2) Ajna (ignoranti) - Possono essere eruditi in scritture come i Veda ma non conoscono la scienza della Rasa.

(3) Prajna (eruditi) - Sono eruditi nella scienza della Rasa ma non possono gustarla veramente.

(4) Bhavaka (meditativi)- Non soltanto sono eruditi ma possono anche gustare la Rasa. Possono anche essere definiti come "qualcuno che pratica la rasa" o "qualcuno che medita sui sentimenti del *bhavya.*"

(5) Bhavya (oggetto di meditazione) - Prima di addentrarci nella definizione della quinta categoria dobbiamo sapere alcune cose.

Gli autori della Rasa materiale l'hanno descritta come al di là di questo mondo, continua, autoeffulgente, piena di felicità e cosciente. Ma non hanno detto niente a proposito della vera forma del *bhava* (sensazione, idea, pensiero, emozione o sentimento). In accordo al poeta Karnapura, *bhava* è il seme del gusto della Rasa. E' seminato in una mente piena di pura virtù e priva di passione e di ignoranza. Quando questo seme si stabilizza nella mente di un devoto, questo stato mentale è chiamato '*bhava* permanente'.

L'autore del *Sahitya Darpan* ha scritto "Come risultato dell'apparizione del *sattva-guna* alcune persone fortunate diventano in grado di gustare la Rasa." Da qualche altra parte ha scritto: "Quando il *bhava* permanente si manifesta, ne risulta la Rasa." Questo indica che c'è qualche relazione tra il sorgere del *sattva-guna* e il *bhava* permanente. I comuni autori della Rasa non hanno stabilito chiaramente niente a questo proposito. L'autore del *Sahitya Darpan* dichiara che il *sattva-guna* sorge nella mente di un lettore con il costante studio della letteratura trascendentale. Ma non è stato in grado di provare la connessione tra l'apparire del *sattva-guna* e il *bhava* permanente. Solo gli autori della *Bhakti Rasa* hanno parlato chiaramente di questo soggetto. Procederemo lentamente in quella direzione. Parlando della Rasa i libri ordinari che la riguardano appaiono spesso vaghi e confusi. Queste lacune sono più che superate dalla letteratura devozionale. I principi della scienza devozionale sono sempre perfetti e decisivi. Ma per mancanza di cultura devozionale e discussioni dettagliate sull'argomento, questa scienza non riceve la popolarità che merita - ciò è causa di rammarico.
Comunque, *bhavya* sono coloro che hanno raggiunto il pieno successo nel gustare e praticare la Rasa. Nella Rasa devozionale, *bhavya* sono i devoti realizzati spiritualmente, o associati dei passatempi divini come i genitori di Krsna, i Suoi amici ecc.

Di che cosa è fatta la Rasa?
In accordo agli scienziati della Rasa quando un grande poeta scrive un poema, ciò che fa gustare la Rasa è chiamato *vibhava*, le attività sono chiamate *anubhava* e quelle che aiutano nel gustare la Rasa sono chiamate *sahaya.*

Vibhava - La causa della *Rasa* è chiamata *vibhava* ed è di due tipi: ***(1) alambana*** e ***(2) uddipana***
(1) Alambhana - Significa dipendenza da. L'eroe e l'eroina sono interdipendenti. Per cui si dice che possiedono *alambana vibhava .* L'eroe è la sorgente della Rasa per l'eroina mentre l'eroina trova la Rasa nell'eroe. L'eroe è chiamato *vishaya alambhana* (soggetto della Rasa) e l'eroina è chiamata *ashraya alambhana* (oggetto della Rasa).

(2) Uddipana - Significa eccitante. La giovinezza, bellezza e qualità dell'eroe e dell'eroina sono chiamate *uddipana vibhava* (cause eccitanti della *Rasa).* Tutto ciò che conduce al loro amore, come la primavera, il verso del cucù, una dolce brezza, il chiaro di luna ecc. costituiscono *uddipana vibhava.* Esempio:

dirghi kurvam aptumadakalam kujitam sarasanam, pratyushesu sfutata
kamala modamaitri kasayah' yatra strinam harati surata glanini
anganukulah, shipravatah priyatma iva prathana chatukarah
(Meghaduta de Kalidasa)

Significato: "La brezza che soffia sul fiume Shipra di prima mattina è rinfrescante ed estremamente fragrante per il contatto con i fiori di loto pienamente sbocciati. Porta il dolce e gioioso richiamo delle gru. Dotata di tali qualità, la brezza ruba il languore amoroso delle donne come un amante esperto nei movimenti corporei e nelle dolci parole."

Qui le prime ore del mattino, le sponde del fiume, la fragranza dei fiori di loto e il dolce verso delle gru sono le cause eccitanti del desiderio dell'eroe e dell'eroina.

Anubhava - A causa degli eventi sovra menzionati, gli amanti compiono certe attività. Per esempio, teneri sorrisi, occhiate, timidezza, lacrime, tremito ecc. Sono chiamate *anubhava* e sono di due tipi: ***- (1) Udbhasvara*** e ***(2) Sattvika***

(1) Udbhasvara - Indica espressioni esterne, come cantare, danzare ecc.

(2) Sattvika - Indica espressioni minori, come lacrime e tremito. Ora si può chiedere, dal momento che anche le

lacrime e il tremito sono espressioni esterne, qual è la differenza tra *udbhasvara* et *Sattvika?* A questo gli scienziati della Rasa rispondono: "Nonostante siano entrambe espressioni esterne, le attività *udbhasvara* si manifestano più facilmente, mentre le lacrime e il tremito non compaiono in modo ordinario a meno che la persona non sia sopraffatta dalle emozioni. Un'altra differenza consiste nel fatto che *udbhasvara* è volontaria e *sattvika* è involontaria.

Sanchari vibhava - Come *anubhava*, sono ancora manifestati alcuni b*hava.* Sono come gli *anubhava* ma poichè appaiono e scompaiono di tanto in tanto, sono denominati *sanchari* o stati d'animo passeggeri.

unmajjanti nimajjanti sthayinyamrita varidhau, urmivat vardhayante yenam yanti tadrupa tanchate (B.R.S 2.4.3)

***Significato*: "Un mare calmo e tranquillo e uno pieno di onde appaiono in modo differente. I sanchari bhava esaltano la bellezza del sentimento permanente come il sollevarsi e l'abbassarsi delle onde nel mare."**

Nella scienza della Rasa ci sono trentatre tipi di *sanchari bhava* come ad esempio la gioia, l'umiltà, la tristezza ecc.
Parlando della Rasa abbiamo menzionato eroi ed eroine poichè questa è la più popolare. Nella scienza della Rasa è chiamata *madhura-Rasa* (dolce Rasa) o *ujjvala-Rasa* (brillante Rasa). E' la Rasa superiore. Per cui è anche chiamata *angiras* (Rasa principale)
Il *vibhava* che fa apparire *madhura-Rasa* nel cuore dell'eroe e dell'eroina è chiamato *madhura-rati (dolce passione).* Questo è il *bhava* permanente della *madhura-Rasa.*
Vediamo ora cosa vogliamo indicare con *sthayi-bhava* o *bhava* permanente. Un particolare *bhava* speciale dell'audience e degli attori è chiamato *sthayi-bhava*. Precedentemente abbiamo definito *bhava.* Gli psicologi occidentali classificano le attività della psiche in tre categorie: conoscere, sentire e volere. *Bhava* si riferisce al sentimento o emozione. Nella filosofia della morale l'emozione è stata classificata. Ma non è detto come queste emozioni possono essere trasformate in Rasa.

vibhava anubhava vyabhichari samyogat rasa nishpattih (Bharata Muni)

vibhava anubhava sattvika vyabhichari, bhava rasa haya mili ei chari (C.C)

yatha khanda marichadinam sammelanad purva iva kashchidasvadah
prapanakarase sanjayate, vibhavadi sammelanadi hapi tathe tyarthah (Sahitya Darpan)

sthayi bhava mile yadi vibhava anubhava, sattvika vyabhichari bhavera milane
krishna bhakti rasa hay amrita asvadane, yaiche dadhi sita ghrita maricha karpura
milane rasala hay amrita madhura (C.C Madhya-lila, Capitolo 19)

sthayi samavaikarnam alambana uddipana vibhavau nimitta karanam
sthayino vikara vishesho samavayikaranam rasabhi vyaktevera na tu rasasya
(Alamkara Kaustubha, Capitolo 5)

Significato*: "Il sentimento permanente è la causa inseparabile della Rasa. Uddipana vibhava ne è la causa strumentale mentre le attività dell'eroe, le attività silenziose e gli stati d'animo passeggeri sono tutte occasionali (non insite) cause della Rasa. Questi fanno sorgere le varie espressioni della Rasa, ma non ne sono la causa. Prendiamo l'esempio di una deliziosa preparazione chiamara 'Rasala' che consiste nell'aggiungere allo yogurt un pizzico di sale, pepe, zucchero, canfora e burro chiarificato. Ogni ingrediente ha un suo proprio gusto ma quello di ognuno è esaltato quando si riuniscono nella forma del 'Rasala'. Tuttavia il gusto dello yogurt rimane dominante. Allo stesso modo il sentimento permanente è la causa principale della rasa che è esaltato dagli altri ingredienti come le attività, un bel circondario, gli stati d'animo passeggeri ecc.

Due tipi di poemi - (1) Visibili e (2) Udibili

Abbiamo già detto che l'eroe e l'eroina materiali non possono gustare la Rasa. L'unico modo è quello di esserne

un apprezzatore e quindi studiare costantemente le opere dei grandi poeti. I poemi o letteratura sono di due tipi: 1) visibili e 2) udibili. In quelli visibili (come nei drammi) passiamo attraverso tre gruppi - i personaggi originali, gli attori e l'audience. Allo stesso modo i poemi che si ascoltano hanno i personaggi originali, il narratore e l'audience. Malati e Madhava sono i personaggi del dramma '*Malati-Madhava'.* Coloro che li imitano sono chiamati attori. Il pubblico apprezzatore è chiamato 'audience'.

Gli apprezzatori del poema

Gli autori della Rasa materiale hanno logicamente provato che i personaggi originali e gli attori non possono gustare la Rasa. E' l'audience apprezzatrice che lo fa. Questo perchè è soltanto l'audience che ha la possibilità di vedere o ascoltare attentamente e diventarne impregnata. E' inutile dire che *Malati* e *Madhava* non gusterebbero la performance di *Malati-Madhava*. Gli attori saranno più concentrati nell'intrattenere l'audience e quindi non saranno in grado di gustare la rasa in modo coinvolgente. Nel caso diventassero troppo assorti nel gustare il sentimento dei personaggi, il dramma prenderebbe una batosta e dovrebbe fermarsi. Quindi è soltanto l'audience apprezzatrice che gusta la Rasa.
Ma questo è soltanto il caso della Rasa della letteratura materiale. Abbiamo precedentemente menzionato quattro opinioni a questo proposito. Abbiamo stabilito che gli scienziati della Rasa devozionale accettano il fatto che tutti e tre - i personaggi, gli attori e l'audience - gustano la Rasa. Jiva Gosvami ha detto:

tatrapi visheshato'nikaryeshu tat parikareshu yesham nityameva hridayamadhya rudhah purno raso nukartadishu sancharati (P.S. Capitolo 3):

Significato: ***"I personaggi originali, che sono la Persona di Dio e i Suoi associati, sono completamente pieni di Rasa. Quindi la Rasa presente in loro è anche trasmessa attraverso gli attori. La Rasa Divina fluisce attraverso le vene di coloro che recitano nei drammi trascendentali."*** Per esempio:

purve dasharatha bhave ek natavara rama vanavase edilena kalevara (Chaitanya Bhagavata, Adi-lila, 1,7):

Significato: ***"Nei tempi antichi un attore che recitava nel ruolo del Re Dasaratha lasciò veramente il corpo sentendo che Rama era andato nella foresta."***

Il potere trascendentale del gusto dell'originale Re Dasaratha fu anche trasmesso all'attore. Anche nel caso dei poemi devozionali che si ascoltano rimarchiamo che il narratore è in grado di gustare una splendida Rasa. Per provare questo punto Krishna Dasa Kavivraja Goswami ha scritto:
"Chaitanya Mahaprabhu visitò il tempio del Signore Vishnu nel luogo santo chiamato Papanasana. In seguito si diresse a Sri Rangam. Là viveva un *brahmino vaishnava* che recitava la Bhagavad Gita nel tempio. Recitava estaticamente i diciotto capitoli della Santa Gita. Ma poichè non leggeva in modo corretto le persone lo prendevano in giro. Alcuni ridevano di lui e altri lo criticavano. Ma il bramino non ci faceva caso. Continuava a recitare in estasi. Continuava a recitare con i peli rizzati sul corpo, le lacrime che gli scendevano dagli occhi, il corpo tremante e sudando. Vedendo questo Mahaprabhu diventò molto felice.
Gli chiese: "Signore, quale significato della Gita ti dà così tanto piacere?" Il bramino rispose: "Sono ignorante e non ho alcuna istruzione. Non capisco alcun significato della Gita. Il mio Maestro Spirituale mi ha ordinato di leggerla tutti i giorni. Per cui lo faccio, a volte in modo corretto altre volte in modo scorretto. So soltanto che il mio Signore Krishna è seduto graziosamente sul carro di Arjuna con le redini in mano; il mio bellissimo Signore dalla carnagione scura ha una frusta in mano per dirigere i Suoi cavalli. Sta dando nettaree istruzioni ad Arjuna. Contemplando una tale bellissima scena vado in estasi. Posso vederLo ogni volta che leggo la Gita. Per cui non posso smettere di recitarla." (C.C. Madhya-lila, Capitolo 9)
Dall'episodio sovra menzionato possiamo vedere in che modo meraviglioso il narratore può gustare la Rasa recitando un poema. Il vero scopo dello scrivere questo libro è quello di rivelare la splendida Rasa della Bhakti. Ecco perchè anche mentre parliamo della Rasa materiale, menzioniamo di tanto in tanto le speciali caratteristiche della Bhakti Rasa. E' inutile dire che nella Rasa spirituale quando l'attore o il narratore gusta la Rasa fino a tale miracolosa estensione, cercate di immaginare quanto elevato sarà il piacere esperimentato dall'audience!
L'audience gusta la rasa in accordo ai suoi sentimenti permanenti. Gli ingredienti di un'opera letteraria li esaltano. Ciò fa sorgere la Rasa. E' meglio dichiarare a questo punto che consideriamo qualificato a gustare la Rasa anche un poeta qualificato. Hemachandra Suri ha scritto nel suo commentario sul Kavyanushana:

kaverapi bhavakavastah yameva rasavadah sampadyate prithageva hi kavitvat bhavakatvam

Significato: ***"Non soltanto perchè qualcuno è un poeta è in grado di gustare la Rasa. Potrà farlo soltanto se è anche un apprezzatore."***

Alcuni dicono: **kavyasya rasmadhurim kavirvetti na tatkritih**

Significato: ***"La dolcezza della Rasa del poema non è conosciuta neanche dal poeta stesso. Ma il lettore che l'apprezza la conosce."***

Dalle precedenti dichiarazioni deduciamo che è possibile che i personaggi originali e persino il poeta stesso non gustino la Rasa. Ma l'audience può farlo. Ma noi non condividiamo questa opinione. Perchè in verità il gusto dell'audience è di seconda mano. Dopo tutto, l'apprezzatore gusta la Rasa in accordo ai sentimenti del poeta. Naturalmente ci sono alcuni poeti di terza classe che hanno scritto cose che non hanno mai sperimentato. Gli scienziati della Rasa non desiderano chiamarli 'poeti'. Secondo loro un poeta deve avere entrambe le qualificazioni: l'abilità di creare poesia e quella di gustarla. Altrimenti non è qualificato ad essere chiamato 'poeta' Shripad Baladev Vidyabhushan ha scritto nel Sahitya Kaumudi:

shaktih praktana samskara visheshah kavyotpadaka svadaika hetuh yam
bina karyam na udsayati uditam va upahasaya bhavati

Significato: ***"Il talento poetico è una speciale qualità acquisita da una persona dalle vite precedenti. Questo talento innato è l'unica causa della creazione poetica e la rende piacevole. Senza di esso la poesia non sarebbe disponibile."***

Quindi la nostra ferma conclusione è che persino quando i personaggi originali non gustano la Rasa, se i grandi poeti la gustano le loro esperienze metteranno l'audience in grado di farlo.
Abbiamo detto precedentemente che il sentimento dominante dell'eroe e dell'eroina è quello della dolce passione o *Madhura-rati.* Ma loro non gustano alcun tipo di poesia. Questo lo fa l'audience. Solo l'audience è seduta e guarda il dramma o ascolta la poesia. Il loro *bhava* e *vibhava* creano la rasa in loro. Nel Pritisandarbha è scritto:

bhava evabhih sampannah prayanti rasarupatam

Significato: ***"Quando l'emozione (bhava) raggiunge la maturità, prende la forma di Rasa."***

Bharata Muni, l'antico autore della scienza della Rasa ha scritto nel Natya Shastra:

vibhava anubhava byabhichari samyogad rasa nishpattih

Significato: ***"Vibhava, anubhava e sanchari vibhava combinati insieme portano un sentimento dominante nell'audience."***

L'autore del Sahitya Darpan ha scritto:

tasmadalaukikah satyam vedya sahridaayirayam
pramanam charvanaivatra svabhinne vidusham matah

Significato: ***"La Rasa è al di là di questo mondo; solo gli apprezzatori possono esperimentarla. Gli eruditi pensano che l'esperienza della Rasa e la Rasa stessa siano inseparabili."***

Nel Kavya Prakasha è scritto: "La *Rasa* è veramente un fenomeno straordinario. Gustandola prende fuoco ed entra nel cuore, abbraccia ogni organo del corpo, appagandolo con ambrosia e ci fa dimenticare qualsiasi altra cosa. Ci sentiamo come se fossimo uniti con il Supremo." Quindi la Rasa è 'espressa' non 'prodotta', 'misurata' o 'consumata'.

Il sentimento permanente dell'audience

Mentre gustiamo la Rasa dobbiamo avere una considerazione speciale per l'audience. I personaggi originali, gli attori ed il poeta possono avere qualche sentimento dominante. Ma vogliamo prestare particolare attenzione a quello dell'audience. Lo *Sthayi bhava* (sentimento dominante o permanente) è stato definito in molti libri come ad esempio Dasharupaka, Sahitya Darpana ect.. Ma Kavi Karnapur ha definito questo importantissimo termine nel modo seguente:

asvadankura kando'sti dharmah kashchana chetasah rajashritamobhyam
hinasya shuddha sattvataya satah, sa sthhayi kathyate vignyair
vibhavasya prithaktaya, prithagvidhatvam yatyesha samajikataya satam (A.K)

Significato: ***"Lo stayi bhava è la causa primordiale del gusto nel cuore pieno di pura virtù e privo delle influenze della passione e dell'ignoranza. Questo stayi-bhava è chiaro come un cristallo ed è la causa originale del gusto della Rasa."***

Quando l'audience gusta un poema che esprime la *Madhura-Rasa,* il suo *stayi-bhava* è chiamato *Madhura-rati.* Quando gusta un poema che esprime la *vira-Rasa* (coraggio), il suo *sthayi-bhava* è chiamato 'entusiasmo' e quando gusta un poema che esprime la *adbhuta-Rasa* (strani eventi), il suo *sthayi-bhava* è chiamato 'sorpresa'.

Sorge ora una domanda pertinente: "Il sentimento è chiamato *sthayi bhava* o permanente, ma cambia di poema in poema ed è in accordo ai vari *vibhava* (poichè il proprio sentimento non può rimanere permanente). Allora perchè viene chiamato in questo modo?" In risposta a questa domanda Vishvanatha Chakravarti ha scritto:

yatha eka eva sfatikah jabakusumadi nana padarthanam sangat kadachit
raktah kadachit pitah kadachit shyama ityadi vividhakaro bhavatiti
tathaivaika eva sthayirupo dharmah vira rasadi poshakanamnanavidha
vibhavanam kadachit utsaharupah kadachit vismayarupah
kadachicchokarupo dharmah prapanchantargata samajikanam svaccha
ratimatameva rasasvadakah na tu parshadanam nava tadanugatanam
sadhakanancha teshantu svatahsiddha eva ye ye sthayino vartante te eva
rasasvadaka bhavantiti gneyeyam
(Commentario sul l'A.K)

Significato: ***"Una sfera di cristallo assume vari colori come rosso, giallo o nero, a seconda degli oggetti che contiene, come ad esempio dei fiori. Allo stesso modo, l'audience il cui cuore è buono e trasparente gusta vari tipi di Rasa come il 'coraggio' ecc. che sono nutriti dal proprio sentimento permanente."***

L'affermazione sovra menzionata si riferisce soltanto al gusto della letteratura materiale e non a quello della *Bhakti-Rasa.* Gli eterni associati del Signore e i loro seguaci gustano la Rasa soltanto in accordo al proprio sentimento permanente. Gli stimoli della *Sakhya-Rasa* (amicizia) non provocheranno gusto in coloro che sono in permanente sentimento coniugale. Similarmente coloro che sono in *Sakhya-Rasa* non gusteranno una situazione che evoca il sentimento parentale. Allo stesso modo i devoti che stanno seguendo le orme degli eterni associati del Signore non gusteranno la Rasa in situazioni che sono contrarie ai loro sentimenti.
Nel caso dell'audience ordinaria, il sentimento permanente è uno ben preciso e può assumere diversi stati d'animo. Ma nei devoti il sentimento permanente è veramente 'permanente'. Comunque noi stiamo parlando del processo in cui l'audience gusta la Rasa. Alamkara Kaustubha è considerato un testo sulla Rasa spirituale poichè non ci sono mai esempi di eroi ed eroine ordinari. Ecco perchè il sentimento permanente dell'audience è chiamato 'pura virtù' e non soltanto 'virtù'. Jiva Goswami ha detto:

atra shuddhasattvamnama bhagavatah svaprakashika svarupashakteh
samvidyakhya vrittih na tu mayavrittih visheshah.....shuddhasatva
vishashatvam nama chatra ya svarupa shakti vrityantara lakshana
hladininamni mahashaktistadiya sara vritti samaveta - tat saram satvam
evetyeva gantavyam. (Commentario sul B.R.S. 1.3.1)

Significato: ***"Si dice che il sentimento permanente dell'audience è causato dalla pura virtù del cuore,***

poichè il sentimento permanente della Rasa devozionale è fatto della potenza di piacere di Dio stessa, che è la radice dell'intera forza della coscienza."

Vishvanatha Chakravarti ha anche scritto:

rajas tamasorbhavena samajikanam avidya rahityam atastesham shudha sattvamapi na maya vritti rupam apitu, chidrupameva. Ataeva tesham rasasvadakashchitta nishtha dharmo'pi hladinishakteranandatmaka vrittirupa eva na tu jadatmaka, tathatve bhava svarupasya jadatatmaka tadrisha dharmasya vibhavadibhih karanaivanandatmaka rasarupatanupapateh na hi jada parinama svarupa ananda bhavatiti

Significato: ***"'Senza le influenze della passione e dell'ignoranza' significa che l'audience dovrebbe essere priva dell'ignoranza materiale. Questo vuol dire che la pura virtù del suo cuore non è causata dalla potenza materiale di Dio ma è piuttosto dovuta alla Sua Potenza Spirituale. (Per favore fare riferimento al glossario per ulteriori spiegazioni sulle potenze del Signore). Quindi la mente che gusta la Rasa è anche piena della potenza di piacere del Signore e non di qualsiasi qualità materiale. I vibhava materiali non possono mai far sorgere la Rasa, dal momento che la vera felicità non può essere prodotta da cose materiali."***

Il Bhakti Rasamrita Sindhu è un puro testo trascendentale sulla Rasa devozionale. Anche se abbiamo accettato l'Alankara Kaustubha come un testo trascendentale sulla *Rasa*, ci sono alcune differenze per quel che riguarda l'analisi. Quindi Vishvanatha Chakravarti ha dichiarato che:

bhaktirasamrita sindhau vibhava sthayi-vibhava rasadinam ya yah prakriya kathitah tadbinna evatra granthe prakriya alamkarikanam anurodhenokta ataeva kachit prakriya natyantavicharasaha (Commentario sull'Alankara Kaushtubha)

Significato: ***"Tutti i differenti processi della Rasa descritti nel Bhakti Rasamrita Sindhu sono stati anche incorporati in questo testo. Ma alcuni altri non hanno passato il test di un critico esame accurato (nel contesto della Rasa devozionale)"***

Lo stayi bhava: nella virtù, nella pura virtù e nella virtù particolarmente pura

Possiamo quindi vedere che in accordo all'autore del Sahitya Darpana, lo *sthayi bhava* ha bisogno della 'virtù', mentre l'autore dell'Alankara Kaustubha stabilisce che sorge per la 'pura virtù' e il Bhakti Rasamrita Sindhu è dell'opinione che è alimentato dalla 'virtù specialmente pura'. Vorremmo qui menzionare che lo *sthayi bhava* della *Rasa* e dell'audience possono essere diversi. La Rasa può avere tristezza, collera, entusiasmo ecc. e queste qualità si trovano in tutte le entità viventi in piccola o grande quantità. Ma questo non vuole dire che ogni entità vivente possiede questo *sthayi bhava* e può gustare la Rasa. Solo coloro che si sono liberati dalla passione e dall'ignoranza, sono guidati dalle scritture ed hanno il cuore pieno di virtù, possono gustare lo *sthayi bhava* della *Rasa.* Come l'amore per Krishna sorge in un cuore puro solo ascoltando i Suoi passatempi divini e non può essere acquisito dal *jnana-yoga* o da qualsiasi altro metodo, allo stesso modo, nonostante possiamo purificarci il cuore con qualche pratica spirituale, non siamo qualificati a gustare la Rasa fino a che non siamo allenati a farlo sotto la guida delle regole della scienza della Rasa.
Comunque stavamo parlando di come gli scienziati della Rasa materiale hanno detto che lo *stahi bhava* sorge dalla 'virtù' e dalla 'pura virtù'. L'ignoranza ci copre la mente, la passione la rende tumultuosa e la virtù la illumina.

La Bhagavad Gita dice: **sattvat sanjayate jnanam:** ***Significato:*** ***"La conoscenza sorge dalla virtù."***

Il *Sattvaguna* è puro, pulito e tenero. Accettiamo quindi che il cuore pieno di virtù è qualificato a gustare la Rasa. Gli scienziati della Rasa materiale dicono che il gusto della Rasa che sorge da tale *sattvaguna* è libero da qualsiasi cosa materiale ed è come realizzare il Supremo. Ma questa affermazione appare teorica dal momento che non abbiamo mai sentito di nessuno che va' in estasi o samadhi gustando la Rasa materiale. Tale cultura della Rasa così 'priva di passione e ignoranza' è una cosa rara in questo mondo. Comunque non ci prendiamo completamente gioco di entrambe le loro dichiarazioni. Anche se il gusto della grande letteratura non è come

realizzare il Supremo è comunque causa di grande piacere. Il dr. S.K l'ha definito 'metà pratico e metà teorico'. Noi condividiamo la sua opinione.

L'interesse per la letteratura sorge dal desiderio per la *Rasa*

Innanzitutto un audience comincia a prendere interesse nella poesia a causa del desiderio per la Rasa. Coloro che hanno questo desiderio hanno il cuore più libero dalla passione e dall'ignoranza in confronto ad altri. Nell'Alankara Kaustubha è scritto:

svagata rasa vasana dhauta rajastamasa svaccha tareshu samajikanam chetahsu

Significato: ***"I cuori di un'audience discreta sono ben lavati con il desiderio della Rasa, sono privi di passione e ignoranza e sono quindi più puliti degli altri."***

La Bhaktirasa - il suo processo, associati e tipi

Parlando del processo, associati e tipi della *Bhakti-Rasa,* Srila Rupa Goswami ha dichiarato:

bhaktinirdhuta doshanam prasannojjvala chetasam, shri bhaktisukhashriyam
premantarangabhutani krityanyavanutisthatam, bhaktanam hridi rajanti
samskara yugalojjvala, ratiranandarupaiva niyamana tu rasyatam
krishnadibhirvibhavadyairgatairanubhavadhwani, praudhananda
chamatkarakashthamapadyate param

Significato: ***"(Come svegliare la Rasa) Qualcuno il cui cuore è perfetto e conseguentemente gioioso e brillante a causa della devozione, che è devoto a Dio, che si associa e intrattiene con devoti rasika, il cui unico scopo nella vita è amare i piedi di loto del Signore Govinda e che è sempre impegnato ad ascoltare discorsi su Krishna e a glorificarLo, nel cuore di tale devoto l'innato ed acquisito desiderio per la Rasa farà gustare la Rasa causata dal Signore Krishna, facendogli raggiungere così il culmine della felicità."***

Gli ordinari scienziati della Rasa non hanno menzionato alcun processo attraverso il quale sia possibile gustare la Rasa. Ma gli scienziati della *Bhakti-Rasa* ne hanno dettagliatamente parlato in molti libri. Desideriamo quindi dichiarare: "Un devoto-*sahridaya* può essere fatto."

Equalizzazione

Studiando la letteratura un fenomeno prende posto nel cuore dell'audience che è pieno di virtù. E' chiamato 'equalizzazione'. Jiva Goswami, Rupa Goswami e Vishvanatha Chakravarti, che sono scienziati della *Bhakti-Rasa*, sono dell'opinione che l'equalizzazione prende posto per qualche inesprimibile potere della passione devozionale. Discutiamo ora un po' di questo fenomeno.

paragata sukha duhkha bhavana yamanukula praya chittavam sattvam (Dasarupakam)

Significato:"Sattva indica la tendenza a sentire la tristezza e la gioia degli altri come se fossero proprie"

A causa di questo *sattva* un'audience apprezzatrice sente la gioia e la tristezza dei personaggi teatrali come se fossero proprie. La letteratura ha un potere grazie al quale l'audience si identifica inconsciamente con gli eroi e le eroine.

saktirashti vibhavadeh kapi sadharanikritau pramata tadabhedena svam yaay pratipadyte
(Bharata Muni)

Significato; ***"I vibhava hanno un tale potere che l'audience comincia ad identificarsi con i personaggi originali."***

Ai primi livelli dell'equalizzazione ci si sente per un momento come se si fosse l'eroe e il momento successivo

come se non si fosse l'eroe ma un lettore o una parte dell'audience. La definizione dell'equalizzazione è data nel BhaktiRasamrita Sindhu nel modo seguente:

esam svarupa sambandha niyama nirnayohiyah, sadharanyam
todevoktam bhavanam purvasuribhih. Alankikya prakrityeyam sudvruha
rasasthitih yatra sadharanataya bhavah sadhu sfurantayani
(B.R.S. 2.5.101-102)

Significato: ***"L'equalizzazione è il fenomeno attraverso il quale l'audience a volte si identifica con i vari bhava del poema ed altre volte si sente differente da loro."***

E' difficile da comprendere perchè è soprannaturale. L'autore del Sahitya Darpana dice:

vyapar'sti vibhavadernamna sadharanikriti, tat prabhavena yasyasan pathodhi
plavanadayah. utsahadi samudvodhah sadharanyabhimaantah nripanamapi
samudradi lamghnadau na dushyati. sadharanyena artyadirapi atdvat pratryate

Significato: ***"I bhava hanno un potere chiamato 'equalizzazione'. A causa di questo l'audience si identifica con i personaggi originali. Ne risulta che si sente come se stesse attraversando l'oceano proprio come fece il Signore Rama nel Ramayana. L'equalizzazione rende in grado le persone di provare entusiasmo ed interesse nella rappresentazione. Quindi non è una cosa negativa."***

Vishvanatha Chakravarti ha detto:

atha kadachit satam madhye ramayana pathe hanumatah samudra
lamghanam agatam tat shrutva tatshtha kashchit sahridaya bhakta
tadrisarasaveshena lajjasamkochadi kamanavekshya swayamapi samudra
lamghanartham sabhamadhye chukurda. drishyanatyepi kashchiddasharatha
rupadhari sahridayantah 'ramo vanam jagameti shrutva dasharathasya
bhavaveshenasvatyamapi pranam tatajeti loke mahati prasiddhirasit

Significato: ***"Una volta era in corso la narrazione del Ramayana in gruppo. Quando il narratore cominciò a descrivere come il Signore Hanuman stesse per saltare per attraversare l'oceano, un devoto era così assorto nella narrazione che cominciò a saltare in mezzo a tutti senza alcuna timidezza o esitazione. Similarmente, un attore apprezzatore che stava interpretando il ruolo del Re Dasaratha morì veramente sentendo che Rama se ne era andato nella foresta."***

Rimarcando questo evento l'autore del Sahitya Darpana ha detto:

parasya no parasyeti mameti no mameti cha

Significato: ***"Sono io, non qualcun altro, sono qualcun altro, non io."***

L'equalizzazione è un metodo di gustare la Rasa. Abhinava Guptacharya ha scritto nel suo commentario sul Natya-Shastra:

asahridyo'pi sahridayo bhavati

Significato: ***"Chi non è qualificato a gustare la Rasa letteraria lo diventerà con il processo dell'equalizzazione."***

In breve fino a questo punto abbiamo discusso:
(1) del desiderio per la R*asa* che risulta in
(2) interesse per la letteratura,
(3) risveglio del *sattva-guna,*
(4) dell'equalizzazione che risulta
(5) nell'intensificarsi del *sattva-guna*

Il prossimo stadio è il fenomeno del gusto.

tadasvade vibhavadeh paricchedo na vidyate (Sahitya Darpana)

Gusto o assorbimento

Nel corso del vero gusto l'audience si sente non differente dagli eroi e dalle eroine della letteratura. Durante l'equalizzazione si sente talvolta non differente e talvolta differente dai personaggi. Ma durante il gusto, la sensazione di essere differenti dai personaggi scompare completamente e ci si sente totalmente non differenti da loro. Questo è stato chiamato 'assorbimento' da Abhivava Gupta.
Anche lui ha definito l'equalizzazione come un qualcosa che a volte fa identificare con gli eroi e le eroine e a volte no. Crea un sentimento similare negli attori e nell'audience. Quindi anche nuovi devoti sono in grado di gustare la Rasa proprio come quelli avanzati. E' stato provato che gustare la Rasa attraverso l'equalizzazione è meglio che farlo direttamente. Parliamone in modo più approfondito.

L'equalizzazione con i personaggi originali è differente da quella con il loro stato d'animo

Leggendo la storia di Nala-Damayanti, talvolta un lettore apprezzatore si identifica con Nala ed è innamorato di Damayanti. Altri non non provano questa sensazione ma pensano: "Non sono innamorato di Damayanti ma della mia amata e la sua immagine sorge nella mia mente." Ciò è chiamato equalizzazione dello stato d'animo. L'autore ha descritto i divertimenti di Nala-Damayanti che si svolgono durante la notte. Noi pensiamo che non sia di buon gusto per un lettore considerarsi come il Re Nala in questa situazione. Quindi noi siamo più a favore dell''equalizzazione con lo stato d'animo'. Come è raro trovare letteratura perfetta lo è anche per quel che riguarda l'equalizzazione. Discutendo sulla scienza della Rasa materiale, abbiamo raggiunto la conclusione che con l'equalizzazione, un devoto avanza lentamente sul cammino del gusto per la Rasa. Gli scienziati della Rasa materiale spiegano questo fenomeno citando esempi di unione e separazione di eroi ed eroine mondani.
L'autore del Sahitya Darpan ha scritto a proposito dell'unione:

shunyam vasa grham vilokya shayanadutthaya kinchicchanairnidravyajamupagatasya
suchiram nirvanay patyurmukham. vishraddham parichumbya jata pulakam alokya
gandashthalim lajjanamramukhi priyena hasata bala chiram chumbita

***Significato:* "La giovane sposa si svegliò e trovò vuota la camera matrimoniale. Allora si sollevò un po', osservò a lungo suo marito (che faceva finta di dormire) e quindi lo baciò leggermente sulle labbra. Vedendo fremere le sue guance capì la verità e ne fu imbarazzata. Suo marito cominciò a ridere e la baciò a lungo"**

Questo autore ha fatto del suo meglio per sottoporre il lettore all'equalizzazione e al gustare questa Rasa come se il fatto stesse capitando a lui. Ma non ha avuto successo. Nel Kavyaprakasha è scritto:

pura iva sfuran hridayamiva pravishan, sarvangamivalingan,
brahmasvadamivanubhavayan, anyatra sarvamiva tirodadhat
lokottara chamaykari shringaradhikah rasah

***Significato:* "In letteratura una scena dovrebbe essere descritta così vividamente da penetrare nel profondo del cuore, mandando vibrazioni per tutto il corpo e dovrebbe eclissare qualsiasi altra cosa. Dovrebbe far provare l'estatica felicità della percezione del Brahman. Una tale emozione causa felicità trascendentale ed è conosciuta come vari tipi di Rasa."**

Ma è estremamente raro trovare un'opera di letteratura mondana perfetta, capace di portare all'equalizzazione e di far gustare la Rasa. Per quanto uno ci provi, non sarà possibile creare tali qualità. Possiamo citare molti esempi dati da libri di retorica e di Rasa. Ma temiamo che nonostante il leggerli e il concentrarsi profondamente su di loro, il lettore non sarà in grado di gustare completamente la Rasa. Non stiamo dicendo che non la gusterebbe per niente. In effetti il lettore proverebbe più amore e rispetto verso il gustare la Rasa letteraria. Ma lo scopo principale di questo libro è quello di introdurre i lettori al soggetto della Rasa Divina. Quindi qualcuno potrebbe chiedere: "A cosa serve discutere in questa sede della scienza della Rasa letteraria?" Come risposta

vorremmo umilmente presentare alcuni fatti.

La grande letteratura mondana aiuta a gustare la *Rasa* Divina

Si è potuto constatare che persino cuori molto aridi e duri si sciolgono quando vengono in contatto con grandi creazioni di illustri poeti. E' quindi inutile dire che gli apprezzatori gusteranno molto più Rasa leggendo queste opere letterarie. In effetti tali lettori sono così grandi che le persone ordinarie non sono neanche degne di sedersi vicino ai loro piedi. Nella letteratura mondana, la descrizione
della separazione degli amanti ci fa sciogliere il cuore ed è di grande aiuto nel gustare la Rasa Divina. Malati-Madhava è una di tali creazioni. Sri Rasikottamsa ha menzionato nel suo libro Premapattana: "Libri come 'Kadambari' e 'Malati-Madhava' preparano le fondamenta del gustare straordinariamente la Rasa e ci mettono in grado di godere la pura felicità parlando dei passatempi trascendentali della Coppia Divina Sri Sri Radha-Krishna. Non possiamo quindi ignorarne il contributo.

Molti apprezzatori della Rasa Divina considerano favorevole lo studio della letteratura mondana per la pratica devozionale. Ma vorremmo stabilire che la Bhakti non può essere ottenuta senza l'associazione e la misericordia dei puri devoti. La letteratura mondana può essere di aiuto ai devoti neofiti che vogliono gustare la Rasa Divina e i cui cuori sono, in senso lato, pieni di Bhakti-Rasa. Avadhuta (per favore fate riferimento allo Shrimad Bhagavatam) imparò dalle attività naturali degli uccelli e degli animali. Li accettò come Maestri Spirituali ed ottenne le istruzioni che erano favorevoli per la sua vita spirituale. Allo stesso modo la grande letteratura mondana non potrà mai essere distruttiva o dannosa alla nostra pratica devozionale. Un tale grande precettore come Srila Jiva Goswami ha scritto nel suo libro 'Sarvasamvadini':

kavyalamkara-kamatantra-gandharva kalastu
tattatcharita madhurya anubhava vaidushya siddheh

***Significato:* "Lo studio della retorica, della scienza dell'amore e delle arti aiutano a sperimentare la dolcezza di Dio, la Persona Suprema."**

Qui '*kavyalamkara'* si riferisce alla retorica mondana e '*kamatantra'* al *Kamasutra* di Vatsyayana, dal momento che non esiste alcun *kamatantra* spirituale. Vishvanatha Chakravarti ha scritto nel Suratakathamritam:

smara-narapati-vararajye dharmah sarmaprado'yam adhisthah
vatsyayana-muni-nirmita paddhatyuktasarena hi

***Significato:* "Il Signore Krishna disse: 'Cara Radha, il regno del re Madana (Cupido) è governato in accordo alle leggi del Saggio Vatsyayana. Quindi mi è stato ordinato di comportarmi in questo modo dal grande, potente Re Madana che è stato consigliato dal Saggio Vatsyayana.'"**

Le opinioni dei due precettori sono infallibili - in primo luogo Bharata Muni e secondariamente il saggio Vatsyayana. Anche Srila Jiva Goswami non si riferisce ad alcun trattato spirituale di retorica o di scienza dell'amore.

Anche il Signore Chaitanya, che è la Suprema Persona di Dio e la personificazione della *Bhakti-Rasa,* ha gustato la Vraja-*Rasa* ripetendo un versetto del Kavyaprakasha che è un'opera letteraria mondana. In questo libro un'eroina mondana dice:

yah kaumara harah sa eva hi varasta eva chaitra
kshapastechonmilitamalatisurabhayah praudhah kadambanilah
sa chaivasmi tathapi tatra suratavyapara lila vidhau
ravarodhasi vetasi tarutale chetah samutkanthaje

***Significato:* "Una certa eroina dice alla sua amica: 'Colui che ha rubato la mia verginità è poi diventato mio marito. Era una notte nel mese di Caitra (Marzo-Aprile). Ora quella dolce notte di Caitra è ancora una volta arrivata. Sta anche soffiando la stessa gioiosa brezza del sud che porta il profumo dei fiori Malati sbocciati. Io sono la stessa persona. Eppure desidero ardentemente quella notte del nostro primo incontro sulle sponde del fiume Reva, sotto l'albero Vetasi.'"**

Mahaprabhu, che era nello stato d'animo di Radharani ripeteva spesso questo verso. Nessuno sapeva perchè. Soltanto Sri Svarupa Damodara che era legato intimamente a Mahaprabhu ne realizzò il vero significato. Cantò canzoni per far uscire il significato recondito del verso ed esaltò la felicità di Mahaprabhu. Per la misericordia di Mahaprabhu anche Sri Rupa Goswami, che era un poeta della Rasa trascendentale, capì il motivo della recita di questo verso e volle rivelare ai devoti il desiderio del cuore di Mahaprabhu. Compose quindi un versetto con lo stato d'animo del precedente:

priyam so'yam krishna shachari kurukshetra militastatha'm sa radha
tadidamubhayoh sangamsukham tatha pantah khelanmadhura murali
panchama jushe mano me aklindi pulinavipinaya sprihayati

Significato: ***"Incontrando il Signore Krishna a Kurukshetra, Sri Radha disse alla Sua amica: 'Oh amica! Lui è lo stesso Krishna che girovagava a Vrindavana con Me. Io sono la stessa Radha. Il piacere del nostro incontro è lo stesso. Eppure il mio cuore desidera ardentemente soltanto divertirsi nelle foreste di Vrindavana, sulle sponde del fiume Yamuna, dove Krishna era solito incantare tutti gli esseri animati ed inanimati suonando mai così dolcemente la quinta nota sul Suo flauto.'"***

Krishna Das Kaviraja Goswami ha detto: "Cari devoti, per favore ascoltate brevemente il significato di questo verso. Quando Mahaprabhu contemplò il Signore Jagannath a Puri, i Suoi sentimenti erano gli stessi di quelli di Radharani quando vide il Signore Krishna a Kurukshetra. Nonostante Lui Le fosse vicino, Lei pensò: 'Lui è vestito in abiti regali, circondato da cavalli, elefanti e guardie. Dov'è il pastorello? Dove sono i solitari giardini di Vrindavana? Soltanto l'ottenere Krishna nella stessa atmosfera di Vrindavana mi renderà soddisfatta'"(C.C)

Sri Mahaprabhu gustò il verso appartenente ad un poema mondano nel sentimento di Vraja-*Rasa.* Con il Suo Stesso esempio Mahaprabhu insegnò agli apprezzatori della Bhakti-Rasa che se qualcuno sceglie un elemento che aiuta a gustare la *Bhakti-Rasa* trascendentale, questo non sarà dannoso nè di ostacolo alla propria devozione.

"Essendo una pietra filosofale dell'Amore, insegnò ai devoti gustando Lui Stesso la Rasa*." (C.C)*

E' possibile gustare la Bhakti-Rasa con o senza l'aiuto di una qualsiasia opera letteraria

Non è che la letteratura divina o mondana sia assolutamente necessaria per gustare la *Bhakti-Rasa.* E' possibile farlo anche senza il suo aiuto. Parliamone più dettagliatamente. Nel commentario del Sahitya Darpana è scritto che, in primo luogo, il soggetto della Rasa (l'eroe e l'eroina) e le loro attività creano un'impressione nella mente dei lettori apprezzatori. Ciò è seguito dal sorgere di sentimenti passeggeri e dominanti. In seguito avviene l'equalizzazione, che si risolve nel gusto. I soggetti della Rasa e le loro attività esprimono un sentimento dominante. Questo sentimento è chiamato 'Rasa'

vibhavenanubhavena vyaktah sancharina tatha, rasatameti ratyadih sthayibhavah sachetasam (S.D)

Significato: ***"I soggetti, le loro attività e i loro sentimenti passeggeri (gioia, tristezza ecc.) esprimono il sentimento dominante dell'apprezzatore facendolo culminare nella 'Rasa'.***

vibhavadina vyaktah bhava eva rasatameti (S.D)

Significato: ***"La Rasa avviene quando il sentimento dominante è espresso attraverso i soggetti, le loro attività ecc."***

Quando gustiamo la letteratura il cuore si riempie di *Rasa.* Rimarcando questo fenomeno Sri Jiva Goswami ha scritto nel Pritisandarbha:

vibhavadisfurtivisheshavyaktasfurtivishesha bhagavat pritireva bhaktirasah

Significato: ***"Il sentimento dominante dell'amore sorge nel cuore di un devoto. Il Signore Krishna che è il soggetto dell'amore e i Suoi associati che sono l'oggetto dell'amore ne sono l'ispirazione. Questo ha***

come risultato la Bhakti-Rasa nel devoto."

Anche nella *Bhakti-Rasa* ci sono tre gruppi: i personaggi originali, gli attori e l'audience. Parliamo ora e gustiamo in modo particolare come i devoti assaporano la *Bhakti-Rasa.*

I retori e gli scienziati della Rasa mondana dicono che non c'è altro modo per gustare la Rasa che studiare la letteratura. Dicono questo perchè l'eroe e le sue attività che conducono alla Rasa sono, dopo tutto, creazioni letterarie. Srila Rupa Goswami ha scritto:

vibhavairanubhavaishcha sattvikairvyabhicharibhih, svadyatvam hridibhaktanamita shravanadibhih, esha krishnaratih sthayibhavo bhaktiraso bhavet (B.R.S. 2.1.5)

Significato: ***"Quando il devoto sente parlare del soggetto, il Signore Krishna, delle Sue attività e di tutti i sentimenti correlati e passeggeri, il suo cuore si riempie gradualmente con il sentimento permanente che è l'amore per Krishna. Questo risulta in Bhakti-Rasa."***

Alcune persone pensano che non si possa gustare la Rasa Divina o *Bhakti-Rasa* senza studiare la letteratura divina. Sono di questa opinione perchè soltanto quando il soggetto e le sue attività sono descritti in letteratura possono essere chiamati *vibhava, anubhava,* ecc. L'opinione di Srila Rupa Goswami a questo proposito è la seguente:

eteshantu tatha bhave bhagavatkavyanatyayoh
sevamahuh param hetum kechittatpaksharaginah

Significato: ***"Alcune persone cha amano la letteratura divina pensano che sia possibile realizzare i vari sentimenti soltanto con lo studio di tale letteratura."***

Alcune persone sono sostenitrici della retorica. Quindi pensano che il desiderio per la Bhakti è nutrito e si sviluppa nel cuore dei devoti soltanto con lo studio della letteratura divina. Ma questo principio non è nè logico nè accettabile. E' vero che la Rasa mondana non può essere gustata senza prendere rifugio nella letteratura materiale. Ma questo argomento non vale nel caso di quella divina semplicemente perchè le caratteristiche della Rasa mondana non sono applicabili a quella divina. La Rasa materiale è fallibile e soggetta a limiti ed ostacoli. Per cui non è possibile gustarla. La Bhakti-Rasa non possiede queste qualità negative. Per cui non è assolutamente essenziale il supporto dello studio della letteratura per gustarla. Nella Bhakti-Rasa, il soggetto (Krishna), gli stati d'animo permanenti e gli innati devoti sono tutti trascendentali. Per cui è possibile gustare la Bhakti-Rasa senza l'aiuto di alcun tipo di letteratura divina.
La causa principale della Bhakti-Rasa, che è anche il soggetto, non è altro che il Signore Madhusudana (Krishna) che è al di là di questo mondo, trascendentale, illimitato, distruttore di tutti gli ostacoli. Se prendiamo rifugio in Lui, per la Sua misericordia, tutti gli ostacoli saranno sradicati. Lui è il distruttore di tutta le miserie. La Suprema Personalità di Dio, è onnipervadente, ha infinite qualità, forme e passatempi. Per cui non dobbiamo temere che Lui sia limitato. Il Signore non è materiale.

La vera descrizione di *Sri Bhagavan* - Il soggetto della *Bhakti-Rasa*

Coloro che sono nati dalla natura materiale sono materiali. Nonostante *Bhagavan* sia la sorgente della natura, è situato al di là delle sue leggi. La natura è soltanto la Sua potenza esterna. Lui è al di sopra delle influenze della natura materiale (i guna). Pianta il seme nella natura e in questo modo la rende viva. Nonostante crei l'universo non è toccato dalla materia ed è eternamente cosciente e pieno di felicità.

etadisanamisasya prakritistho'pi tadgunaih na yujyate
tadatmasthayiryatha buddhistadashraya (Bhag.1.11.39)

Significato: ***"L'intelletto di un mortale ordinario è legato alle gioie e alle sofferenze del corpo. Ma Dio non è così. Nonostante sia in contatto con la materia, non è materiale. Questa è la prova della Sua Divinità."***

Allo stesso modo, anche la Bhakti che ci fa gustare la Rasa Divina è priva di tutti i limiti menzionati sopra. Questo perchè la Bhakti è l'energia spirituale di Sri Bhagavan, la Sua potenza di felicità. Sri Baladeva

Vidyabhushana ha spiegato il versetto ***adhyayana matravalah (Vedanta 3.4.12)*** nel modo seguente:

hladinisarasamavetasamvidrupabhaktih sacchidanandarase bhaktiyoge tusthatutu shruteh. itaratha bhagavat-vsikara heturasau na syat. tatha bhutayastasya bhaktakayadivritti tadatmena qavirbhutaya kriyakaratvam (Govinda Bhashya)

Significato: ***"La Bhakti è l'essenza della potenza di felicità del Signore. Le Sruti dicono anche: 'La Rasa cosciente e piena di felicità è situata nel Bhakti*-yoga.' Se questo non fosse vero non sarebbe possibile sottomettere la Persona Divina solamente con la *Bhakti. Questa Bhakti si unifica con i sensi del devoto e si esprime attraverso varie attività."***

Ora potrebbe sorgere la domanda: "*Bhagavan* e la *Bhakti* sono senza alcun dubbio coscienti e pieni di felicità. Ma il devoto è mondano, limitato e tormentato dagli ostacoli. Questo è specialmente vero nell'era di Kali. Anche lo Shrimad Bhagavatam (1.1.10) dice:

prayenalpayushah sabhya kalavasmin yugejanah mandah sumandamatayo mandabhagyah hyupadrutah

Significato: ***"(Shaunaka e gli altri saggi dissero): 'Oh Suta! In quest'era di Kali quasi tutti hanno vita breve, sono pigri, poco intelligenti, tormentati dagli ostacoli e importunati dalle malattie e dalle tristezze. Se questa è la sua desolante condizione come farà l'umanità a gustare il trascendentale, illimitato Bhagavan?' "***

Abbiamo già menzionato precedentemente il Govinda Bhasya. La *Bhakti* si unifica con i sensi del devoto. La *Bhakti* è la proprietà dell'energia spirituale del Signore. Sorge lentamente nei sensi del devoto come conseguenza del canto e dell'ascolto e ne distrugge la natura materiale. Quindi questi sensi diventano spirituali. Proprio come il mercurio e lo zolfo reagiscono tra di loro per formare il solfato di mercurio che è una sostanza completamente nuova, con l'ascolto e il canto le tendenze materiali del devoto si uniscono con la Bhakti e i suoi sensi diventano spirituali. Quando il cuore del devoto si unisce con la Bhakti, ne risulta Prema.

vaishnavera deha prakrita kabhu noy, aprakrita deha bhaktera chidanandamay (C.C)

Significato: ***"Il corpo di un Vaishnava non è mai materiale. Il suo corpo è trascendentale, eternamente pieno di felicità."***

Di conseguenza per la misericordia di *Bhakti-Devi*, che è una proprietà dell'energia spirituale del Signore, i sensi materiali della mortale umanità si spiritualizzano e diventano in grado di gustare la *Bhakti-Rasa.*

Inoltre gli antichi retori dicono che la Bhakti non può essere classificata come una 'Rasa'. Questo perchè la piacevole rasa sorge dall'affettuosa relazione tra il soggetto e l'oggetto dell'amore, che devono essere entrambi allo stesso livello. Ma vediamo che la persona che adoriamo, Sri Bhagavan, è situata su una piattaforma molto superiore a quella del devoto. Come può una relazione tra due esseri a diversi livelli essere chiamata 'Rasa'? Srila Jiva Goswami risponde: "Questa obiezione è applicabile agli essere celesti che sono mondani, ma non al Signore Krishna, perchè Lui è la personificazione della Rasa e relaziona con i suoi devoti su di un piano di uguaglianza. Sua madre Lo lega con una corda, i Suoi amici Gli salgono sulle spalle e gli danno da mangiare frutti mezzi morsicati e le Sue innamorate Lo rimproverano. Quindi è soltanto la Bhakti che porta allo stesso livello il devoto e l'Essere Divino e fa gustare la Rasa Divina al devoto fortunato."

Se chiedete: "Come si fa ad ottenere questa *Bhakti*?", la risposta è che tale *Bhakti* si ottiene soltanto per la misericordia del Maestro Spirituale e di Krishna.

brahmanda bhramit kona bhagyavan jiva, guru krishna prasade paya bhakti-lata bija (C.C)

Significato: ***"Per buona fortuna un raro devoto nell'universo può ottenere il seme della pianta rampicante della Bhakti per la misericordia del Guru e di Krishna."***

La misericordia del Guru e di Krishna è miracolosa e spirituale. Ecco perchè le caratteristiche della Bhakti sono prive dei difetti materiali. E' quindi provato che non è assolutamente essenziale per i devoti lo studio della letteratura divina per la *Bhakti-Rasa.*

Le Agiografie di alcuni devoti provano ulteriormente la dichiarazione sovra menzionata. Prahlada, Dhruva, Ambarisha, Haridasa Thakura, ecc... sono stati immersi nell'oceano della Bhakti Rasa senza alcun aiuto da parte della letteratura divina.

Tuttavia, per coloro che sono interessati nella letteratura, quella divina aiuta a gustare la Bhakti-Rasa e ad ottenere il sentimento permanente dell'amore divino. Per queste persone, questo processo è di grande aiuto. Nonostante lo studio della letteratura divina non sia strettamente necessario per gustare la Rasa Divina è tuttavia uno dei metodi migliori, di questo non c'è dubbio! Questo metodo è specialmente favorevole per coloro che hanno un innato interesse per la letteratura.
Sri Rupa Gowami stesso ha scritto:

nave ratyankure jate haribhaktasya kashychit
vibhatvadi hetutvam kinchit tat kavyanatyayoh (B.R.S. 2.5.96)

Significato; ***"Per un devoto che è interessato nella letteratura della Rasa c'è un po' di necessità di studiare la letteratura divina per sviluppare ulteriormente la sua devozione.***

Qui Srila Goswamipad deve avere utilizzato le parole 'un po'' con un'intenzione particolare. Srila Vishvanath Chakravarti ha spiegato il verso sovra menzionato. Dalla sua spiegazione impariamo che la nostra intenzione principale non dovrebbe essere quella di discutere dei sottili particolari della letteratura come fanno le persone interessate nella Rasa mondana, ma il nostro scopo dovrebbe essere quello di sviluppare la passione Divina per Krishna. Per questo sono state usate le parole 'un po''. Altrimenti, pensiamo che la devozione appena sbocciata di coloro che hanno interesse per la poesia e per la letteratura fin dall'infanzia possa svilupparsi nel sentimento permanente dell'amore studiando seriamente la letteratura divina. Il traguardo principale del cammino della Bhakti è quello di ottenere il sentimento permanente dell'amore divino. Questo può anche essere conquistato con il canto collettivo del Santo Nome, con l'adorazione, la meditazione ecc. Ma per coloro che ne sono interessati, studiare e gustare la letteratura divina è sicuramente un metodo sicuro per raggiungere il sentimento permanente dell'amore divino. Per le persone che appartengono a questa categoria, lo studio della letteratura divina è un processo devozionale specialmente piacevole e interessante.
Capiamo meglio questo punto con l'aiuto di un esempio. Supponiamo che un devoto sia amichevolmente inclinato verso il Signore Krishna. Se vuole trasformare questa inclinazione in un reale sentimento permanente di amicizia, dovrebbe pensare alle qualità di Krishna che vi sono favorevoli. Dovrebbe cantare regolarmente i nomi di Krishna che sono cari ai Suoi amici, meditare costantemente sui loro sentimenti ed essere anche lui nello stesso stato d'animo. Il devoto ha ottenuto i giusti consigli e comincia a fare tentativi in tale direzione. Questo processo devozionale è chiamato pratica raganuga del sentimento di amicizia. Srila Rupa Goswami ha descritto il cammino del *bhajan raganuga:*

krishnam smaran jananchasya preshtham nijasamihitam tattat katha
ratashchasau kuryadvasam vraje sada (B.R.S. 1.2.294)

Significato: ***"Il devoto Raganuga dovrebbe meditare costantemente sul carissimo Nandanandana (Krishna) e sui Suoi cari associati che hanno un sentimento similare al suo per Lui e vivere quindi sempre in Vraja."***

Vorremmo ora chiedere ai nostri lettori apprezzatori: non sarebbe più favorevole e facile praticare questo cammino devozionale con l'aiuto di tale letteratura divina che ispira il sentimento di amicizia? Sicuramente sì. Quando un devoto pratica il cammino Raganuga non dovrebbe soltanto avere un sentimento di amicizia ma dovrebbe anche servire un particolare amico di Krishna. L'intenso desiderio di offrire tale servizio sorge soltanto ascoltando passatempi del Signore correlati al sentimento di amicizia.

tattat bhavadi madhurye shrute dhiryadapekshate
natra shastram na yuktincha tallobhotpattilakshanam

Significato: ***"Ascoltando i dolci passatempi di Krishna con i Vrajavasi descritti dallo Shrimad Bhagavatam e da devoti rasika, si sviluppa il desiderio di ottenere lo stesso dolce bhava, immemore delle ingiunzioni scritturali. Questo è il sintomo dell'apparizione della sacra bramosia."***

Ascoltare non significa soltanto 'ingresso nelle orecchie'. Srila Jiva Goswami definisce il 'sentire' nel modo seguente:

shravanadi dvara kathanchit anubhuti labhah

Significato: ***"L'ascoltare dovrebbe equivalare a un certo grado di realizzazione."***

Questo perchè se un soggetto non entra nel cuore, non si può parlare di 'ascoltare'. Tale tipo di ascolto fa nascere la sovramenzionata "sacra bramosia". Quando si ascolta e si discute della letteratura divina, nasce tale passione.

Parlare della letteratura divina è necessario. Il lettore Brahmino della Bhagavad Gita ne è la prova.

yavat pradi tavat pai tanhara darshana, ei algi the gitapatha na chare mora mana

Significato: ***"Mentre leggo la Gita sono in grado di contemplarLo. Quindi non posso far deviare la mia mente dal farlo."***

Anche senza leggere la Gita è possibile contemplare il Signore con gli occhi della mente meditando ecc. E' anche vero che il Signore non è infuso nel cuore di molti abituali lettori della Gita. Ma la forma del Signore appariva ogniqualvolta quel Brahmino leggeva la Gita. Se gli fosse apparsa anche quando non stava leggendo non avrebbe detto: "Quindi non posso far deviare la mia mente dal leggere la Gita." Questo ci fa pensare che non gli appariva quando non stava leggendo la Gita. Questo succedeva a causa di qualche interesse speciale o innate qualità del Brahmino. Allo stesso modo, quando i devoti che sono interessati nella letteratura divina ascoltano o parlano dei passatempi, questi appaiono nel loro cuore. Per cui anche loro non possono smettere di ascoltare e questo diventa la parte principale della loro sadhana. La scienza della Rasa dice:

vibhavadi jivitah:

Significato: ***"Si gusta la Rasa solo fino a che si è in contatto con l'opera letteraria."***

Vi rendete conto di non gustare la Rasa così tanto quando non siete più in contatto con quel particolare libro. Per cui per tali devoti, la discussione sulla letteratura divina è specialmente di grande aiuto e non dovrebbe essere sottovalutata.

Le tappe per convertire il desiderio per la *Bhakti* in amore permanente per *Krishna*

Abbiamo dichiarato che raramente una persona ha la fortuna di acquisire il desiderio per la *Bhakti.* I maestri Gaudiya *Vaishnava* hanno descritto in modo esperto le tappe attraverso le quali questo desiderio per la Bhakti si converte in un permanente sentimento d'amore. Innanzitutto la nascita di questo desiderio è dovuta all'associazione e alla misericordia dei devoti.

krishnabhakti janmamula haya sadhusanga et **mahatkripa bina kono karme bhakti hoy**
(Chaitanaya Charitamrita)

Significato: ***"La Krishna Bhakti nasce dall'associazione con i puri devoti"*** e ***"non c'è altro modo per ottenere la Bhakti che la misericordia dei puri devoti."***

Sri Jiva ha descritto le tappe per sviluppare la Bhakti

In seguito questo desiderio per la *Bhakti* ispira il devoto a conoscere e ad ascoltare di più argomenti che riguardano Dio. Sente il desiderio di andare nei luoghi in cui può ascoltare tali passatempi divini. Pone domande ai devoti avanzati per imparare di più sugli argomenti correlati a Dio. Sri Jiva Goswami ha denominato tali

avanzati devoti '*shravan-guru'* (insegnanti dai quali possiamo ascoltare), e il desiderio del devoto 'interesse primario'. Dallo sravan-guru il devoto dovrebbe ascoltare in dettaglio gli argomenti della Bhakti e di Bhagavan, il traguardo della vita, e come raggiungerlo. Quindi ci deve riflettere profondamente. In seguito a questo, il devoto comincia a credere fermamente in Dio, nella Bhakti e nelle scritture che la concernono e tale condizione è chiamata 'fede scritturale'. Jiva Goswami ha esposto i fatti sovramenzionati nel modo seguente:

tatra prathamam tavat attat sangajjatena tattat shraddha tattat
parampara katha ruchi adina jata bhagavat sammukhasya tattat
anusangenaiva tattat bhajaniye bhagavadavirbhavavisheshe
tadbhajanamargavisheshe cha ruchirjayate. Tatatshcha vishesha vubhut
shayam satyam teskato nekato shri gurutvenashritat shravanam kriyaet
tacchopakramopasamharadibhih arthavadharanam. Punashcha sambhavana
viparita bhavana vishesavrata svayam tad vishchararupam mananamapi kriyate
tato bhagavatah sarvasmin eva avibhave tatha vidhosau sada
sarvatra virajata ityevatrupa shraddha jayate
(Bhaktisandharbha 202 cap.)

Così è come le persone inquisitive sviluppano la fede. Ma il processo è diverso per coloro che hanno un naturale interesse per Dio. Per loro Jiva Goswami ha detto:

ruchi pradhanantu na tadrig-vicharapeksha jayate, kintu sadhusanga-
lilakatha-shravanaruchi-shraddha shravavadyavrittirupa evasau
maragh.....priti lakshana bhakti icchunantu ruchipradhana eva margah
shreyan najataruchinamivavicharapradhanah - (Bhaktisandarbha 202 ch)

Significato: ***"Per coloro che hanno un naturale interesse per Dio la pratica devozionale dovrebbe includere l'associazione con i puri devoti, l'interesse nell'ascolto, la fede nelle scritture e in Dio, la riflessione sui testi ascoltati e il ripetuto ascolto con sempre più concentrazione."***

In accordo a Sri Jiva Goswami, ci sono due tipi di fede: mondana o superficiale e scritturale. Supponiamo che qualcuno sia nato in una famiglia *Vaishnava.* I suoi genitori esalteranno magari le grandezze della Bhakti. Metterà la collanina di Tulasi e il tilaka. Si impegnerà in qualche pratica devozionale perchè deve farlo. Questo tipo di fede che si vede nell'infanzia, causata dalla disciplina inculcata dai genitori e dai superiori è chiamata 'mondana' o 'superficiale'. In molti casi si vede che questi bambini andando a scuola cominciano ad opporsi al credo *Vaishnava.* D'altro canto, se qualcuno ascolta da uno *shravana-guru* e si libera dei dubbi facendo domande, raggiunge la 'fede scritturale', che è il vero processo del *bhajan*. In questo modo comincia per lui la vita della Bhakti.

I sintomi della fede scritturale

Sri Jiva Goswami ha scritto:

jatayam shraddhayam siddhavasiddahu cha swarnasiddhilipsoriva
sadataadnuvritti cheshtaiva syat (Bhaktisandarbha 175 ch)

Significato: ***"Un devoto che ha la fede scritturale pratica il servizio devozionale sia prima che dopo aver raggiunto il traguardo, proprio come un ladro pazzo per l'oro"***

Se lo *Shravan-guru* è qualificato per dare l'iniziazione, il devoto dovrebbe farsi iniziare e incominciare la pratica devozionale sotto la sua guida.

Sharanagati o l'autosottomissione

Sri Jiva Goswami ha detto:

atha vaidha bhedah sharanapatti shri guravdi ast seva (Bhaktisandarbha)

Significato: ***"Il primo livello nella 'vidhi-bhakti' è 'sharanagati'. Si deve cominciare la pratica del servizio di devozione soltanto dopo essersi sottomessi completamente a Dio."***

'Sharanagati' è la vita e l'anima della pratica devozionale. Se un devoto non ha un forte sentimento di *sharanagati* non potrà mai progredire verso i piedi di loto del Signore. Il risultato della pratica devozionale dipende da quanto il devoto si è sottomesso. Abbandonando tutti gli altri mezzi un devoto si sottomette ai Piedi di Loto di Dio perchè teme di allontanarsi da Lui a causa delle varie tentazioni materiali e dei sei nemici (lussura, avidità, invidia, collera, illusione e falso io).

ashrayantarasyabhava kathanena, nati priganya
kathanchiadshritashyanyasya tyajanena cha
(Bhaktisandarbha)

Signification: ***"Ci sono due modi per sapere se siamo sottomessi o no:***
(1) Quando non ci si sente sicuri in nessun luogo diverso dai piedi di loto del Signore.
(2) Per mancanza d'intelligenza si può pensare che ci sia qualche luogo sicuro, ma lo si abbandona e si prende rifugio soltanto ai piedi di loto del Signore.

Con l'aiuto delle Scritture *Vaishnava* i Goswami di Vrindavana hanno descritto le caratteristiche di *'sharanagati'* nel modo seguente:

anukulasya samkalpah pratikulyavivarjanam, arksyatiti vishvaso
goptritve varanamattha atmanikshepa karpanye sadvidha sharanagatih

Significato:

(1) Fare soltanto ciò che è favorevole alla pratica del servizio di devozione
(2) Evitare rigorosamente ciò che è contrario alla pratica del servizio di devozione
(3) Avere una fede incrollabile nel fatto che il Signore mi proteggerà da tutto ciò che è sfavorevole alla pratica del servizio di devozione
(4) AccettarLo come protettore (secondo i Goswami di Vrindavana questa è la caratteristica principale)
(5) Sbarazzarsi del falso io, sottomettere il proprio corpo e i propri averi al Signore e vivere in modo sottomesso a Lui
(6) Esclamare: "Oh mio Signore! Per favore proteggimi."

Il risultato della pratica devozionale è direttamente proporzionale all'ammontare della ricchezza che si possiede e tale ricchezza si chiama *'Sharanagati'*. Anche coloro che sono incapaci di ascoltare e di cantare possono raggiungere il successo spirituale se semplicemente hanno *'sharanagati'.*

sharan laiya kare krishne atmasamarpan, krishna tare tatkale karen atmasama

Significato: ***"Se un devoto si autosottomette a Lui, Krishna lo accetta immediatamente come Suo."***

Il servizio al Maestro Spirituale e ai Vaishnavas

Sharanagati è seguita dal servizio al Maestro Spirituale e ai Vaishnava. Questi sono i due fiumi di misericordia che fluiscono da Sri *Bhagavan.* Per cui tutti coloro che desiderano diventare rispettabili recipienti della *Bhakti-Rasa* Divina devono adorare il Guru e i Vaishnava, che sono la personificazione della misericordia di Dio. Il Narada Pancharatra dice:

vaishnavanam para bhaktih acharyanam visheshatah

Significato: ***"Si dovrebbe avere una devozione suprema verso i Vaishnava e specialmente nei confronti del Maestro Spirituale."***

Il servizio al Maestro Spirituale e ai Vaishnava è favorevole per il servizio devozionale. Fa quindi parte della *Bhaki* Divina. Tutte le scritture dicono che la nostra relazione con Dio diventa più forte quando serviamo gli

onnipurificatori Guru e Vaishnavas. Non si può realizzare la grandezza della pratica devozionale senza servire il Guru e i Vaishnava. Sri Jiva Goswami ha ulteriormente spiegato le parole 'particolarmente per il Maestro Spirituale', menzionate nel Narada Pancharatra:

tatra yadyapi sharanapattyaiva sharvam siddhati, tathapi vaishishtyalipsuh shaktashchet tatah bhagavat shastropadeshtrinam bhagavat mantropadeshtrinam va shri guru charananam nityameva visheshatah sevam kuryat. Tatprasado hi sawswananapartikaradushtyajanarthaahnau paramabhagavat prasadasiddhau cha mulam (B.S)

Significato: ***"Nonostante si possa raggiungere il successo unicamente con 'Sharanagati, se si desidera ottenere la Bhakti-Rasa Divina si dovrebbe sempre servire in modo particolare il Diksha-Guru (Maestro Spirituale iniziatore) e il Siksha-Guru (Maestro Spirituale istruttore) in accordo alle nostre capacità. Questo perchè quando Sri Gurudev è soddisfatto si può facilmente ottenere la misericordia di Bhagavan e tutte le qualità sfavorevoli possono essere distrutte, cosa impossibile in qualsiasi altro modo."***

Ci sono due tipi di servizio: diretto e indiretto.

L'introduzione all'adorazione

L'introduzione alla *Bhakti* consiste nell'iniziazione (*Diksha)*, *Sharanagati* e nel servizio al Guru e ai Vaishnava. *Sharanagati* e il servizio al Guru e ai Vaishnava puliscono il cuore. E' difficile praticare attentamente il servizio di devozione se il cuore non è puro. Quindi per praticare il *bhajan* si deve ricorrere alla *Sharanagati,* al servizio al Guru e ai Vaishnavas, ecc...

Anche a Vrindavana possiamo spesso vedere che quando una persona si avvicina con rispetto, entusiasmo o interesse e chiede l'iniziazione e le istruzioni, è immediatamente iniziata e istruita per iniziare il suo *bhajan*. Nessuno si preoccupa di accertare se ha servito il Guru e i Vaishnava, o se ha fede scritturale e *Sharanagati.* Questi sono i primi livelli del *Bhajan.* Tale devoto neofita può sentire il bisogno di queste qualità se si associa con grandi Vaishnava. Ma può essere che non ne abbia ancora avuto la possibilità. Se ha fede scritturale cercherà di progredire sulla via del servizio di devozione. Quando qualcuno ha *Sharanagati* otterrà definitivamente il successo spirituale.

Tre tipi di *Bhakti - Aropasiddha, Sangasiddha et Svarupasiddha:*

Generalmente ci sono tre tipi di B*hakti:*
(1) Aropasiddha: La *Bhakti* che ha lo scopo di soddisfare i desideri personali.

(2) Sangasiddha: La *Bhakti* acquisita con l'associazione dei puri devoti.

(3) svarupasiddha: La *Bhakti* spontanea, innata.

aropashiddha svato bhaktitvabhave'pi bhagavad arpanadina bhaktitvam prapta karmadirupa (B.S. 217)

Significato: ***"Questo tipo di 'Bhakti' non è naturale. Si offre il proprio 'karma' à Krishna al fine di esaudire qualche desiderio materiale. E' chiamata 'aropasiddha-bhakti."***

sanagasiddha svato bhaktibhave'pi tat parikarataya samsthapanena labdha tadantahpata gnyanakarma tadangarupa - (B.S)

Significato: ***"La 'sangasiddha-bhakti' non è innata. Con l'ascolto e il canto si comincia ad acquisire conoscenza e a compiere azioni che aiutano le attività devozionali. Tale devozione è denominata 'devozione acquisita con l'associazione' con i santi e altri grandi devoti."***

svarupasiddha cha agnadinapi tat pradubhave bhaktitiva vyabhichari sakshat tadanugatyatma tadiya shravan-kirtanadirupa - (B.R.S)

Significato: ***"La 'svarupa-siddha (innata)-bhakti' è naturalmente presente in qualcuno nonostante tale persona possa non avere alcun tipo di conoscenza su questo soggetto. Esegue spontaneamente il canto e l'ascolto non perchè si presume che lo faccia, ma come una naturale espressione della sua 'bhakti'. La sua devozione è pura, conduce una vita completamente favorevole al servizio devozionale ed ascolta e canta costantemente"***
Nella tradizione Gaudiya *Vaishnava* questa *bhakti* innata è rispettata ed è stata classificata in due gruppi:

(1) Sakaitava: Si tratta di un servizio di devozione che è praticato con uno scopo diverso da quello di compiacere Krishna (come il profitto monetario, la celebrità, la condizione sociale ecc.). E' chiamato 'ignorante' se è eseguito con il falso io, 'appassionato' se eseguito con invidia e 'virtuoso' se eseguito allo scopo di ottenere la liberazione (mukti). Ma è stato classificato così soltanto per le tendenze sentimentali del devoto.

(2) Akaitava: Si tratta di un servizio di devozione eseguito soltanto per esprimere amore per Krishna ed esperimentarNe la dolcezza. Si dice che questa *akaitava* (innata) *bhakti* sia priva delle qualità materiali. Sri Jiva Goswami ha spiegato la *bhakti ekaitava* con un versetto dello Shrimad Bhagavatam:

madgunashrutimatrena mayi sarvaguhashaye
amnogatiravicchinaanyatha gangambhaso'budhau
lakshanam bhaktiyogasya nirgunasya hi udahritam
ahaituki avyavahita ya bhakti purushottame (Bhag.3.29.11-12)

Significato: ***"Bhagavan Kapila Deva disse a sua madre Devahuti: 'Oh madre! Quando il cuore di un devoto, dopo aver sentito le Mie glorie, si precipita verso di Me come il fiume Gange corre verso il mare, questo è chiamato Niguna-bhakti 'Bhakti' priva di qualità materiali. Se non ha alcun interesse personale e non è contaminata dalla conoscenza, il karma ecc., questa è autentica 'bhakti'."***

Sri Jiva Goswami ha scritto nel Bhaktisandarbha che la *Bhakti* è una cosa supremamente rara e incomprensibile. La maggior parte di noi la pratica fino ad un certo punto e questo può essere innato. Ma il più delle volte si tratta di *sakaitava.* 'L'amore per l'amore' è molto raro. In qualche angolo del cuore del devoto c'è il desiderio per la ricchezza, la procreazione, la buona salute o l'interesse monetario, la celebrità e la condizione sociale. Quindi, nonostante la pratica devozionale, non si riesce ad ottenere l'Amore Divino.

bhukti mukti adi vancha mane yadi ray, sadhana korileo prem utpanna na hoy
(C.C. Madhya-lila.19)

Significato: ***"Se il cuore ha desideri come la lussuria, la liberazione ecc., nonostante la pratica devozionale non si riesce ad ottenere l'Amore Divino"***

Nonostante i desideri per la gratificazione dei sensi e la liberazione siano anche ostacoli come la lussuria e la collera, possono scomparire ma la bramosia per il profitto, la fama e l'adorazione non si superano facilmente. "Sarò onorato ovunque, tutti cadranno ai miei piedi, diventerò famoso come un erudito, rispettabile grande devoto. Sarò il migliore in tutto e controllerò tutti." Questa tendenza del cuore è chiamata 'desiderio per la fama'. Cresce in silenzio nel cuore del devoto e come sabbie mobili ingoia il battello della devozione." Nel Sri Chaitanya Charitamrita, questi desideri sono stati definiti come erbacce intorno alla pianta rampicante della Bhakti. Ricevendo l'acqua dello *shravan-kirtan* (l'ascolto e il canto), queste erbacce (desideri che non si vogliono abbandonare) si rinforzano mentre il fusto principale della *Bhakti* smette improvvisamente di crescere.

prathamei, upashakhar akribe chedan, atbe mulashakha badi jay vrindavana (C.C)

Significato: ***"Dovreste innanzitutto togliere le erbacce. Soltanto allora il fusto principale potrà crescere ed entrare a Vrindavana."***

Se questi desideri per il profitto, l'adorazione e la fama non fossero esistiti, sarebbe così raro l'Amore Divino nei Gaudiya Vaishnava, dove il molto adorabile Signore Gaursundar è apparso?
Sia come sia, Sripad Vishvanatha Chakravarti ha fatto un punto bellissimo e sottile che dovremmo tenere nella mente prima di cominciare un *bhajan* regolato. Questo punto è: 'entusiasmo nel *bhajan* con il dovuto rispetto.'

Non soltanto si deve fare *bhajan*, ma lo si deve fare con entusiasmo.

satamkripa mahatseva shraddha gurupadashrayah
bhajneshu spriha bhaktiranarthapagamastath

***Significato:* "Si dovrebbero servire i puri devoti e ottenere la loro misericordia. Poi si dovrebbe prendere rifugio nei piedi di loto del Maestro Spirituale con fede ed iniziare il bhajan con entusiasmo. Allora tutte le nostre qualità sfavorevoli scompariranno."**

Se nonostante la pratica del *bhajan* non facciamo avanzamento dobbiamo capire che non mostriamo abbastanza entusiasmo. Sri Jiva Goswami lo ha anche indirettamente dichiarato. Dobbiamo avere fede scritturale e *sharanagati* e quindi cominciare la nostra vita devozionale servendo rispettosamente il Guru e i Vaishnava. Il nostro *bhajan* dovrebbe essere di tipo innato a*kaitava.* Nella sua spiegazione del versetto numero 1.2.36 del Bhaktirasamrita Sindhu, Sri Jiva Goswami ha descritto come deve essere eseguito l'autentico *bhajan*. E' molto similare al '*bhajan* con entusiasmo' di Shri Vishvanatha Chakravarti. Dovremmo praticare il *bhajan* in stretto contatto con la nostra Is*htadevata* (Divinità adorabile). Senza questo non possiamo avere entusiasmo nel *bhajan*. *Upasana* (adorare) significa letteralmente 'restare vicino'. Se non pratichiamo il *bhajan* in questo modo, l'appassionato amore per Krishna sarà molto difficile da raggiungere. Quando i nostri lettori apprezzatori sentono il versetto pronunciato dal Signore Kapila nello Srimad Bhagavatam e citato da Sri Jiva Goswami, capiscono perchè la *Bhakti* sia stata definita 'estremamente incomprensibile'.

Srila Vishvanatha sullo sviluppo della *Bhakti*

Quando si ottiene la fede scritturale si inizia naturalmente la pratica devozionale. Quindi, quando appare la *Bhakti* innata *akaitava,* il cuore si precipita verso il Signore come il fiume Gange corre verso il mare. Questa disposizione della mente appare soltanto in casi speciali. Supponiamo che un devoto abbia la *Bhakti* innata ma abbia anche desideri materiali. Questo è il primo livello chiamato 'indeciso'. Srila Vishvanatha ha dichiarato nel suo libro 'Madhurya Kadambini' che tale devoto, nel livello successivo si libera dalle tendenze per i desideri materiali, incomincia a praticare il *bhajan* regolato e taglia le erbacce del profitto, della fama ecc. Questo livello è chiamato 'deciso' o 'stabile'. A questo stadio il devoto si libera dei piccoli *anartha*, cioè *laya, vikshep, kashaya, apratipatti* e *rasasvada.*

Laya: Diventare sempre più sonnolenti durante il canto, l'ascolto e la meditazione (in quest'ordine)

Vikshep: Parlare o pensare a cose materiali durante il canto o l'ascolto è chiamato *vikshep.*

Apratipatti: Supponiamo che non vi sia *laya* o *vikshep.* Nonostante questo il nostro canto e il nostro ascolto non sono fatti in modo appropriato. Questa condizione è chiamata *apratipatti.*

Kashaya: Quando mostriamo segni di collera, avidità ecc. mentre ascoltiamo o cantiamo.

Rasasvad: E' un profondo assorbimento nei soggetti materiali mentre ascoltiamo ecc.

Quando mancano tutti questi ostacoli si può dire che abbiamo raggiunto la stabilità. A questo segue il gusto. A questo livello il devoto non sente stanchezza o noia anche se fa una grande quantità di *bhajan* per tutto il giorno e la notte. Il devoto è allora promosso allo stadio della dipendenza. Sri Jiva ha detto:

ruchishtu buddhipurvaka asaktishtu svarasiki:

***Significato:* "Al livello del gusto il devoto fa bhajan con piacere, volontariamente o coscientemente. Ma allo stadio della dipendenza, il servizio devozionale diventa un'azione involontaria o spontanea."**

La dipendenza è stata descritta in modo così bello e meraviglioso nel Madhurya Kadambini, che nonostante l'averlo letto e riletto desideriamo continuare a farlo. Dice:

asaktirevantahkaranpamukuram tatha marjayati aytha tatra
sahasa pratibimbito bhagavanavalokyamana iva bhavati

Significato: ***"La dipendenza pulisce il cuore del devoto, che è come uno specchio, al punto tale che vedendo improvvisamente in esso il riflesso del Signore lo si confonde con il Signore in Persona."***

Ma anche questo stadio non è considerato 'ininterrotto'. Successivamente giunge il livello della Passione Divina. A questo punto il cuore del devoto perde tutti i desideri materiali e diventa spirituale. A questo stadio il devoto non dimentica mai Krishna sia in stato di veglia, che di sonno o di dormiveglia. Questo livello è chiamato *'bhakti* ininterrotta'. Sri Jiva Goswami ha chiamato questa '*bhakti* ininterrotta' '*dhruvanusmriti'.* Le Upanishad dicono:

sattva shuddhau dhruvanusmriti smritilambhe sarvagranthinam vipramokshah

Significato: ***"La purificazione della psiche ha come risultato il costante ricordo di Dio e dopo averlo conquistato(dhruvanusmriti) tutti i legami materiali sono tagliati via."***

Quando la *bhakti* innata è costantemente praticata, si attraversa lo stadio della dipendenza. Questo è chiamato *bhakti* innata *akaitava* ed è non soltanto estremamente raro ma anche estremamente incomprensibile.

Un flusso ininterrotto del cuore è chiamato 'sentimento permanente'. Nella letteratura della *Bhakti,* la passione Divina è definita come il 'sentimento permanente'. Abbiamo visto come questo sentimento permanente può essere raggiunto. Da questo, il lettore ha sicuramente concluso che non è così facile. Sri Jiva dice che per prima cosa dobbiamo ascoltare e cantare il Santo Nome, dopo ascoltare la descrizione della forma e delle qualità di Krishna ed alla fine quella dei Suoi passatempi. Quando il cuore è abbastanza purificato dobbiamo ascoltare e meditare sulla forma Divina. Questo chiarifica ulteriormente il cuore.

krishna sphure tara man haiyacche nirmal (C.C)

Significato: ***"Sentire parlare delle qualità di Krishna rende il cuore ancora più puro."***

Ascoltare la descrizione delle qualità di Krishna rende il cuore ancora più puro. Ordinariamente si vede che le qualità attraggono e colpiscono il cuore ancora di più della forma. Spesso il cuore si scioglie quando si sente parlare della qualità del Signore come l'affetto parentale nei confronti dei Suoi devoti. Sciogliendosi, il cuore diventa più puro e tenero.

bhaktirhi bhakta (chitta) koti pravishta tadardri bhavayitritacchativishesha iti (B.S.180)

Significato: ***"La Bhakti è quell'energia speciale di Sri Bhagavan che penetra nel cuore del devoto e lo fa fondere."***

Ordinariamente il cuore di un essere vivente è duro come la lacca e privo di ogni dolcezza o *Rasa*. Quando appare la *Bhakti,* il cuore si scioglie, diventa purificato, tenero e pieno di *Rasa.* Quindi con la pratica devozionale si può raggiungere la passione Divina. Con l'apparizione del sentimento permanente, giunge il desiderio di contemplare il Signore, di servirLo e di stabilire un'intima relazione con Lui.

Il successo iniziale nella pratica del servizio di devozione

Quando un devoto ottiene il sentimento permanente si sente riconoscente e benedetto. Il sentimento permanente fa sorgere costantemente ispirazioni Divine. Questo è il successo iniziale nella pratica devozionale. Quindi Sri Jiva ha scritto:

siddhischatrantahkaranakamadidosha kshayakari paramananda
parakashthagami shri hari sphurana rupaiva jneya (B.S)

Significato: ***"Il successo della pratica devozionale è una costante ispirazione divina nel cuore, grazie alla quale tutte le qualità sfavorevoli come la lussuria ecc. se ne vanno e si raggiunge lo zenith della felicità suprema."***

Quando il devoto ottiene il sentimento permanente, può gustare la Rasa Divina senza intralci. Quindi non si

trova davanti alcun ostacolo o interruzione nel gustare la *Rasa.* A volte si sente estremamente felice e perso nell'ispirazione divina ed a volte si sente triste e depresso per la mancanza della medesima. Talvolta piange e talvolta ride. Talvolta canta e danza gioiosamente. In questo modo gusta la *Rasa* senza ostacoli.
Il percorso successivo ha come risultato una felicità illimitata: Associazione con un Guru autentico - Ascolto - Meditazione - Fede Scritturale - Prendere iniziazione e istruzioni - Sr*anagati* (auto-sottomissione) - Servire il Guru e i Vaishnava - Entusiasmo nel *bhajan* - Pratica devozionale *akaitava* (innata) - Gusto nel *bhajan* - Dipendenza dal Signore - Felicità illimitata.

Questo può essere ottenuto con o senza lo studio della letteratura divina.

Come lo studio della letteratura divina può aiutare la creazione del sentimento permanente

Esaminiamo ora come il desiderio per la devozione può essere convertito in sentimento permanente con lo studio della letteratura divina. Coloro che praticano il servizio di devozione a Navadwipa o a Vrindavana hanno spesso occasione di ascoltare la letteratura divina. Poter vedere opere teatrali basate sulla stessa è tuttavia piuttosto raro. Ma la maggior parte dei devoti gusta la letteratura divina leggendola per conto proprio. Ci sono molti devoti che versano silenziosamente lacrime leggendo e gustando letteratura piena di *Rasa* in qualche luogo solitario. Talvolta sorridono lievemente mentre leggono. Naturalmente se avessero potuto ascoltare da una persona competente avrebbero gustato di più. Sri Jiva dice:

savasana mahanubhava mukhat shravanantu parama bhagyat eva sampadyate (B.S)

***Significato:* "Soltanto i più fortunati ottengono la possibilità di ascoltare di Krishna da un devoto che ha un gusto similare al loro."**

Se il lettore e l'audience hanno desideri devozionali similari si può gustare meglio la *Bhakti-Rasa.* La scienza della *Bhakti-Rasa* conclude che quando la *Bhakti* è eseguita prendendo rifugio in un devoto, si trasforma in passione Divina e si riempie di *Rasa.* Quindi il conferenziere della letteratura divina è l'oggetto della devozione per i devoti presenti nell'audience. La *Bhakti-Rasa* è rapidamente generata nel devoto che lo vede, lo tocca e si associa con lui. Sri Rupa Goswami ha detto:

sajatiyashaye snigdhe sadhau sangah svatovare
shrimad bhagavat arthanamasvado rasukaih sah

***Significato:* "Dobbiamo gustare la Rasa dello Shrimad Bhagavatam in associazione di devoti più avanzati di noi e in compagnia di 'rasika', che devono avere sentimenti devozionali similari ai nostri."**

Abbiamo dichiarato che gli attori nell'arte drammatica mondana non gustano la *Rasa* perchè hanno difetti. Ma la grande letteratura ha tale potere che l'audience gusta una *Rasa* comparabile a quella derivata dalla realizzazione del Brahman quando assiste a rappresentazioni basate sullo stesso. Ma la letteratura della *Rasa* trascendentale è priva di difetti ed è una manifestazione della *Rasa* spirituale.

pivata bhagavatam rasamalayam muhuraho rasukah bhuvi bhavukah
(Shrimad Bhagavatam. 1.1.13)

***Significato:* "Miei cari devoti 'Rasika'! Per favore bevete costantemente la nettarea Rasa dello Shrimad Bhagavatam."**

All'inizio dello Shrimad Bhagavatam, il Signore Vyasadeva invita i devoti *rasika* a gustare questa scrittura Divina che è come un frutto pieno di *Rasa* dell'albero dei desideri dei Veda. Potreste dire che la parola *'rasika'* è usata nel senso materiale del termine. Per cui, come possiamo dire che Vyasadeva si riferisce soltanto ai devoti-*rasika*? Per togliere questo dubbio usa la parola *bhavukah. Bhavukah* si riferisce solo a quelle persone che hanno rifiutato la mondana, temporanea *Rasa* materiale e sono in cerca della permanente eterna *Rasa* Divina. Solo loro sono qualificati a gustare il dolce frutto pieno di *Rasa* dello Srimad Bhagavatam.

La storia di Narada è un brillante esempio di come si può raggiungere il sentimento permanente dell'amore Divino ascoltando la K*rishna-katha* piena di *Rasa.*

tatranvaahm krishnakatha pragayaatm anugrahenashrinavam manoharah
tah shraddhaya me'nupadam vishrinvatah priyashravasyanga amambhadratih
(Bhag. 1.5.26)

Significato: ***"(Sri Narada disse a Vyasa): 'Oh Vyasa! Mi sono seduto ai piedi di quei devoti molto avanzati che glorificavano costantemente il Supremo Signore Sri Hari e così ho potuto sentire parlare del dolce Signore Govinda. A causa di ciò ho ottenuto la passione per il Signore Govinda i cui passatempi sono molto attraenti."***

Il saggio Narada era il figlio di una servitrice nella sua vita precedente. Sua madre prestava servizio nella casa di un Bramino. Una volta durante i quattro mesi della stagione delle piogge, alcuni saggi vennero a vivere nella sua casa. Su richiesta del Bramino il bambino di cinque anni cominciò a servire gli ospiti. Loro erano soliti glorificare costantemente il Signore Krishna. Per la loro misericordia il bambino ottenne la 'passione Divina' (sentimento permanente) in tenera età.

Ascoltare parlare della *Krishna-katha* ha come risultato la fede, la dipendenza e la passione Divina

All'inizio dello Shrimad Bhagavatam, il saggio Suta ha descritto come l'ascolto della *Krishna-katha* ha come risultato la purificazione del cuore, il raggiungimento della fede, la dipendenza e finalmente la passione Divina.

Shrinvatam svakathah krishnah punyashravaankirtanah hridyantahshtho hi
abhadrani vidhunoti suhrisatam. Nashtaprasu abhadreshu nityam bhagavata
sevaya, bhagavati uttama shloke bhaktirbhavati naishthiki. Tada rajastamobhavah
kamalobhadayashcha se. Evam prasannomanaso bhagavatbhaktiyogatah,ì
bhagaavttattvavijnanam muktasangasya jayate. (Bhag. 1.2.17-20)

Significato: ***"Ascoltare parlare del Signore Krishna e glorificarLo è di buon auspicio. Il Signore Krishna che è il benefattore dei Suoi devoti entra nel cuore di colui che ascolta parlare di Lui e distrugge i desideri negativi, la lussuria ecc. In questo modo quando qualcuno ascolta ripetutamente da un devoto raggiunge una ferma fede in Govinda le cui attività sono completamente pure. Di conseguenza il suo cuore non è più disturbato dalla lussuria, dall'avidità ecc. che sono nate dalle influenze della passione e dell'ignoranza. Entra invece nella virtù e diventa pieno di felicità. In questo modo il gioioso devoto realizza Dio."***

Srila Vishvanatha ha spiegato le parole ***'evam prasanno manaso'*** nel modo seguente:

prasannomanasah utpannaraterityarthah, ratyavina sarvatha
vishayasamsparshasyanupattestena vina cha manah prisadasambhavaditi

Significato: ***"La parola 'prasannamanasah' si riferisce alla passione devozionale innata per il Signore perchè, se non lo fosse, non sarebbe priva di qualità materiali e quindi il cuore non sarebbe pieno di gioia."***

L'ultimo consiglio di Sri Shukadeva nel Bhagavatam è:

bhagavatah lila-katha rasa nishevanam (Bhag. 12.8.80)

Significato: ***"Si dovrebbe gustare costantemente la Rasa dei divertimenti Divini descritti in questo Bhagavatam."***

Vyopadeva ha scritto nel Muktaphala:

vyasadibhrivarnitasya vishnovishnubhaktanam va charitasya
navarasatmakasya shravanadinajanitah chamatkaro bhaktirasah

Significato: ***"La Bhakti-Rasa è la meravigliosa felicità che è gustata dai devoti quando sentono parlare***

del Signore Visnu e dei Suoi devoti come descritto da Vyasadeva."

Il Sri Brihad Bhagavatamrita è un testo molto piacevole e splendido scritto da Sanatana Goswami. In quest'opera ha descritto, sotto forma di storia, i passatempi, la *Rasa*, i sentimenti devozionali, i principi e tutto ciò che i *Gaudiya Vaishnava* dovrebbero sapere. Ha spiegato dettagliatamente le serie e gioiose intenzioni del S*ri Bhagavatam.* Lo ha chiamato 'L'essenza più dolce della più dolce del Bh*agavatam'.* Esaminiamo attentamente la storia di Gopakumara, un meraviglioso esempio contenuto in questo testo. Ci dice come un devoto può raggiungere il sentimento permanente e gustare la Rasa.

Gopakumara era un ragazzo di 12-13 anni di Vraja. Era un pastorello. Talvolta i ragazzi vedevano un bellissimo *bramino* dalla carnagione chiara sulle rive del fiume Yamuna. Era un devoto di Krishna. Era di mezz'età e non chiedeva niente a nessuno. Gopakumara sviluppò un naturale rispetto per lui. A volte gli offriva latte ecc. Un giorno vedendo Gopakumara solo sulle sponde della Yamuna lo iniziò misericordiosamente con il *Krishna-mantra* di dieci sillabe. Gli disse che era la misericordia di Krishna e recitandolo (mentalmente) avrebbe ottenuto tutto.

Praticando questo *mantra* Gopakumara si liberò dagli attaccamenti mondani. Il suo cuore diventò puro, tenero e libero dalle offese. Partì in pellegrinaggio e raggiunse *Prayag.* Vi rimase qualche giorno nel palazzo di un re devoto. Quindi procedette verso Puri. Contemplando il Signore J*agannatha* (Il Signore dell'universo) versava lacrime e tremava. In seguito sentì parlare dei pianeti paradisiaci e desiderò recarvisi. Per il potere del *Mantra* raggiunse il paradiso e diventò il re dei semidei. Ma non era soddisfatto. Cercando la soddisfazione si recò nelle dimore paradisiache superiori come *Maharloka, Tapoloka e Satyaloka.* Ovunque in *Tapoloka* poteva sentire la presenza del *Brahman* Supremo. A *Satyaloka* ottenne la posizione di *Brahma*. Qui dobbiamo menzionare un fatto insolito: non aveva attrazione per le donne. Il primo capitolo della seconda parte del testo è intitolato 'Distacco'. Gopakumara aveva un distacco autentico, proveniente dal cuore. Sentendo le glorie della liberazione, praticò l'austerità e gradualmente la ottenne. Poi si liberò da tutti i desideri. A *Vaikuntha* (il mondo spirituale) sentì parlare della pura devozione e della pratica devozionale dagli associati del Signore.

alpa kari na maniha krishna-dasa nama, alpa bhagye dasa nahi kare bhagavan
age haya mukta tabe sarva bandha-nasha, tabe sei haite pare shri krishna dasa
(Chaitanya Bhagavat)

<u>Significato:</u> "La posizione di un servitore di Krishna non deve essere sottostimata. Non è una piccola cosa essere considerato un servitore dal Signore Supremo. Solo una persona molto fortunata può ottenere tale posizione. Prima diventa libera e staccata dagli attaccamenti materiali. Quindi diventa un servitore del Signore Krishna."

E' un'ipocrisia desiderare la liberazione. Fino a questo stadio la *Bhakti* di Gopakumara può essere chiamata *'Bhakti innata interessata' (sakaitava).* Non era *akaitava* o pura. Il processo della pura devozione comincia dopo la liberazione. A quel punto cantava con un cuore puro e pulito come l'acqua del Gange. In breve tempo raggiunse la dipendenza, la passione e l'amore Divini per il Signore. Dobbiamo ricordare che aveva amore per il Signore ma non quel tipo di amore che troviamo in Vraja. Aveva poi potuto contemplare il Signore Narayana. A *Vaikuntha* incontrò il saggio Narada.

Innanzitutto aveva preso nascita in Vraja. Al di là di tutto aveva ricevuto la misericordia di un Maestro Spirituale autentico. Il canto del *Mantra* di dieci sillabe gli concesse il potere di raggiungere Ayodhya e di incontrare il Signore Raghunatha (che è una delle forme trascendentali del Signore Krishna). Quindi si recò a Dwaraka e incontrò il Signore di Dwaraka. Ma non era ancora soddisfatto. Qualche sconosciuto reame di gusto divino attraeva il suo cuore. Aveva ora il presentimento che la sua adorabile divinità, Madana Gopala, volesse accettarlo come anima gemella. Aveva anche esperimentato di essere abbracciato e baciato dal Signore in una rivelazione. Pensiamo che avesse avuto esperienza del Signore Shyamasundara mentre suonava il flauto reggendolo con entrambe le mani. Questa è la ragione per cui neanche la dolcezza di *Sri Dvarakanatha* aveva potuto soddisfarlo. Come in precedenza aveva avuto il desiderio per la liberazione, fino ad ora aveva pensato che la sua adorabile Divinità fosse opulenta. Aveva imparato il cammino per ottenere l'amore divino dagli associati del Signore di *Vaikuntha.* A *Dwaraka* fu istruito dal saggio Narada su come raggiungere Vraja. Là, nella casa di Uddhava, Narada lo consigliò nel modo seguente:

(1) Considerare il Signore Krishna come un sincero amico nel vero e proprio senso della parola.
(2) Abbandonare la paura, la soggezione, la timidezza, l'incredulità ecc.
(3) Meditare sui passatempi di Vraja e glorificarli.
(4) Rendere brillante la sua pratica devozionale cantando il Santo Nome che è Supremo.
(5) Praticare il servizio di devozione a Vrindavana.

L'essenza degli insegnamenti di Narada consiste nel fatto che se non si considera il Signore Krishna come un vero amico nel senso pratico e non si diventa servitori dei Gopa e delle Gopi di Vrindavana, non si può raggiungere Goloka. Si deve quindi eseguire la pratica devozionale mantenendo questo come obiettivo principale.
Gopakumara ritornò nuovamente da Dwaraka a Vraja sul pianeta Terra. Praticò il servizio devozionale in accordo ai consigli di Narada. Il mezzo per raggiungere Goloka è quello di vivere nella Vraja terrestre, meditare sui divertimenti divini di Vraja e glorificarli. Considerando il Signore Krishna come suo vero amico e seguendo le orme dei Vrajavasi in brevissimo tempo il tipo d'amore Divino di Vraja apparve in lui. E' inutile aggiungere che aveva anche ottenuto la fermezza, il gusto e la dipendenza.

Dalla descrizione del Sri Brihad Bhagavatamrita capiamo che Gopakumara praticò il servizio di devozione del tipo *raganuga* con un sentimento di amicizia per Krishna.

yadrishi bhavana yasya siddhirbhavati tadrishi

Significato: ***"Si raggiunge il traguardo in accordo al proprio sentimento."***

Di conseguenza tramite il genere di perfezione che ottiene possiamo capire il sentimento di un devoto. Nonostante non avesse seguito le orme di nessun amico particolare di Krishna, aveva agito nel sentimento di amicizia.

L'apprezzatore della dolcezza divina è di due tipi:
(1) Il devoto realizzato spiritualmente.
(2) Il devoto praticante.

Il devoto praticante può ulteriormente essere classificato come:
(a) Qualcuno che desidera gustare direttamente la dolcezza divina.
(b) Colui che desidera gustare la dolcezza divina sotto la guida di devoti esperti.

Coloro che desiderano gustare direttamente la dolcezza divina vogliono diventare come le anime realizzate. Quindi qualcuno è solito riferirsi alla loro devozione come *'ragagatmika'.* Ma questo non è corretto. E' impossibile per un devoto ottenere la *ragatmika Bhakti* degli eterni associati del Signore senza sottomettersi a loro. I saggi di Dandakaranya desideravano assaporare il Signore Krishna come le Gopi eternamente realizzate.

bhaktumaicchan suvigraham (Padma Purana)

Significato: ***"Volevano gustare la meravigliosa forma del Signore."***

Ma nel Bhaktirasamrita Sindhu questi saggi non sono stati definiti come *ragatmika.* La loro devozione è stata chiamata *raganuga.* Consideravano le Gopi come loro ideale. Di conseguenza, volenti o nolenti, nonostante non fossero diventati servitori di una gopi particolare, servirono nel sentimento delle Gopi. Allo stesso modo, Gopakumara non servì alcun amico particolare di Krishna ma agì nel sentimento di amicizia. Di questo non c'è dubbio. Molto probabilmente il suo stato d'animo era quello di un *priya narma sakha.*

Il Sri Brihad Bhagavatamrita dice che Narada Muni è Madhumangal, un *priya narma sakha* nei passatempi di Vrindavana. Gopakumara acquisì il desiderio per la *Bhakti* per la misericordia e l'associazione di Narada. Probabilmente anche il Maestro Spirituale di Gopakumar era situato in un sentimento di amicizia. A *Vaikuntha*, Gopakumar sentì il desiderio di abbracciare il Signore Narayan. Nel commentario sul verso numero 2.4.76 di questo testo, Sri Sanatana ha scritto:

daskara mantropasanadi svabhavenasya bhavovisesah

utpatteh bhaya gaurava hani adikam jatamiti

Significato: ***"Gopakumara ottenne il sentimento permanente e si liberò della paura e della soggezione recitando mentalmente il mantra composto da dieci sillabe."***

Non soltanto questo, mentre lo recitava mentalmente, Gopakumara esperimentò in meditazione che il Signore Krishna lo abbracciava, lo baciava e scherzava con lui.

Narada aveva detto che non si può raggiungere Goloka fino a che non si accetta il Signore come un amico nel vero e proprio senso della parola. Questo significa che dobbiamo amare il Signore come un vero amico. Vraja è la terra della completa dolcezza. C'è soltanto maestosità da Vaikuntha a Dwaraka. Eccetto che a Vraja, Krishna è considerato Dio ovunque. Tale devozione è chiamata *Vaidhi Bhakti* (devozione rituale). Anche il servizio di devozione che è eseguito seguendo la *Vaidhi Bhakti* è chiamato *Vaidhi Bhakti.* La devozione a Vaikuntha è anche chiamata *Vaidhi.* Quindi Narada aveva detto a Gopakumar:
"Tu hai praticato il *bhajan* considerando Krishna come se fosse Dio, ma se desideri andare a Goloka devi abbandonare i sentimenti reverenziali e accettarLo praticamente come un vero amico."

Quindi realizziamo che con il servizio devozionale ritualistico possiamo avanzare soltanto fino a Dwaraka. Per entrare a Goloka Vrindavana l'unico modo è praticare la *Raganuga Bhakti*.

ragabhaktye vraje swayam bhagavan paya, vidhibhaktye
parshada dehe vaikunthe jaya. (C.C. Madhya-lila.24.)

Significato: ***"Seguendo la via della 'Raganuga' si raggiunge Dio a Vraja, mentre coloro che praticano la 'Vaidhi Bhakti' ottengono 'Vaikuntha' e diventano associati del Signore."***

Un amore profondo non è possibile quando si è intimiditi dalla maestosità. L'amore è privo dei sentimenti di riverenza, esitazione ecc. Il devoto e l'Essere Divino galleggiano nella dolce corrente dell'amore aggrappandosi l'uno all'altro. Questo rende l'amore così speciale. Non ci sono sentimenti di piccolo e grande, alto e basso. L'amore ha dissipato tutta la distanza ed ha lanciato l'Essere Divino che è il soggetto dell'amore e il devoto, che è l'oggetto dell'amore in uno stampo pieno di *Rasa* d'amore Divino. Non c'è scarsità di *Rasa* in questa relazione. Il Gange dell'amore ha centinaia di affluenti e scorre gioiosamente con onde che danzano l'una sull'altra. Tutte le *Rasa* sono presenti in lui e tutti i sentimenti sono proficui. Per cui la devozione per la Divinità di Vraja è infinitamente attraente.
La dolcezza è l'essenza della divinità. Soltanto in Vraja questa dolcezza è pienamente espressa. Anche se in Vraja troviamo devoti con un sentimento di servizio, il Signore di Vraja non ne è completamente soddisfatto. Quindi si dice:

mora putra mora sakha mora pranapati, eibhave jei more kare suddha bhakti
apanake bada mane amake sama hina, sarva bhave hai ami taahra adhina (C.C)

Significato: ***"Colui che pratica il puro servizio di devozione e Mi accetta come un figlio, un amico o un caro marito, che si considera superiore e vede Me allo stesso livello o inferiore, è in grado di sottometterMi in tutti i rispetti."***

La devozione con un sentimento di servitù può anche essere disinteressata ma non è pura come nel caso degli altri tre, cioè quella con un sentimento amichevole, parentale o coniugale. Questi tre sentimenti sono di primaria importanza nella *Raganuga Bhakti.* Otteniamo completamente la Vraja-*Rasa* quando accettiamo Krishna come nostro e ci liberiamo da tutti i sentimenti di rispetto ed esitazione.

Gopakumara ritornò dalla Dwaraka spirituale a Vraja e cominciò a praticare il servizio devozionale come insegnatogli da Narada. Era solito meditare sempre su Krishna, accettandoLo in pratica come se fosse un amico. Desiderava vedere Krishna. Gradualmente il suo cuore cominciò a sciogliersi. A questo stadio, quando un devoto apprezzatore ascolta la sua storia, comincia anche lui ad ottenere gradualmente lo stesso sentimento. (Naturalmente questo non sarà il caso di tutti i lettori; per questo abbiamo usato il termine 'apprezzatore').

In accordo ai retori, quando leggiamo valide opere letterarie, per prima cosa il soggetto appare nella nostra

mente. Nonostante nella storia di Gopakumar, Sri Madana Gopal sia il soggetto principale, per i devoti lettori apprezzatori, anche Gopakumara è un eroe. Nel libro *Krishna karnamrita* il Signore Krishna è il soggetto dell'amore per Vilvamangala. Nonostante questo, per i devoti apprezzatori anche Vilvamangala è il soggetto dell'amore e fa sciogliere il loro cuore. Gopakumara o Vilvamangala esaltano il sentimento dei lettori. Leggendo queste storie, il lettore può anche non avere un sentimento permanente ma questo non vuole dire che non ce l'abbia del tutto. Ha un sentimento di devozione che è instabile. Quando questo diventa fermo, non dimentica mai Krishna sia in stato di veglia, sonno o dormiveglia. Quando non ci sarà alcuna carenza nel suo amore per Dio il suo sentimento sarà chiamato 'permanente'.

E' necessario parlare più dettagliatamente delle caratteristiche di un soggetto.

vibhavayati utpadayatiti vibhava (A.K)

Significato ***"Ciò che fa sorgere i sentimenti è chiamato soggetto"***

Questa azione di dare nascita a sentimenti si riferisce principalmente all'eroe e all'eroina. Il soggetto risveglia la Bhakti innata nel lettore apprezzatore. Gopakumara fa germinare i sentimenti della devozione latente (come innaffiare un seme). Più un devoto apprezzatore ascolta o legge la storia di Gopakumara, più il germoglio è nutrito. Questa è la caratteristica di un soggetto.

tam naradiyam anushritya shiksham shri krishna namani nijapriyani
samkirtayan susvaram atra lilastasya pragayyanna nuchintayamshcha
tadita lilasthala- jatameta dvilokayan vibhava-dase gato ye, tapoh sva
chitte karanena lajje katham parasmin kathyanyahamte
(Brihad Bhagavatamrita 2.6.1-2)

Significato: ***- (Gopakumara disse a Janasharma il Bramino) - "Oh Bramino! Seguendo le istruzioni di Narada, ho incominciato a recitare il Santo Nome del mio caro Krishna, cantando dolcemente i Suoi passatempi e meditando su di loro. In questo modo ho vissuto a Vrindavana. Ora provo imbarazzo se penso allo stato in cui ero quando visitai i luoghi dei Suoi passatempi. Come faccio a descriverteli?"***

Questo è lo stato d'animo di Gopakumara che aveva cantato, glorificato e meditato sul suo caro Krishna. Anche il lettore apprezzatore pensa e medita attentamente sullo stesso soggetto. Il lettore non riuscirebbe a gustare molto pensando soltanto alla forma di Gopakumara. Gopakumara canta e medita con tanto amore, entusiasmo, interesse, fede e dipendenza - Gopakumara è molto ansioso di vedere Krishna - Ha la ferma fede che Krishna apparirà davanti a lui - le parole di Narada e di Uddhava non suoneranno mai false - lui non desidera perdere neanche un secondo.

krishnera sambandha bina kala nahi yaya (C.C)

Significato: ***"Non dobbiamo passare neanche un attimo senza essere connessi con Krishna."***

samutkantha haya chitte lalasa pradhana, namagane sada ruchi aya krishna nama (C.C)

Significato: ***"Dovremmo essere molto ansiosi e bramosi per l'amore Divino per Krishna. Dovremmo cantare e glorificare i santi nomi di Krishna con interesse."***

Il devoto gusterà in modo particolare pensando a Gopakumara nel modo precedentemente descritto. Il lettore apprezzatore pensa: "Oh! Gopakumara in effetti è fortunato! Ha abbandonato qualsiasi altra cosa e sta cercando Krishna a Vrindavana! Avrò mai una tale fortuna in qualche vita?"

Il lettore è così tentato dalla vita devozionale di Gopakumara! Quando il lettore pensa in questo modo, il suo cuore diventa puro, sereno, pieno di *Rasa* e tenero. Gopakumara dice: "Sono imbarazzato dal solo pensiero dello stato in cui ero, come faccio ad esprimerlo?" Nonostante ciò, molto viene espresso. Sanatana Goswami ha scritto nel suo commentario:

bhavashchantahkarana vrittivisheshah dasachonmattadivadavastha

Significato: ***"'Sentimento' si riferisce alla tendenza innata nel suo cuore e 'stato' si riferisce alla pazzia."***

Lo stato di Gopakumara assomigliava a (come nel C.C):

"Cosa fare, dove andare, dove troverò Krishna?"

Gli stadi della passione Divina sono stati descritti bene nel Madhurya Kadambini. Gopakumara pensa: "Potrò un giorno veramente contemplare quegli occhi di loto, quel dolce tenero sorriso, quel oh..così sereno splendore scuro di Krishna e la bellezza del Suo abito giallo-oro?" Quando si interroga in questo modo, quella dolce forma gli appare in qualche modo nella mente e gli fa versare lacrime a profusione. Allora pensa nuovamente: "Potrò mai udire la Sua voce, il flauto, le cavigliere e gli ornamenti?" Immediatamente ne sente il suono nella mente. Era sempre in estasi e pensava:

mrigamada nilotpala milane ye parimala, sei hare tara garva mana:

Significato: ***"La fragranza di Krishna è come una mistura di muschio e fiori di loto blu - è sufficiente per rubare l'orgoglio e il prestigio di chiunque."***

Pensava: "Potrò mai odorare questa fragranza?" Immediatamente sentiva un quasi similare profumo e ne era elettrizzato. Pensava: "Sarà mai possibile che Krishna mi tocchi misericordiosamente con le Sua mani che sono rinfrescanti come milioni di lune?" Proprio in quel momento si sentì toccare in modo quasi similare e diventò bagnato di sudore! 'Sentimento' e 'Stato' si riferiscono a questo tipo di situazione che è similare alla follia.

Gopakumara ottenne il sentimento permanente d'amore per la sua pratica del servizio di devozione. Poi espresse questo sentimento danzando, rotolandosi per terra e in molte altre varie attività. Fino a qui il *bhajan* di Gopakumara aveva svegliato il desiderio per la devozione nel cuore del lettore, intenerendolo e riempiendolo di *Rasa*. Al lettore veniva voglia di piangere. Sentendo di come Gopakumara manifestasse lacrime ed estasi sperimentando la forma, la fragranza, ecc. di Krishna, era incapace di controllare le sue lacrime. Il pensare al soggetto e alle sue attività ha tale effetto. Questo è un mistero psicologico.

Naturalmente, per gustare la *Rasa* il lettore o l'audience devono avere un brillante bagaglio culturale. Questa non è una cosa teorica ma un fatto provato. Lo studiare la letteratura Divina in questo modo raffina e purifica il cuore del lettore. Lo stato similare alla follia descritto da Srila Sanatana è chiamato 'sentimento passeggero'. Aggiunge bellezza al sentimento permanente. Con la follia esprimeva anche umiltà, ansietà, desiderio ardente, rimorso ecc.

Quando il lettore pensa ai sentimenti passeggeri di Gopakumara, manifesta anche lui sentimenti similari con minore intensità. Questo aggiunge bellezza e diversità ai sentimenti. I retori dicono: "Il soggetto fa svegliare la mente, le attività esaltano inoltre i nostri sentimenti e i sentimenti passeggeri aggiungono un tocco di varietà." Sri Rupa Goswami ha scritto:

ratestu tattat asvada vishesha ayati yogyatam, vibhavatanti kurvaayntityukta
dhiraivibhavakah. tanchanubhavayantyantastanvantyasvada nirbharam, ityukta
anubhavaste katakshadyah sa sattvikah. Sancharayanti vaichitrim nayante
tam tathavidham, ye nirvedadayo bhavaste tu sancharino matah (B.R.S. 2.5.87-89)

Significato: ***"Ciò che stimola il gusto permanente dell'amore e gli dà più sapore è chiamato dai saggi 'soggetto' (vibhava)."***

Gesti come occhiate furtive con espressioni silenziose (lacrime ecc.) che rendono più gustosi i sentimenti dell'amore sono chiamati 'attività' *(anubhava).*

Sentimenti come il rimorso che aggiungono sapore al soggetto e alle sue attività e conducono una diversità di sentimenti sono chiamati *sanchari* (passageri).

Supponiamo ora che qualcuno partecipi a una spirituale discussione mondana dal mattino alla sera. In un solo

giorno studia diversi soggetti, le loro attività e vari sentimenti passeggeri. Gusterà la *Rasa* in quel giorno stesso? Abhinava Guptacharya ha scritto: "Colui che ha purificato la mente studiando costantemente la letteratura ed ha la capacità dell'equalizzazione può essere chiamato 'apprezzatore'".

Abbiamo menzionato in questo libro che in accordo agli scienziati della *Bhakti-Rasa*, si può ottenere un sentimento permanente con la fede, la *sharanagati* e servendo il Guru e i Vaishnava. Questo prende molto tempo e solo dopo aver ottenuto il sentimento permanente, siamo in grado di gustare la Rasa. Dopo i tre versetti Srila Rupa Goswami continua:

etashantu tatha bhave bhagavatkavyanatyayoh, sevamahuh param
hetum kechit tat paksharaginah. Kintu tatra usdustarja madhuryadbhuta
sampadah raterasyah prabhavo'yam bhavet karanamuttanam. (B.R.S. 2.5.90-91)

Significato: ***"Alcune persone sostengono fortemente l'idea che sia possibile gustare la Rasa devozionale soltando studiando e discutendo della letteratura Divina. Tuttavia è l'incredibilmente dolce e meravigliosa passione Divina di un devoto ad essere responsabile del sorgere del gusto della Rasa."***

Si pensa ancora apparentemente che si possa ottenere rapidamente la *Rasa* studiando soltanto la letteratura. Ed è per questo che alcuni dicono che le descrizioni date nei libri causano i sentimenti del lettore.

alaukikasya ratyadeh samajika-nivasinah, udvodhe karanam jneyam ritayametat samucchitam
(Bhaktirasayan - Ullasa 3, versetto 10)

Significato: ***"I vibhava, ecc... svegliano i sentimenti dell'audience. Ma le caratteristiche degli anubhava e dei sanchari bhava sono differenti e più speciali."***

Il fatto è che non possiamo gustare la *Rasa* in un solo giorno o in brevissimo tempo. Ma siamo sicuri che lo faremo in un lontano futuro.

Lo sviluppo graduale della vita e dell'esperienza devozionale di Gopakumara

La vita devozionale di Gopakumara progredì nel modo seguente:

Ottenne la passione Divina.

rati gadha haile dhare prema-nama (C.C)

Significato: ***"La passione Divina profonda è chiamata amore Divino."***

Come risultato della pratica devozionale, Gopakumara ottenne gradualmente l'amore Divino. Allo stadio della passione Divina, la forma Divina e le qualità appaiono nella mente e il devoto prova una gioia illimitata. Ma quando questa passione si sviluppa in amore Divino, non è più soddisfatto dell'immagine mentale di Krishna, vuole incontrarLo veramente.

Apparizione e apparizione speciale nella mente

Allo stadio della passione Divina possiamo contemplare Krishna soltanto con gli occhi della mente. Ma al livello dell'amore Divino possiamo vederLo sia internamente che esternamente. C'è anche uno stadio intermedio che non è menzionato nella parabola di Gopakumara ma lo è nella storia di Bilvamangala. Lui cominciò a pregare che la forma di Krishna gli apparisse nella mente, dall'eremo del suo Guru Somagiri fino al confine di Vraja (riferirsi al *Sri Krishna Karnamrita 4-21*). A partire di là cominciò a pregare Krishna di poterLo contemplare veramente fino a che raggiunse Vrindavana (riferirsi ai versetti 23-55). Vivendo a Vrindavana ottenne nel cuore una speciale apparizione di Krishna.

maulishchandrakabhushano marakata stambhabhih ramam vapuh vaktram chitra
vimugdha hasa madhuram vale vilole drishau, vachah saishavashitala madagajashlaghya
vilashasthitih mamdam mandamaye ka esha mathuravithim mitho gahate (Krishna Karnamrita 57)

Significato: ***"Chi è che sta entrando lentamente a Vrindavana? - Lui ha la testa adornata di piume di pavone, il corpo attraente come un pilastro d'acciaio, il volto dotato di affascinanti dolci sorrisi, i Suoi occhi espressivi lanciano occhiate furtive, le Sue parole danno sollievo come l'adolescenza e la Sua andatura è più amorevole di quella di un appassionato elefante."***

Da questa descrizione abbiamo la sensazione che Bilvamangala stia vedendo veramente il Signore Krishna, ma in realtà ha soltanto un'ispirazione speciale. E' possibile che anche Gopakumara ne abbia avuta una come questa prima di incontrare realmente Krishna, ma questo non è menzionato nel libro.

"E' impossibile trascorrere questi giorni e notti maledetti senza vederTi (Krishna). " (C.C)

Lui era nello stesso stato. Lui stesso ha detto:

sada mahartya karunasvarairudannayami ratridivasamshcha katarah, na
vedmi yadyat shuchiardanusthiatm sukhaya va tatadutartisandhave

Significato: ***"Caro Bramino! A Vrindavana mi lamentavo disperatamente, passavo invano notti e giorni a praticare il servizio di devozione, non so neanche se per dolore o per gioia."***

In realtà, ottenere l'amore Divino per Madanagopala è una cosa molto difficile.

ratiranande rupaiva (B.R.S): ***Significato*** ***"La passione Divina è una condizione piena di gioia"***

Ma l'amore Divino è una miscela di nettare e veleno. A volte proviamo una gioia illimitata ed altre uno sconfinato dolore. Gopakumara ha detto: "A quel tempo qualsiasi cosa facessi era piena di gioia o di dolore, non posso stabilirlo chiaramente. Non capivo se mi trovavo in una foresta in fiamme o nelle fresche acque del fiume Yamuna. Per la troppa ansietà sentivo più il dolore che la gioia. Per cui mi lamentavo disperatamente giorno e notte.
Talvolta sentivo un po' di misericordia e allora pensavo che Krishna fosse in effetti molto misericordioso. Ma poichè non potevo contemplarLo direttamente pensavo che ci fosse qualche trucco in quella misericordia. Alla fine avevo completamente dimenticato cosa fosse la gioia."

Sorge ora una domanda vitale: "Se la via dell'amore conduce a tale terribile dolore non è forse inutile ottenerlo dal momento che lo scopo della vita dovrebbe essere quello di raggiungere la felicità?" In risposta diciamo che, nonostante il dolore per la separazione da Krishna appaia angoscioso, in realtà è una forma concentrata di felicità.

ei prema yara mane, tara vikrama sei jane (C.C)

Significato: ***"Qualcuno che possiede questo amore Divino ne conosce il valore."***

Soltanto una persona sensibile sarà in grado di realizzarlo. Tutti i precettori hanno provato che la separazione da Krishna è piena di *Rasa* e l'estasi di questa *Rasa* è nettamente superiore a quella dell'unione. L'amore Divino ha due aspetti:
(1) L'unione
(2) La separazione

Quindi tutti i *premika bhakta* (devoti allo stadio dell'amore Divino) devono rimanere a galla nell'oceano della dolorosa separazione e dell'unione piena di gioia. Soltanto un *premika bhakta* è in grado di esprimere questi sentimenti. Sri Sanatana ha scritto nel suo commentario:

yatagni pratiyogi ghanahiamdisparshena padadyangedu jayamaan
parama mahajadasya jwaladangara sparshavadabhijna syat, attra hi
yathangarasparshapratitirmithya parama mahajadyameva satyam tathatrapi
dukhasya pratiter mithyatvam eva sukhasyaiva satyatvam vijneyam

Significato: ***"Nonostante il ghiaccio sia opposto al fuoco, quando i nostri piedi lo toccano si intorpidiscono e cominciano a bruciare come se avessero toccato il carbone ardente. La sensazione dei carboni ardenti è falsa ma l'intorpidimento è vero. Allo stesso modo, nella separazione da Krishna il sentimento di tristezza è falso e quello di gioia è reale."***

Nel suo testo,*Ujjvala Nilamani,* Sri Rupa ha provato che c'è *Rasa* nella separazione parlando dei vari tipi d'amore. Ha dichiarato che la separazione esalta la gioia dell'unione. In questo contesto Srila Vishvanatha dice nel suo commentario Ananda *Chandrika:*

nanu tadapi sambhoga poshakatvena sambhogangamastu an tu parthakyena arso bhavitumarhatiti chet, satyam. Na kevalam vipralambhah sambhoga poshaka eva kintu arti prema snehadibhava vator naykayor mitha smaaransphurtyavirbhavair manasa chakshusha akyikalinganachumbana samprayoagdinam pratyuta niravadhi chamatkara samarparkatvena sambhogapunjamaya eva

Significato: ***"Se la sola funzione della separazione fosse quella di esaltare la gioia dell'unione, dovrebbe essere definita una parte della Rasa coniugale. Perchè dovrebbe avere l'onore di essere una Rasa per conto suo? La risposta a questa domanda è: 'La separazione non si limita a nutrire l'unione. Quando sono separati l'eroe e l'eroina che sono nel sentimento permanente della passione e dell'amore pensano sempre profondamente l'uno all'altra. Questo dà loro un notevole gusto che è superiore all'unione vera e propria. Quindi la separazione è stata definita come una Rasa a sè."***

Ciò che segue sono esempi di *Viraha* (separazione) *Rasa:*
(1) Quando Mahaprabhu lasciò la sua casa dopo essere diventato un mendicante.
(2) Quando Mahaprabhu partì per il Sud dell'India e in seguito per Vrindavana.
(3) Quando Mahaprabhu scomparve (riferirsi al primo capitolo del Chaitanya Charitamrita Mahakavya di Kavi Karnapura e al secondo capitolo del Bhaktiratnakar).
(4) I saluti al re Nanda quando Krishna se ne andò a Mathura (riferirsi al sesto e settimo capitolo del Gopala Champu).
(5) La scomparsa del Signore Krishna a Dwaraka.
(6) L'esilio del Signore Rama ecc...

Al livello dell'amore Divino i devoti provano pene e dolore nella separazione da Dio. Mistici occidentali hanno chiamato questa condizione "dolore causato da Dio o notte scura dell'anima". Questo è definitivamente lo stato che precede l'incontro vero e proprio. Srila Vishvanatha ha scritto nel Madhuya Kadambini:

"Poi il devoto considera i propri amici come un pozzo scuro, la casa come una foresta di spine, il cibo come fonte di dolore, il suo dovere come la morte e il sonno (che è cosa rara) come la fine della sua vita. E' sempre sveglio e considera pieno di rimorsi questo stato di veglia, la vita come grani che scottano e persino i pensieri Divini come auto-distruttivi. Non può più tollerare il dolore e perde i sensi."

Anche Gopakumara è passato attraverso tutto questo.

ittham vasam nikunje'smin vrindavana vibhushane, ekaad rodanambhodau nimagno mohamavraajm (V.B. 2.6.6)

Significato: ***"In questo modo, piangendo in questo boschetto di fiori che è un ornamento di Vrindavana, ho perso i sensi."***

Questo stato di svenimento è anche chiamato *Rasa-moha* - una condizione in cui si gusta la *Rasa*. Lacrime e tremiti si manifestano allo stadio primario, al livello successivo compaiono la pelle d'oca, la sudorazione e il pallore, l'ultimo stadio comprende lo stupore, lo svenimento e la morte (soltanto apparente). Anche in questo stato Gopakumara gusta la *Rasa*-Divina.

"Assaporando la *Rasa* tutti i sensi interni ed esterni smettono di funzionare. Ciò che rimane è il gusto della Rasa." (A.K. quinto capitolo)

Tutte queste condizioni di Gopakumara sono il risultato del suo sentimento permanente, che è l'amore Divino. Al livello della passione Divina Gopakumara ha risvegliato nel cuore del lettore la purezza, la chiarezza e la tenerezza con le sue attività ed altre emozioni. Ora allo stadio dell'amore Divino ha purificato ancora di più il cuore del lettore. Le sue attività ci sciolgono il cuore e lo rendono capace ed ansioso di gustare la *Rasa*. Quando lui esperimenta il sentimento dell'amore Divino, anche il lettore prova sentimenti similari ai suoi. Questa cosa notevole, chiamata equalizzazione, è il segreto per gustare la *Rasa*.

Abbiamo parlato di come Gopakumara fosse svenuto. In questo contesto la scienza della *Rasa* stabilisce che ci sono 49 stati d'animo classificati come *Rasa*. Di questi, nell'inerzia e nello stupore soltanto i sensi esterni smettono di funzionare mentre quelli interni continuano il loro operato. Anche il diventare semi-cosciente ha un gusto speciale. Questo avviene quando si è sopraffatti dall'inerzia e dallo stupore. Nello stupore i cinque sensi, l'ascolto, la vista, il tatto, l'odorato e il gusto, diventano inattivi ma il cervello continua a funzionare. Nello stato di semicoscienza (moha), il cervello smette completamente di funzionare. Lo svenimento non è il culmine della pratica devozionale. Chi esperimenta la soddisfazione è definito 'soddisfatto'. Similarmente chi gusta la *Rasa* Divina è chiamato 'devoto'. Il culmine della pratica devozionale è il gusto della *Rasa* Divina.

vahivritti lopa pradhanyena pralayo mohastu antavritti lopa pradhanyena jneyah
(Commentario di Sri Jiva Goswami sul B.R.S. 2.4.98)

Significato: ***"Allo stadio di Pralaya (semi-coscienza), le attività esterne si fermano completamente, mentre a quello di Moha (incoscienza), si fermano le facoltà interne."***

Vediamo quindi che in *moha* tutte le facoltà si fermano. Questo non succede in nessuna altra condizione. Questo stato consiste nell'essere 'libero da tutte le percezioni'. La *Rasa* di *moha* è come essere completamente immersi nella *Rasa*.

asyanyatratma paryante syat sarvatraiva mudhata
krishna sphurati visheshastu na kadapyatra liyate
(B.R.S 2.4.98)

Significato: ***"Anche se un devoto di Krishna diventa inconscio e le sue facoltà smettono di funzionare, non si dimentica di Krishna."***

Sri Vishvanatha ha spiegato questo versetto nel modo seguente:

svasyantam vina bhavanama anvasthieth

Significato: ***"Se si dimentica di Krishna la sua condizione non può essere affatto chiamata 'sentimento'."***

Quando Gopakumara piangeva in separazione da Krishna ed era svenuto, sentiva Krishna nel più profondo del cuore anche se esternamente non Lo aveva ottenuto. *Vipralambha* signifca catturare qualcuno nel cuore. Gopakumara aveva dimenticato il suo corpo, la sua casa e qualsiasi altra cosa ma sperimentava la dolce forma piena di felicità di Krishna. Seguendo qui il principio menzionato da Madhusudana Saraswati, si può classificare lo stato d'animo permanente di Gopakumara come passione Divina per Krishna, essendo il Signore Madana Gopala, il soggetto del suo amore. Meditava costantemente su Krishna, cantava e glorificava i Suoi Santi Nomi. I luoghi dei Suoi passatempi lo esaltavano. Le sue attività consistevano nel lamentarsi, gemere rotolarsi al suolo ecc. Lacrime e tremiti erano i suoi sentimenti silenziosi, mentre l'ansietà, la perdita di coscienza, l'umiltà ecc. erano i suoi sentimenti passeggeri. Il lettore che ha un desiderio similare entra nell'equalizzazione e gusta con grande felicità la *Rasa* dell'amore Divino e della devozione.

Abbiamo già detto che quando la passione Divina si sveglia i desideri materiali sono distrutti e il cuore del lettore diventa trascendentale. A quel punto per il devoto non ci sono più problemi per gustare la Divina *Rasa* trascendentale con corpo e sensi adesso completamente transcendentali. Gusta costantemente la *Rasa* Divina e, in uno stato di ispirazione, a volte è separato da Krishna ed altre volte è unito con Lui.
Gopakumara era svenuto perchè non era stato in grado di tollerare le pene della separazione. Quando il Signore Krishna vide lo svenimento del Suo caro devoto non potè rimanere invisibile.

tatashcha premaiva chumbakibhavam apadya karshnayasibhutam krishnamakrishyaniya kashmitschana kshane bhaktasyaya nayana gocharam karoti (Madhurya Kadambini)

***Significato:* "Quando un devoto ottiene tale stato d'animo e condizione a causa della separazione, il suo cuore agisce come una calamita e attrae Krishna, che è come il ferro, costringendolo ad apparire davanti ai suoi occhi."**

Il Signore Krishna era sempre presente con Gopakumara. Lui, che è il re delle persone di buon cuore, non mandò nessun Suo rappresentante, ma tolse personalmente la polvere dal corpo di Gopakumara, strofinandolo con le Sue mani di loto, facendogli riprendere coscienza con la Sua fragranza corporea. Ciò fece velocemente alzare Gopakumara. Contemplando il volto di loto di Krishna fu sopraffatto dalla gioia. Aveva paura che scomparisse di nuovo. Per cui volle afferrare il Suo abito giallo oro. Nonostante fosse in un sentimento amichevole, voleva fermarLo trattenendo il Suo vestito e non la Sua mano perchè aveva paura di danneggiare il Suo corpo delicato." (V.B. 2.6.7-9).

Dai tre versi sovra menzionati ci possiamo rendere conto delle caratteristiche della *Bhakti-Rasa* dell'unione. Qui il sentimento permanente di Gopakumara è la passione Divina per Krishna, che è il soggetto: il tocco e la fragranza di Krishna che gli strofinava affettuosamente il corpo sono cause esaltanti che risultano in attività come l'alzarsi rispettosamente. Le lacrime, il fremito e l'essere sopraffatto dalla gioia sono attività silenziose e la curiosità, la gioia ecc. sono sentimenti passeggeri. Gopakumara gustò in questo modo la *Rasa* dell'unione. Questa parabola fa sorgere il desiderio per la devozione in un'audience apprezzatrice. Questo sentimento è ulteriormente nutrito dall'equalizzazione. In questo modo si gusta una splendida *Rasa* Divina.

Abbiamo visto in dettaglio come l'audience che ha un desiderio similare a quello di Gopakumara che è nel sentimento di amicizia, gusterà la *Rasa*. Secondo gli scienziati della *Rasa*, il gusto della *Rasa* si differisce in accordo alle differenti passioni.

IL gusto della *Rasa* avviene secondo differenti passioni Divine

bhaktabhede ratibhed panchaparakara
shanta-rati, dasya -rati, sakhya-rati ara.
vatsalya-rati, madhura-rati e pancha vibeda
rati bhede krishna-bhakti rasa pancha bheda
shanta, dasya, sakhya, vatsalya, madhura-rasa nama
krishnabhaktirasa madhye e pancha pradhana
(C.C. Madhya-lila. 19esimo capitolo)

***Significato:* "Ci sono cinque tipi di passioni Divine che dipendono dai sentimenti dei devoti. Sono le seguenti: Shanta (passiva), Dasya (servizio), Sakhya (amicizia), Vatsalya (parentale), Madhurya (amorosa)."**

In funzione alle differenti passioni ci sono altrettante *Rasa,* cioè: *Shanta-Rasa, Dasya-Rasa, Sakhya-Rasa, Vatsalya-Rasa* e *Madhura-Rasa.*

Sette *Rasa* secondarie

L'autore dell''Alankara Kaushtubha ha nominato *Bhakti-Rasa* la *Dasya-Rasa, Prema-Rasa* la *Sakhya-Rasa* e *Shringara-Rasa* la *Madhurya-Rasa.* Oltre a queste cinque Rasa principali, ce ne sono sette secondarie. Sono le seguenti: *Hasya* (umorismo), *Adbhuta* (stupore), *Vira* (coraggio, valore), *Karuna* (compassione), *Raudra* (collera), *Vibhatsa* (repulsione) e *Bhaya* (paura).

Pancharasa sthayi vyapi rehe bhaktamane, saptaguna agantuka paie karane
(C.C. Madhya-lila. 19esimo capitolo)

***Significato:* "Queste sette Rasa possono manifestarsi nel cuore di un devoto se succede qualcosa di particolare ma scompaiono al cessare della causa. Ma la Rasa principale rimane sempre nel cuore del**

devoto."

Sri Jiva ha scritto nel suo commentario sul versetto 10.43.14 dello Shrimad Bhagavatam:

atha ye'ney'dbhutadayo bhagavatah saptarasate'pi teshu
bhagavatpriyajaneshu bhagavat priterevavirbhavanti tatraiva cha
tirobhavantiti tattadrasasnacharibhavapraya gaunatvanvatra ganyante

Significato: ***"I sette tipi di Bhakti-Rasa, cioè Adbhuta, ecc., appaiono e scompaiono nel devoto. Sono come onde passeggere nelle cinque Rasa principali. Per cui in questa sede non li trattiamo separatamente.***

Parleremo anche brevemente delle cinque *Rasa* principali. Coloro che desiderano saperne di più a proposito delle sette *Rasa* secondarie possono fare riferimento ai primi sette capitoli della sezione Uttara del Bhakti-Rasamrita-Sindhu.

Il devoto passivo e la *Rasa* passiva

shantera svabhava krishne mamata gandha-hina
parabrahma-paramatma-jnana pravina (C.C)

Significato: ***"Il devoto passivo non ha neanche una briciola di amorevolezza per Krishna. Lo tratta con timore reverenziale e rispetto. Lo accetta come l'Essere Supremo, l'Anima Suprema e matura con la conoscenza."***

Sri Jiva ha detto:

eteshu bhagavat priyeshu samanya sanatu tatasthakhyau
Anayoh pritishcha tatasthakhya (Pritisandarbha 84ième chapitre)

Significato: ***"Il devoto passivo come pure la sua devozione sono definiti 'marginali'."***

Sri Jiva ha definito la *Bhakti* passiva come marginale molto probabilmente perchè è priva di ogni affetto per Krishna. Quando vediamo la luna siamo felici ma non sentiamo che ci appartiene o di appartenerle. Allo stesso modo, il devoto passivo non ha sentimenti di possesso nei confronti dell'Essere Supremo. Soltanto un sentimento di amore ed affetto può essere definito come *Bhakti.* Nel Narada Pancharatra è scritto:

ananyamamatavishnau mamaat premasangata
bhaktirityuchyate bhishmaprahladoddhaavnaardaih

Significato: ***"Quando qualcuno ha amore soltanto per il Signore Vishnu e per nessun altro, ciò è definito come Bhakti dai grandi precettori come Bhishma, Prahlada, Uddhava, Narada, ecc."***

Sri Jiva dice: "E' logico che i devoti passivi non abbiano alcun affetto per Sri Bhagavan, perchè non hanno alcuna relazione speciale con Lui." (P.S. 92esimo capitolo)

I devoti situati negli altri quattro *Rasa* sono affettuosi con Lui perchè Vi hanno stabilito una relazione. Quindi l'attaccamento del devoto passivo è considerato inferiore a quello degli associati (devoti nel sentimento di servizio ecc.) Sri Jiva ha definito sentimenti come l'affetto per il soggetto come facenti parte della devozione."

'Il *Brahman* non ha alcuna specialità e alcuna potenza. Ha soltanto una qualità: è eterno.' Il *Paramatma* (Anima Suprema) ne possiede una in più (oltre all'essere eterno) cioè la coscienza, mentre *Bhagavan,* che è superiore al *Brahman* e al *Paramatma* possiede più splendore, dal momento che non è soltanto eterno e cosciente ma è anche pieno di felicità. Quindi gli associati di *Sri Bhagavan* sono superiori ai devoti esperti, istruiti e passivi del *Brahman* e del *Paramatma.*

Le attività dei devoti passivi includono una tendenza, una lealtà e talvolta glorificazioni nei confronti del

Brahman ecc. Le amorevoli attività degli associati comprendono vari servizi e il prendersi cura del Signore. Il servizio è l'anima della *Bhakti.*

bhaj ityaisa vai dhatuh sevayam parikirtitah (B.R.S)

Significato: ***"La radice della parola 'Bhaj' in sanscrito significa 'rendere servizio.'"***

I devoti passivi sentono che Dio è gioioso in Se Stesso, autosoddisfatto, non ha nè fame nè sete, è perfetto in tutti i rispetti e per cui non ha bisogno del nostro servizio. Nel B.R.S, Sri Rupa Goswami ha indicato *Dasya-bhava* come un amico di *Shanta-bhava.* Secondo lui *Dasya-bhava* non è soltanto un 'amico', ma un eccellente amico di *Shanta-bhava.* Ha menzionato un devoto *Shanta* che parla nel modo seguente:

jivasfulingavanhermahaso ghanachitsvarupasya
tasya padambujayugalam, kimva samvahayisyami (B.R.S.4.8.20)

Significato: ***"Potrò un giorno massaggiare i piedi di loto di Tale intensamente effulgenza che è come una massa di fuoco e la Cui particella è l'entità vivente?"***

Sri Jiva ha spiegato questo verso nel modo seguente:

ghanah shrivigrahastadakaar ya chit sacchidananda lakshanam param bhrahma
saiva svarupam yasya tadrishatvena mamalambanasyeti tatra svanishtha darshita

Significato: ***"Ghana (intensamente) si riferisce alla forma Divina di Sri Bhagavan; altrimenti perchè avrebbe utilizzato le parole 'piedi di loto'? 'Cosciente' significa 'eterno, cosciente e pieno di gioia' perchè 'cosciente' significa conoscienza o realizzazione, ma la conoscenza ha un'inseparabile relazione con la felicità. Concludiamo quindi che il devoto passivo ha espresso i suoi sentimenti per l'eterno, cosciente e pieno di gioia Essere Supremo."***

Sri Jiva continua:

padasamvahanecchah cha paramananda vigrahasya atsya sparshananda
praticchahiva na tu sahayyenanandadanecchaya, purnanandatvena atsya sfuranat

Significato: ***"Il devoto passivo desidera massaggiare i piedi di loto perchè vuole provare la gioia del toccare la forma Divina supremamente piena di felicità dell'Essere Supremo e non perchè vuole dare piacere a Sri Bhagavan (al contrario del devoto Dasya). Questo perchè sente che l'essere Supremo è già 'sempre così pieno di gioia'. Anche le amorevoli azioni del devoto passivo sono inferiori a quelle del devoto nel sentimento di servizio."***

Nel P.S (terzo capitolo) Sri Jiva scrive che le attività di un devoto passivo sono: glorificare le qualità del Signore, pronunciare nomi come *Parabrahma* e *Paramatma,* concentrarsi sulla punta del naso ecc. Le qualità Divine come essere illimitato, la calma, l'immutabilità, l'avere forme sorprendenti (l'Essere Supremo che possiede innumerevoli teste, braccia e gambe) ecc. risvegliano il loro *bhava.* I loro sentimenti passeggeri sono: pazienza, gioia, ricordo, tristezza, ragionamento ecc.

krishna nishtha trishna tayaga sanyera dui gune

Significato: ***"Gli altri quattro Rasa hanno le loro radici nelle seguenti due qualità:***
(1) La lealtà a Krishna
(2) L'abbandono di tutti i desideri materiali.

Il devoto servile e l'amore rispettoso

Non ci sono devoti passivi a Vraja. Anche la *Rasa* servile è rara.

purnaishvarya prabhujnana adhika haya dasye (C.C.)

Significato: ***"I devoti che sono nella Rasa servile considerano Krishna come loro Signore e Maestro. Sono coscienti della Sua opulenza."***

Sri Rupa ha definito il sentimento permanente del devoto servile come 'amore misto a rispetto reverenziale'

sambhramah prabhuta jnanat kampa chetasi sadarah, anenaikyam gata
pritih sambhrama pritiruchyate, esha rase'tra akthita bhava taya budhaih
(B.R.S. 3.2.76)

Significato: ***"Quando consideriamo qualcuno come nostro maestro il nostro cuore palpita un po'. Questo è chiamato rispetto reverenziale. I saggi hanno deciso che questo è il sentimento permanente dei devoti servili."***

Abbiamo detto che quando c'è rispetto reverenziale e titubanza in una relazione il grado dell'amore diminuisce.

aishvarya jnanete hay samkuchita priti

Significato: ***"L'amore diminuisce quando qualcuno è cosciente della maestosità."***

Nonostante questo, i servitori di Vraja sono situati in uno stato d'animo differente da quello di altri servitori. Sri Jiva ha detto:

sacha akruradinam aishvarya jnaan pradhanah, Shrimaduddhavadinam tattat shadbhave'pi
madhurya jnaan pradhanah. Shrivrajasthantu amdhirayikamayaeva athapyesam
priterbhaktitvam shri goparajakumaraparamagunaprabhavatvaeinaivadaarshadbhavat
(P.S Capitolo 208)

Significato: ***"Ci sono differenti tipi di devoti servili. Akrura, ecc.., sono più coscienti della maestosità del Signore. Uddhava, ecc.., sono coscienti della Sua maestosità ma lo sono di più della Sua dolcezza e i servitori di Vraja sono coscienti soltanto della Sua dolcezza. Loro non considerano Krishna come Dio. Pensano soltanto che il Principe di Vraja possieda elevate qualità ed abbia grande autorità."***

krishnake ishwara nahi jane vrajajana (C.C)

Significato: ***"Le persone di Vraja non sono coscienti che Krishna è Dio."***

I servitori a Vraja offrono un piacevole servizio

Sri Karnapura ha splendidamente descritto il dolce servizio dei servitori di Vraja durante i passatempi serali nel suo libro *Sri Krishnanhika Kaumudi.* Quando Madre Yasoda chiede ai servitori di fare il bagno a suo figlio che è appena arrivato dai pascoli, uno di loro Gli prende la tromba, il flauto e il bastone; qualcuno Gli toglie la ghirlanda di fiori mentre un altro Gli toglie gli ornamenti. Un capo servitore Lo sveste e Gli toglie la polvere dal corpo. Un servitore strofina con gioia il Suo volto di loto con un soffice asciugamano e Gli pettina i capelli. Uno di loro sorridendo Lo massaggia molto delicatamente con un fluido olio fragrante. Quindi Lo strofina con fluida pasta di legno di sandalo. Un servitore Gli massaggia i capelli con olio fragrante e Lo bagna con acqua fresca profumata con spessa polpa di legno di sandalo. Qualcuno Lo strofina con un soffice asciugamano bianco e gli asciuga i capelli sfregandoli. Qualcuno Gli toglie gli abiti bagnati, Gli mette un abito giallo brillante e un soffice splendido indumento giallo sull'ampio torace. Se questi servitori fossero coscienti della Sua Divinità, non sarebbero riusciti a servirLo in modo così disinvolto. Di conseguenza Sri Jiva Goswami ha definito questo amore rispettoso come 'pieno di dolcezza'.

(N.B. Coloro che desiderano saperne di più sulla *Rasa* passiva e servile possono fare riferimento al Bhaktirasamrita Sindhu di Rupa Goswami e al Bhaktirasaprasanga scritto dal mio Molto Adorabile Maestro Spirituale 'Nityalila Pravishta Om Vishnupad Shrimat Kunja Vihari Das Babaji Maharaja.')

La *Rasa* servile sorge quando si ottiene la misericordia, la polvere dei piedi di loto, il Mahaprashadam,

l'associazione con altri devoti servili ecc. Le loro attività sono: servire al meglio, lealtà a Krishna e ai Suoi devoti ecc. Possiedono il silenzioso sentimento dello stupore. I loro sentimenti passeggeri comprendono la gioia, l'orgoglio, la pazienza, il rimorso, l'umiltà e la curiosità.

Nello Shrimad Bhagavatam, non si parla di Raktak, Patrak ecc., che servivano in *Dasya-Rasa.* Non sappiamo se i loro nomi sono stati menzionati in qualche altra scrittura (come i Purana, i Samhita o i Tantra) prima che lo facesse Srila Rupa Goswami nel suo Radha-Krishna Ganoddesha Dipika. Dal primo al trentanovesimo canto dello Shrimad Bhagavatam (cioè prima che Krishna fosse portato via da Akrura), troviamo soltanto la descrizione di *Sakhya-Rasa, Vatsalya-Rasa* e *Madhurya-Rasa.* I Vrajavasi che dipendono da Nanda Maharaj possiedono *Dasya-Bhava* per Krishna e qualcuno può sviluppare un ardente desiderio di servire seguendo le loro orme, dal momento che: ***bhinna ruchirhi lokah:*** "Differenti persone hanno desideri differenti." Ma Raktak, Patrak ecc., che servono in *Dasya-Rasa*, non sono stati menzionati nello Shrimad Bhagavatam. La natura del loro servizio non è stata descritta. Di conseguenza non è facile eseguire servizio nel sentimento di *Dasya* seguendo le orme di coloro che sono in questo tipo di *Rasa*.

Il Chaitanya Charitamrita dice:

mora putra, mora sakha, mora pranapati, ei bhave yei more kare shuddha bhakti

Significato: ***"Si dovrebbe eseguire il puro servizio devozionale considerandoMi come figlio, amico ed innamorato."***

L'esecuzione del servizio devozionale in *Vatsalya-Rasa* e in *Madhurya-Rasa* costituisce la *Raganuga-Bhakti* principale di Vraja.

"Sakhya-Rasa possiede le qualità di *Shanta* e di *Dasya.* In *Dasya* c'è riverenza per il maestro, mentre in *Sakhya-Rasa* c'è confidenza. *Sakhya* è orientato verso la confidenza ed è privo di rispetto reverenziale e soggezione. Quindi *Sakhya-Rasa* possiede tre qualità: - più affetto per Krishna, non fare alcuna differenza tra Krishna e se stessi e conquistare in questo modo completamente Dio la Persona Suprema." (C.C. Madhya-lila. Capitolo 19)

Abbiamo già parlato della *Sakhya-Rasa* nella parabola di Gopakumara, non è quindi più necessario rimanere su questo soggetto.

Vatsalya *Rasa*

"*Vatsalya* comprende le qualità di *Shanta, Dasya* e *Sakhya,* come la schiettezza e la mancanza di timore reverenziale. C'è più affetto e si aggiunge la qualità della facoltà di castigare. Il devoto si considera il tutore e Krishna è considerato il pupillo. *Vatsalya* è piena di nettare per la presenza dei precedenti tre *Rasa*." (C.C. Madhya-lila. Capitolo 19)

atha vatsalyakhyah sthayi (P.S)
tanmatarau nijasutau ghrinaya snuvantau pankangaragaruchiravupaguhya
dorbhyam dattvastanam prapivatoh sma mukham nirikshayah
mugdhasmitalpadashanam yaaytuh pramodam (Bhag. 10.8.17)

Significato: ***"Nella Vatsalya-Rasa il sentimento parentale è permanente. A causa di questo 'Bhava' dal seno di Yashoda e Rohini fluiva sempre latte. Li stringevano tra le braccia (Krishna e Balarama, che erano interamente coperti di polvere), Li tenevano sulle ginocchia e Li allattavano al seno. Quando i bambini succhiavano, le madri provavano la felicità suprema contemplando i Loro volti, la cui bellezza era esaltata dai sorrisi che rivelavano alcuni dentini appena spuntati. Qui le madri sono il soggetto dell'amore e Krishna e Baladev ne sono il soggetto. La tenera età di Krishna-Balarama, i Loro dolci sorrisi, le birichinate infantili, i baci, gli sbaciucchiamenti, le lacrime, l'entusiasmo, il latte che cola dal seno, la gioia, la curiosità, l'emozione intensa ecc. costituiscono la 'Vatsalya-Rasa'. Quando questo è ascoltato e glorificato sorge nel devoto il desiderio di soddisfare Krishna in modo similare. Gusta quindi la 'Vatsalya-Rasa' "***

La *Vatsalya-Rasa* in separazione:

yate rajapuram harau mukhatati vyakirana - dhumraka, pasya srastatanuh
kathoraluthanairdehe vranam kurvati, Kshina goshthamahimahendramahishi
ha putra putretyasau, krosasti karayoryugena kurute kastadurasatranam
(B.R.S. 3.4.63)

Significato: ***"Quando Krishna partì per Mathura, Madre Yashoda aveva il volto coperto dai capelli in disordine, la sua bellezza era diminuita e rovinata dal suo costante rotolarsi al suolo. Si colpiva il petto con forza, gridando: 'Oh mio caro figlio! Oh mio caro figlio!'"***

Qui, Madre Yashoda è l'oggetto dell'amore. Krishna che è partito per Mathura ne è il soggetto. La casa vuota, il flauto di Krishna, il Suo bastone ecc. che glieLo fanno ricordare sono le cause stimolanti. I gemiti, il cuore che esprime il dolore, il rotolarsi al suolo, le lacrime, la pelle d'oca, la tristezza, il rimorso, la miseria, l'agitazione, l'insensatezza, lo svenimento, ecc. sono le attività. Il desiderio per questa *Rasa* è risvegliato e nutrito in ascoltatori con sentimenti similari che sono quindi messi in grado di gustare la *Vatsalya Rasa* in separazione.

La Madhura Rasa

Parliamo ora della *Madhura Rasa.* Leggiamo nel Sri Chaitanya Charitamrita (Madhya-lila capitolo 19):
madera-rase-krishna nishtha, seva atishaya; sakhyera asankocha, lalana-mamatadhikya hoy
kanta-bhave nijanga diya karena sevana; ataeva madhura-rasena haya pancha guna
akashadira guna yena para bhute; eka-dui-tina-chari krame pancha prithivite
ei-mata madhure saba bhava-samahara; ataeva savadadhikye kare camatkara.

"In *Madhura Rasa* c'è più attaccamento e servizio a Krishna. Ha la confidenza di *Sakhya* e una grande quantità di amore e attenzione. Le Gopi servono Krishna come consorti offrendoGli il loro corpo. Quindi la *Madhura Rasa* ha le qualità di tutti e cinque i Rasa. Come le proprietà dei cinque elementi (etere, aria, fuoco, acqua e terra) sono presenti nella terra, tutti i sentimenti insieme conferiscono gusto alla *Madhura Rasa,* causando così uno splendido sapore.

La *Madhura Rasa* e le Braja-Sundari

Le regine di Dwaraka possiedono *samanjasa-rati* mentre Kubja ecc. possiede una passione Divina ordinaria. Entrambe esprimono la *Madhura-Rasa.* Nonostante ciò, in questo libro abbiamo solo citato esempi della naturale e spontanea *Bhakti* dei Vrajavasi. Quindi il nostro argomento di discussione e gusto sarà soltanto la *Parakiya Madhura-Rasa* delle bellezze di Vraja. Nel suo commentario del Brihad Bhagavatamrita, Sri Sanatana Gowami ha detto:

"Anche se lo Shrimad Bhagavatam rappresenta tutte le *Rasa* e non ha niente di confutabile per qualcuno che desidera ardentemente i piedi di loto del Signore delle Gopi, qualsiasi *Rasa* (come *Sakhya, Vatsalya, ecc.,)* diversa da quella erotica non appare molto interessante."

Anche se Mahaprabhu ha dichiarato:

chari bhaver bhakti diya nachaimu bhuvan (Chaitanya Charitamrita)

Significato: ***"Farò danzare il mondo intero distribuendo i quattro tipi di Bhakti."***

Anche allora, la supremamente brillante, *prema-bhakti* che segue le orme delle Braja-Gopi, fino ad ora non offerta, è una Rasa che è stata data specialmente da Mahaprabhu. E' chiamata *Kamanuga Bhakti* o *Raganuga* nella *Madhura Rasa.*

Il decimo canto dello Shrimad Bhagavatam rappresenta il volto di loto di Dio, la Persona Divina Suprema. Srila Vishvanatha lo ha chiamato 'il dolce sorriso' di Krishna'. In questo canto la *Rasa-lila* è il gioiello di tutti i passatempi. Srila Vishvanatha e Srila Sanatana hanno chiamato la *Rasa-lila* 'le cinque arie vitali' di Krishna, mentre Srila Jiva Goswami l'ha chiamata 'i cinque sensi di Krishna'. Nei cinque capitoli che contengono la *Rasa-lila,* la *Sakhya-Rasa* e la *Vatsalya-Rasa* non sono menzionate. Vi è stato descritto solo l'amore delle Gopi. E'

l'amore nel sentimento della dolcezza. Quindi il sentimento che si svilupperà come risultato dell'ascolto della *Rasa-lila* sarà definitivamente sulle orme delle Gopi e non in accordo con la *Sakhya-Rasa* o la *Vatsalya-Rasa.*

Nel suo commentario concernente i risultati provenienti dall'ascolto della *Rasa-lila* (su versetti come: **vikrikitam vrajavadhubhirincha vishnoh ect...)**, Srila Jiva Goswami avrebbe potuto tradurre *'param bhakti'* semplicemente come *'bhakti che è un segno d'amore''.* Invece ha scritto 'ciò che è di suprema qualità, nato dal seguire le orme dell'amore delle Gopi'. Se una persona fortunata sviluppa tale desiderio come risultato dell'ascolto della *Rasa-lila*, non si unificherà mai con lo stato d'animo di Krishna. '**yah shrutva tat paro bhavet'** significa: "Se si ascolta la *Rasa-lila* non ci si considererà mai alla pari con Krishna, si svilupperà piuttosto una inclinazione nei Suoi confronti. Questo è l'inconcepibile potere di Krishna.

Parakiya Rasa

La *Sri Sri Rasa-lila* è piena di descrizioni della pura *parakiya-rasa* dalla A alla Z. Gli autori della *Rasa* mondana dicono che la *Rasa* finisce quando l'eroina si sposa con un altro uomo. Il Sahitya Darpan dice che le donne sposate dovrebbero essere strettamente evitate. Ma tale regola non si applica a Krishna e alle bellezze di Vraja. La loro *parakiya-bhava* è un ornamento non infausto.

Rupa Goswami ha scritto:

neshta yadanginirase akvibhih parodha tade gokulambujadrisham kulamantarena
asamshaya rasavidehravataritanam kamsarina rasikamandala shekharena
(U.N - Nayikabheda - 3)

***Significato:* "Le relazioni illecite devono essere condannate soltanto nel mondo materiale. Nelle storie d'amore materiali, la presenza di un amante nonostante l'essere sposata è dannosa alla Rasa. Ma ciò non si applica a Krishna, il Re di tutti gli eroi galanti e alle bellezze di Braja dagli occhi di loto."**

Questo perchè Krishna Stesso ha messo il *parakiya-bhava* nelle bellezze di Braja che sono le espressioni della Sua *Hladini-shakti* (potenza di piacere), Sua eterna consorte, con l'aiuto di Yogamaya per godere il nettare dell'amore trascendentale. Quindi, in realtà, non ci sono relazioni illecite tra Krishna e le bellezze di Braja che traboccano di felicità trascendentale.

"L'amore delle Gopi non è di cattivo gusto." (C.C)

anaichitya pravritattve abhasaha rasabhavayoh (B.R.S)

***Significato:* "La tendenza verso la sconvenienza è chiamata 'Rasabhasa'."**

Nel B.R.S. vediamo:
purvamevaanususteena vikala arsalakshana, raaseva raasbhasa rasajnayiarnu kirtitah
(B.R.S)

***Significato:* "Se tutte le caratteristiche della Rasa menzionate prima non sono presenti, ciò è chiamato 'Rasabhasa'."**

L'amore delle Gopi risplende di tutte le caratteristiche della *Rasa* perchè il loro amore è puro. Quindi, nonostante siano attaccate a Krishna come amante, non c'è possibilità di *Rasabha.*

"Le gopi hanno esperienza nella pura 'Prema Rasa'." (C.C)

La relazione extra-coniugale delle Gopi è l'esclusiva base della *Rasa* ed è l'eterna ricchezza dell'amore a Vrindavana. Nonostante le Brajavasi siano la personificazione trascendentale della potenza di piacere di Krishna, sono situate nell'eterna *Parakiya Rasa.* Questa è l'inconcepibile, spirituale dolcezza della personificazione stessa della dolce *Rasa*: *Sri Govinda.* Srila Kaviraj Goswami ha scritto:

parakiya bhave ati rasera ullas, braja vina ihar anhi anyatra vasa (C.C)

Significato: ***"C'è una grande esultanza nella Parakiya Rasa. Questa gioia non si trova da nessun'altra parte che a Vraja."***

Il lettore deve sempre ricordarsi seriamente di questo fatto. Questa relazione è al di là di ogni argomento e logica. E' inconcepibile dalla mente. I dolci passatempi della Personalità Suprema non possono essere emulati e sono definitivamente slegati dalle regole e dal *karma* (azioni e reazioni materiali). Non possono essere controllati dalla società umana. Questi passatempi pieni di *Rasa* sono indipendenti dal tempo, non correlati al *karma* e alle influenze della natura materiale. Si tratta del più potente sentimento nell'eterno Regno trascendentale dove l'unico scopo è quello di accrescere lo splendore della *Rasa.* In questo mondo materiale, le infernali relazioni extra-coniugali conducono a innumerevoli attività peccaminose e sono contaminate di *Rasabhasa.* Ma le attività delle Braja Gopi sono prive della minima traccia di lussuria e sono piene di pura *Rasa* trascendentale. Non c'è quindi *Rasabhasa*; trasudano soltanto *Rasa*. Per cui è detto:

laghutavmatra yat proktam tattu parkritanayake
na krishne rasa niryas svadartham vaatrini (U.N, Nayakabheda)

Jiva Goswami descrive la grandezza dell'amore in *Parakiya-Rasa* nel modo seguente:

dukhasya paarmakashtha kulavadhunam svayamapi
paarmaamriyadanam svajanaryapathabhyam bhramsha eva
nagnyadirnachamaranam. Tatashcha tatkaritaya pratit'opi
shri krishnasambandhah sukhaya kalpyate chet tarhevam argasay oaarma
iyatta. Tatashcha tamashrityaiva pravritto'nurago bhavaya kalpate

Significato: ***"E' triste se il comportamento di una donna di buona famiglia devia dal giusto cammino. Lei preferirebbe entrare nel fuoco o bere veleno piuttosto di sacrificare l'onore della famiglia."***

Le bellezze di Vraja hanno oltrepassato le frontiere delle norme sociali. Questo prova l'elevatezza del loro amore. E' per questo che il loro amore ha raggiunto il livello di *Mahabhava.* Jiva Goswami ha detto:

antarangena ragenaiavripitatmano na tu vahiarngena
vivaha prakriaytmakena dharmena (Lochana Rochani)

Significato: ***"L'auto-sottomissione è la regola intrinseca della 'Raga' e il matrimonio ne è la sua forma esterna."***

Srila Rupa Goswami ha detto:

atraiva shringarsya paramotkarshah pratishthiatha

Significato: ***"L'amore Divino nel suo splendore Supremo è soltanto presente nel sentimento 'parakiya'."***

Le innumerevoli caratteristiche dei passatempi di Krishna sono chiuse nella sconfinata esultanza dell'infinita diversità degli affari amorosi in *parakiya Rasa*. Il *parakiya-Bhava* ha creato la rarità, la passione nascosta e molti ostacoli sul cammino delle bellezze di Vraja, formando così onde sull'oceano dei divertimenti amorosi. Ma il loro amore non è provocato da questa rarità o ostacoli sulla loro strada. Il loro amore è considerato speciale a causa della *samartha-rati.*

Jiva Goswami ha scritto nel suo Priti Sandarbha (capitolo 279):

kechittuvaranadita evasam premadhikyam manyante, tanna
jatito'pyadhikyat.....pravala jatitvan nivaranadikam
apyamatikramat ityevameva shlaghyate ya dushtyajam ityadina
matta hastinam balasya durgatikramaavn niavranadi atikramo hi tasam prema
balashay vyanjaka eva natud paadkah. Jatyamseaniva pravalye sati
nivaranadi samo'pi tasham sveshu prematataratamyam sambhavati

Significato: ***"Alcuni dicono che le bellezze di Vraja hanno un amore insuperabile perchè è extra-coniugale ed ha molti ostacoli. Ma non è così. Per nascita sono le orgogliose detentrici di 'samartha-rati. Per questo, l'amore delle Gopi è stato capace di superare tutti gli ostacoli. Quindi grandi devoti come Uddhava lo hanno glorificato con parole come:*** **'ya dustyajam svajanam aryapathancha hitva'** ***(loro hanno abbandonato i loro parenti e le regole sociali). Quando un elefante porta a termine un lavoro molto difficile non fa altro che esprimere la sua forza, non è che la forza sia nata solo in quel momento. Similarmente, quando le bellezze di Braja oltrepassano tutte le barriere, la potenza del loro amore si esprime, non si crea. La prova di questo giace nel fatto che nonostante l'estensione delle barriere sia la stessa per tutti, Radharani e tutte le altre Gopi mostrano molte più attività amorose perchè possiedono un amore fortissimo. D'altro canto, nonostante Kubja avesse barriere e manifestasse una 'Rasa' similare alla 'parakiya', il suo amore era inferiore (perchè aveva anche desideri lussuriosi) ed è quindi chiamato 'sadharani-rati'."***

Alcuni sono incapaci di comprendere le serie dichiarazioni di Jiva Goswami. Pensano che questa *parakiya-bhava,* che è la grandezza della Vraja-*Rasa,* sia temporanea ed esista soltante durante i divertimenti manifestati sulla Terra dal Signore. In effetti, se noi non accettiamo la natura eterna del *parakiya-bhava* sradichiamo la *samartha-rati* stessa. Se non accettiamo questa *Rasa* come eterna, anche questo splendido *Bhajan* sarà eseguito temporaneamente.

La nature eterna del *Parakiya-vibhava* e la sua superiorità:

Nel suo Bhagavat Sandharbha Jiva Goswami ha fermamente stabilito l'eterna natura di ogni passatempo del Signore. Stabilendo la natura eterna del *parakiya-vibhava,* nel suo commentario su versetti come: **asamaho chanaanrenujusamaham (Bhag.10.47.54)** spiegando la parte **'shrutibhirvimrigyam'** ha scritto: **shrutibhirvimrigyamiti tasya nityatvam sarvottamatvancha gamyate.** Questo significa che, siccome il *parakiya-bhava* è ricercato dai saggi, lo consideriamo eterno e supremo.

All'inizio del suo libro '*Gopala Champu',* Sri Jiva ha deciso di descrivere un divertimento di Goloka che non è stato manifestato sulla Terra. Ci sono illimitate manifestazioni di Vrndavana. Non è necessario che gli stessi passatempi si svolgano in tutte loro. L'inconcepibile ed indubbiamente potente Divina Persona Suprema ha infiniti passatempi in infiniti ruoli in infinite manifestazioni. Soltanto perchè nel Gopala Champu si incontra un passatempo eseguito in *svakiya-bhava* (sentimento coniugale) in una delle manifestazioni di Vrndavana e si leggono un paio di parole nel Lochana Rochani, non si deve stupidamente concludere che la *parakiya-Rasa* sia temporanea. Nel capitolo 52 del Patala Khanda del Padma Purana troviamo:

yatha rakataliyam puraneshu prakirtitah tatha te nityalilaaym shanti
vrindavane bhuvi, agmaangaamne nityam akroti vanagoshthayoh
gocharanam vayasyashcha vinasuar vighatanam, paarkiyabhimaninyastatha
atsya priyah jaanh pracchannenaiva bhavena armayanti nijam priyam

Significato: ***"I Purana hanno glorificato i passatempi del Signore manifestati sulla Terra. Questi non sono altro che gli eterni passatempi di Sri Vrindavana. A parte l'uccisione degli 'asura' (demoni) tutti gli altri divertimenti come giocare con i Suoi amici e portare al pascolo il bestiame, sono eterni. Lui incontra segretamente le Sue amate soltanto in 'parakiya-bhava'."***

I Purana dichiarano che nella Vrajadhama non manifestata la *parakiya-bhava* è eterna. Molte altre Scritture e *mahajana* dicono la stessa cosa. Questi dettagli non sono stati menzionati qui per mancanza di spazio. In questo contesto la conclusione e l'opinione di Srila Vishvanatha espresse nel suo commentario a versi come: **laghutvam atra yat proktvam** ecc., che si trovano nell'Ujjvala Nilamani, sono di una estrema importanza. Coloro che desiderano conoscere i dettagli a proposito di questo argomento dovrebbero definitivamente riferirvisi.

La devozione sotto forma di passione

Poichè il *parakiya-bhava* delle ragazze di Vraja è raro nell'oceano dell'amore Divino, le scritture lo chiamano 'devozione nella forma di passione' o *kamarupa-Bhakti.*

premaiva goparamanam kama ityagamat pratham (Tantravachana)

Significato: ***"L'amore Divino delle Vrajagopi è famoso come 'kama' o 'passione'."***

Rupa Goswami ha definito la *'kama-rupa Bhakti'* nel modo seguente:

sa kamarupa sambhogatrishnam ya nayati svatam
yadasyam krishnasaukhyartham eva kevalamudyamah
(B.R.S.1.2.283)

Significato: ***"L'amorevole servizio di devozione che si presta al piacere dell'accoppiamento è chiamato 'kamarupa Bhakti', dal momento che constatiamo che ogni volta che si presenta l'occasione per il desiderio erotico, le Gopi manifestano entusiasmo a questo fine soltanto per il piacere di Krishna."***

Per spiegare il versetto sovramenzionato Sri Jiva ha detto:

kamo'tra sveshta vishaya argatmaka prema vishayah

Significato: ***"Qui 'Kama' (passione) si riferisce a questo amore Divino, benefico sotto tutti i punti di vista."***

Il processo attraverso il quale l'amorevole devozione delle bellezze di Braja si unifica con il desiderio erotico è spiegato in questo modo da Sri Vishvanatha nel suo commentario a versetti dell'Ujjvaala Nilamani, come: **'sarvadbhutovilasormi':**

tathahyasya rateh swarupasiddhatvad gunadi sarvananupekshitatvena
pravalyadvayah sandheh purvameva brajabalashu arteh..... pradurbhavah
samanya karena pradubhutayanach atsaym tasam shri krishna eva pritmatinam
sarvendriya vrittayah shri krishna sukha tatparyavatya eva bhuvan athayate vayahsandhau
kandarpodgamena ya sambhogatrishna ratyakrante manasyajanishat sapi tatshikha
tatparyavatyebhuditi sambhogatrishnaya artya saha tadatmyam

Significato: ***"I dolci piaceri non sono possibili senza desideri erotici. Il C.C dice: '*kanta bhave nijanga diya korena sevan' *(le Gopi servono Krishna offrendoGli il loro corpo nel sentimento di una consorte). Le Gopi avevano un amore spontaneo e naturale per Krishna prima di raggiungere l'adolescenza. Il loro amore non aveva atteso di sentire parlare della bellezza e delle qualità di Krishna. Tutti i loro sensi avevano deciso di servire soltanto Krishna. Quando raggiunsero la pubertà, il desiderio erotico che sorse in loro per l'attacco di Cupido, ebbe naturalmente l'inclinazione a dare piacere a Krishna. In questo modo si spiega come la loro devozione è non-differente dal loro desiderio erotico."***

vraja-vina ihar anyatra nahi vasa

Significato: ***"Tale perfetto accordo tra la devozione e il desiderio erotico è possibile soltanto per le belle ragazze di Vraja; non esiste da nessun'altra parte."***

asam premavisheshe'aym praptah kamapi amdhurim
tattat kridanidanatvat kama ityuchyate budhaih (B.R.S.1.2.284)

Significato: ***"Questa indescrivibile dolce e auto-reggente passione procura piacere a Krishna. Per giungere a questo piacere sono predisposti vari dolci passatempi. Quindi i saggi chiamano questo amore* 'kama' *o 'passione'."***

Di conseguenza, la lussuria che cerca la gratificazione dei sensi e la soddisfazione dei propri desideri personali e l'amore Divino pieno di lussuria della belle ragazze di Braja, sono opposti l'una all'altro come la luce e l'oscurità. La lussuria che cerca la gratificazione dei sensi vale poco come un pezzo di vetro e quella delle belle ragazze di Braja, che cercano soltanto il piacere di Krishna, è come un diamante di inestimabile valore. Jiva

Goswami ha detto:

**esabhavah (kantabhavah) kamatulyatvat shri gopikashu
kamadishabdeanpyabhihitah. Smarakhya-kama visheshastvanya
vailakshanyat. Kamasamanyam khalu spriha asmanyatmakam
priti samanyantu vusayanukulyatmak stadanugatavishaya
sprihadimayo jnanavishesha iti lakshitam. Tato dvayo samana praya
cheshtatve'pi kamasamanyasya cheshta sviyanukulyatatparya
shuddha pritimatrasya ecstatu priyanukuyatatparyaiva**

Significato: ***"Questo sentimento di un'amata può essere paragonato alla lussuria. Per cui, nelle Gopi è definito come 'lussuria'. La lussuria mondana che si fa passare come 'amore' è differente da questo, dal momento che si rimarcano grandi contrasti tra di loro. Ordinariamente la parola 'lussuria' si riferisce al desiderio. La parola 'amore' si riferisce a ciò che fa piacere al soggetto dell'amore, al sapere come esaudirne i desideri, cioè acquisire esperienza in qualsiasi cosa generi piacere a Krishna che è il soggetto dell'amore. Quindi, nonostante i tentativi dell'amore e della lussuria sembrino gli stessi, la parola 'lussuria' indica l'esaudimento del proprio piacere mentre 'amore' si riferisce al dare piacere all'amato.***

Di conseguenza vediamo:

"L'amore delle Gopi non è lussuria mondana. E' chiamato lussuria perchè è similare alle attività della lussuria mondana. La lussuria mondana si riferisce alla soddisfazione della propria gratificazione dei sensi, mentre il dare piacere a Krishna è l'unico scopo delle Gopi. Le Gopi non desiderano mai la propria gratificazione dei sensi. Le loro relazioni amorose hanno il solo scopo di dare piacere a Krishna." (C.C. Madhya-lila. Capitolo 8).

***Purvaraga Rasa* (La *Rasa* dello stadio che precede l'incontro)**

Questa dolce *Rasa* delle amanti di Krishna è di due tipi:
(1) vipralambha (separazione)
(2) sambhoga (unione)

La precedente citazione è menzionata nel U.N (Shringarabheda. 1) nel modo seguente:

sa vipralambhah sambhoga iti dvedhojvalo matah

Vipralambha (separazione) è di quattro tipi:
(1) Purvaraga
(2) Mana
(3) Premavaicitta
(4) Pravasa

Tutti coloro che sono interessati a praticare il servizio devozionale in un dolce sentimento, devono gustare specialmente la *purvaraga-Rasa* delle eroine di Vraja. Nonostante soltanto gli associati del Signore che sono coinvolti nei passatempi siano in grado di gustare questa *Rasa* perchè sono Suoi confidenti, anche coloro che praticano il servizio devozionale possono farlo con l'equalizzazione con la *Rasa* esperimentata da questi eterni associati del Signore. Sri Jiva lo dichiara nel seguente versetto:

**tatra lila parikara eva atsyasaramanubhavanti antarangatvat
pare (sadhakah) tu yat kinchideva vahirangatvat. Yadyapyevam
atthapi tadanubhavamatam arsa saram svanubhavamayena
arsenaikataya vibhavya pivata (P.S. Capitolo 110)**

Rupa Goswami ha così definito *Purvaraga*:

**ratirya sangamat purvam darshan shravanamadija
atyorunmilatiprijnyaih puravargah sa uchyate (U.N. Shringarabheda)**

Significato: ***"Prima che l'amante e l'essere amato si incontrino in privato, esperimentano una grande ansietà che deriva dall'essersi visti e dall'aver sentito parlare l'uno dell'altra. Il sapore di questa situazione, quando si passa il tempo assorti nel pensiero dell'essere amato (e questo periodo si prolunga fino all'incontro) è chiamato*** **'purvaraga-Rasa'.*"***

Nel mondo materiale per la grande timidezza, l'amante è il primo a esprimere *purvaraga.* Ma nel mondo dell'amore Divino questa regola ha qualche eccezione. Le amorevoli belle ragazze di Braja sono così debordanti d'amore che trascendono tutte le barriere della pazienza e della timidezza. Per cui sono le prime ad esprimere la *purvaraga.* Sri Rupa lo ha dichiarato come segue:

api madhavaragasay prathamye sambhavatyapi
adau rage mrigakshinam prokta syaccharuatdhika
(U.N. Shringarabheda.8.)

Ci sono dieci condizioni in *purvaraga.* Queste dieci condizioni sorgono dopo essersi visti e aver sentito parlare l'uno dell'altra. Prima di tutto gli occhi sono felici, seguiti dall'attaccamento sentimentale, la determinazione, l'insonnia, l'infermità, l'indifferenza agli affari mondani, la diminuzione della timidezza, la pazzia, lo svenimento e per ultima la morte. Dal momento che la morte non è di buon auspicio, sembra soltanto che l'essere amato sia morto. Non c'è vera morte in questa *Rasa.*

Considerate per favore la situazione seguente:

Radharani non ha ancora visto Krishna. Ha soltanto sentito il nome 'Shyam'. Il solo sentire le due sillabe di 'Shyam' le ha colpito il cuore e l'ha resa sottomessa ai piedi di loto di Shyamasundar, che è l'oceano di tutte le *Rasa.* Questo dolce nome non le ha neanche dato il tempo di pensare a Chi fosse, quale fosse la Sua identità, o quale fosse la Sua natura. Una forte attrazione vuole sempre trascinarla sulla strada che porta ai boschi. Ma non può nè recarvisi, poichè è la nuora di una famiglia rispettabile, nè rimanere tranquilla. Disperata, teneva la mano della Sua cara amica e parlava con il cuore impaziente:

"Amica, chi ha messo il nome di Shyam nelle Mie orecchie?
Mi ha perforato il cuore e mi tormenta l'anima.
Oh, non so che tipo di miele contenga.
Si rifiuta di lasciare le Mie labbra.
Mi sento paralizzata e lo canto costantemente
Come farò a dimenticarLo?"
(Padakalpataru)

Ci sono diversi tipi di ascolto come ascoltare le qualità e i passatempi, ascoltare il flauto, ascoltare dei messaggeri, dei panegiristi, delle amiche, dei poeti ecc. Una volta durante una solitaria incursione sulle rive della Yamuna, Radharani scorse la meravigliosa forma infinitamente affascinante di Shyam che illuminava tutto il circondario. Da allora non trovò più pace. Usciva e rientrava come se fosse posseduta. La forma di Syam Si muoveva con Lei come se fosse la Sua ombra, ma non poteva essere presa. Non c'era modo di ottenerlo e, nonostante questo, era difficile vivere senza di Lui. Vedendo le Sue condizioni, una cara amica Le chiese:

"Tu esci e rientri centinaia di volte, con il cuore ansioso,
Sospirando profondamente e lanciando sguardi al giardino degli alberi *Kadamba.*
Rai, chi Ti fa fare tutto questo?
Non hai paura dei tuoi terribili superiori?
Quale semidio hai visto?
(Padakalpataru)

Srimati prese la mano affezionata della Sua amica e rispose:

"Una tenera bellezza sorge dalla terra,
Le onde dei Suoi sorrisi incantano Cupido.
Amica, chi è questo ragazzo affascinante? Quando L'ho visto

La mia pazienza se ne è andata lontano.
Da allora il mio cuore è ansioso, perchè è pieno di lacrime?
Si muove come un monello, con il corpo che oscilla ridendo,
Lanciando terribili frecce dalle Sue occhiate furtive.
La ghirlanda di fiori *Malati* ondeggia sul Suo torace,
Con attorno calabroni che si muovono ronzando.
I puntini di *chandan* sulla Sua fronte colpiscono il cuore,
Mi vergogno di dire di quale febbre si è ammalato il Mio cuore.
Nonostante questo il Mio cuore di pietra continua a battere.
Govinda Dasa dice: 'Non so che cosa succederà.' "

La bellezza della letteratura non è rivelata ovunque. Il linguaggio è il velo della letteratura. E' nascosto nelle pagine, ma non tutto è celato. 'Nonostante questo il Mio cuore di pietra continua a battere'. Con questa singola dichiarazione che incomparabile bellezza letteraria è stata rivelata per far gustare la *Rasa* a tutti gli amanti della letteratura! Si richiede al devoto di avere questa esperienza almeno una volta. Similarmente, ci sono diversi modi di vedere, come vedere un'immagine, vedere in sogno ecc.

La *purvaraga Rasa* è soggetto di speciale ricerca e piacere per tutti i devoti praticanti. La *purvaraga* di Krishna è stimolante. Come menzionato precedentemente, il devoto praticante dovrebbe prendere parte a questo nettare e gustare questa *Rasa* equalizzandosi con quella esperimentata dalle Gopi. Prima di contemplare veramente il Signore, anche i devoti nel sentimento di *Dasya* esperimentano la *Rasa* dell'ansietà perchè hanno solo intravisto il Signore in meditazione o in sogno. (Proprio come Gopakumara che ha raggiunto la condizione di *Purvaraga* come quella delle Gopi). E' un punto da rimarcare.

***Mana Rasa* (la suscettibilità delle amanti):**

Come la *purvaraga Rasa,* anche il gusto della *mana Rasa* è abbondante e grandioso.

"Lo zenith della 'Rasa' è la 'mana' delle Gopi di Vraja." (C.C)

Se un fiume che scorre con intrepida velocità incontra un ostacolo, le sue acque si gonfiano ed essendo incapaci di fluire in linea retta si ripresentano in numerosi rigagnoli tortuosi. Allo stesso modo, l'amore delle Vraja-gopi, che scorre sempre in modo tortuoso, lo diventa ancora di più quando, confrontato con l'ostacolo della *mana,* si ramifica in innumerevoli corsi e gli stimoli amorosi aumentano molteplici. La definzione della *mana* è data nell'U.N nel modo seguente:

dampatyor vibhava ekatra ashtoarpyanurakatyoh
svabhishtashalesha vikasdi nirodhi mana uchyate

***Significato:* "L'amante e l'amata sono presenti nello stesso luogo, sono attratti l'uno dall'altra, desiderano vedersi e abbracciarsi; tutti i sentimenti che ostacolano il raggiungimento di questi fini sono chiamati 'mana'."**

La *Rasa* del *mana* giace nel fatto che nonostante questi ostacoli siano apparentemente fastidiosi per l'amante e l'amata, alla fine incrementano l'amore e lo rendono sempre nuovo. *Mana* nasce per rendere il corso dell'amore più pieno di *Rasa*, dargli più impeto e rinnovarlo. *Mana* trasforma il vecchio in nuovo e fa acquisire ad una cosa gustata spesso la dolcezza della novità rendendola quindi più eccitante. Nel mondo dell'amore, *mana* è una splendida apportatrice di nettare nella vita, un miracolo! La sua gestione fa sbocciare il cespuglio avvizzito del cuore. Fa sfavillare come uno specchio il gracile volto abbattuto. Rende l'amore sempre più nuovo ad ogni istante. L'amante diventa tentato di bere il nettare del volto di loto dell'amata, come un calabrone lo è del nettare che emana da un loto. Implora l'amata centinaia di volte di mostrare "la bellissima fila di denti perlati" per alleviare l'oscurità e la disperazione del suo cuore. Tutte le glorie alle nettaree composizioni del santo poeta Jayadeva! Nel suo poema 'Gita Govindam', l'amante colpevole (il Signore Krishna) è seduto ai piedi della Sua amante imbronciata (Srimati Radharani) e dice:

"Oh mia cara! Dimmi almeno qualche parola. Soltanto allora il chiaro di luna dei Tuoi denti di perle potrà mandar via la terribile oscurità del Mio cuore. Il Tuo volto di luna Mi mette in tentazione di bere il nettare

delle Tue labbra. Oh ragazza virtuosa! Per favore abbandona la Tua collera. ContemplandoTi il Mio cuore è pieno di passione. Per favore permettiMi di prendere una parte del nettare del Tuo volto di loto."

Alla fine l'amante dice: **dehipadapallavamudaram:** ***"Per favore metti i Tuoi teneri piedi sulla Mia testa"***, e Si considera fortunato dopo aver abbassato la testa ai piedi della Sua amante imbronciata. Lo zucchero di canna è naturalmente dolce ma senza l'aiuto di una macchina il suo succo non può essere estratto bene. Similarmente, *manini Srimati Radha* estrae la dolce *Rasa* dalla personificazione dell'incomparabile sorgente della *Rasa* concentrata, Sri Govinda, con l'aiuto della macchina di *mana*. Questo dà soddisfazione a tutti i devoti super *rasika.* In effetti le glorie di *mana* sono splendide. La sua potenza di esaltare la dolcezza è degna di elogio. Questa è la ragione per cui Rupa Goswami ha definito *mana* nel modo seguente:

snehastutkrishtata vyaptya madhurya manayanavam
yo dharayatyadakshinyam sa mana it kirtyate

Significato: ***"Quando l'affetto raggiunge l'eccellenza e porta nuova dolcezza, diventando intricato, questo è chiamato mana'."***

Mana è di tre tipi:
(1) dhira (fredda)
(2) adhira (calda)
(3) dhiradhira (alternativamente calda e fredda)

Il comportamento di un'amata che mostra *dhira-mana:*

dhiratu vakti vakroktya sotprasam sagasam priyam (U.N. Nayikabheda)

Significato: ***"L'amata che tenta sarcasticamente l'amante colpevole è chiamata 'dhira'."***

La situazione seguente è stata descritta nell'U.N:

swamin yuktamidam tavanjana lavalaktadravaih sarvatah
sankranterdhritanila lohita tanoryacchandralekhadhritih
dehardheadyitam vahan vahumatarshi yannagatah

Significato: ***"Dopo aver passato la notte con Chandravali, Krishna si presentò davanti a Radharani al mattino presto. Srimati scorse tracce di 'kohl' sul Suo corpo, macchie di pan e di vermiglio e piccole ferite da graffi. Sri Radha capì molto bene il comportamento dell'imbroglione e disse sarcasticamente: 'Hey! Vedo la forma rossa e blu di Shiva. Come Ti sei vestito bene! Oh Pashupati (Shiva)! Perchè non hai portato la tua consorte Parvati? Se tu lo avessi fatto il quadro sarebbe stato completo.' "***

I devoti definitivamente gusteranno questa dichiarazione dell'amata *dhira* Radharani. La descrizione della forma di Shyamasundara che si è abbandonato a giochi amorosi con Chandravali, come la forma blu e rossa di Shiva, è un esempio di meravigliosa poesia. Il corpo di Shyam è colorato bene con il *kohl* degli occhi di Chandravali, i suoi baci Gli hanno lasciato tracce di pan e le leggere ferite inglitteGli dalle unghie hanno causato la *mana* in Sri Radha. Ma qui Lei è d*hira,* poichè Si serve di un dolce sarcasmo*. 'Pasupati'* ha un doppio significato: 'Shiva' e 'il Signore degli animali'. Il secondo significato è sinonimo di 'grossolano' o 'uno che è privo di gusti raffinati'. Per la costante associazione con le mucche, sembra essere diventato grossolano come loro (proprio come le mucche che preferiscono mangiare erba, foglie ecc.). Srimati disse: "Perchè non hai portato la Tua consorte con Te? Se Tu lo avessi fatto avrei potuto avere la buona fortuna di vedere la forma blu e rossa di *Ardha-narishvara* (mezzo Dio, mezzo donna)."

"Quando la 'dhira' scorge il suo amante venire da lontano, si allontana. Se si avvicina, gli offre un seggio. Il suo cuore è pieno di collera ma dolci parole le escono dalla bocca. Quando l'amato l'abbraccia, lei restituisce l'abbraccio. Si comporta freddamente, nutrendo quindi la sua mana, o altrimenti respinge il suo amato con gioiose parole." (C.C. Madhya-lila, capitolo 14)

L'amata che manifesta *adhira-mana*

adhira parusairavkyair nirasyedvalapbham rasa (U.N. Nayikabheda)

Significato: ***"Chi manifesta 'adhira-mana' respinge l'amante con parole crudeli."*** Per esempio:

uttungastanamandalisahacharah kanthe sphurannega
te harah kamsaripo kshapavilasitam nihsamsayam samsati
dhurtabhiravadhu prataritamritamate mithya kathagharghari
jhankaromukhara prayahi at rasa yuktatranavasthiti. (U.N.)

Significato: ***"Oh nemico di Kamsa! Vattene. Non dire più bugie. Le astute mogli dei mandriani hanno distrutto la Tua intelligenza. La collana che adornava seni eretti, sta ora adornando Te, rivelando così le Tue indulgenze notturne. Non cercare di nascondere il rombo di una tonante verità con i tintinnanti campanelli della falsità."***

L'adhira rimprovera l'amante usando parole crudeli. Gli colpisce gli orecchini e lo incatena con una ghirlanda. (C.C. Madhya-lila, capitolo 14)

L'amata che manifesta *dhiradhira-mana*

dhiradhira tu vakroktya savaspam vadati priyam (U.N. Nayikabheda)

Significato: ***"L'amata 'dhiradhira' versa lacrime e quindi diventa sarcastica con il suo amato."***

Come per esempio:

gopendra nandan na rodaya yahi yahi sa te vidhashyati rusam hriadyadhidevi
atnmaulimalahrita yavaka pankamasyah padadvayam unaranena vibhushayadya (U.N)

Significato: ***(Radha che è in un sentimento piccante Si rivolge a Krishna così): "Oh principe! Tu possiedi milioni di innamorate come Me. Perchè dovresti essere turbato se anche Io morissi piangendo per Te? Vattene, non startene qui in piedi facendoMi singhiozzare. Se sarai fuori dalla Mia vista, presto potrò dimenticarTi, ma se rimani vicino sarà difficile farlo. Vorrei darti un altro buon consiglio: se la Tua innamorata sapesse che sei qui, ne sarebbe molto infastidita e Tu finiresti per avere problemi. Se Tu mi chiedessi "Come può sapere dove Mi trovo?" la Mia risposta sarebbe : "Lei è la Regina del Tuo cuore. Per cui, è presente qui eternamente. Quindi niente di quello che fai le è nascosto. Va' e prostra la Tua testa a quegli stessi piedi il cui Alaktak ha colorato la Tua corona."***

"La Dhiradhira rimprovera il suo amante utilizzando sarcastiche parole, a volte glorifica, a volte critica e altre volte rimane indifferente." (C.C. Madhya-lila, capitolo 14)

I tipi di *mana*

so'yam sahitu-nirhetu bhedena dvividha matah (U.N. Shringarabheda)

Significato: ***"Mana (broncio) è di due tipi:***

(1) sahetu (con causa)
(2) nirhetu (senza causa)"

Nirhetu-mana sparisce da sola se qualcuno fa ricorso a discorsi concilianti, causa dissenso, espiazione, offre doni, si sottomette, si mostra indifferente, cambia tipo di sentimento, suona il flauto ecc. per pacificare *sahetu-mana.* Versare lacrime e ridere sono segni di alleviamento di *mana.* Gli amanti assaporano la loro *mana* come se fosse un caldo zucchero di canna. Cioè, come masticando zucchero di canna riscaldato si prova calore con il gusto della dolcezza, alla fine di *mana* vi è un sentimento che unisce la pena precedente e il piacere dell'abbraccio ecc. E' per questa ragione che è paragonato al piacere di gustare lo zucchero di canna caldo.

"Contempla Radha-Madhava stretti in un abbraccio,
Al termine della 'mana', impegnati in una battaglia di passione,
Come il masticare di caldo zucchero di canna.
Bella com'è, lanciando sguardi indifferenti,
Lo innaffia con un gioioso criticismo che Gli punzecchia il cuore.
Nello stesso modo le unghie come frecce lo graffiano lievemente,
In modo analogo Lo spruzza con la gioia di qualche bacio,
Causando un'allegria che oltrepassa i confini della 'Rasa'.
Gli amanti erano immersi nell'oceano della gioia,
Il poeta Radha Mohan dice:
'In questo modo i desideri che nutrivano furono esauditi.' "
(Padakalpataru)

In ogni modo, ascoltando i dolci passatempi di *mana*, i devoti che desiderano praticare il servizio devozionale in *madhura-Rasa* dovrebbero assorbirsi in tale meditazione e quindi gustare una splendida *Rasa.*

Premavaichitta Rasa

Premavaichitta è un tipo di *Rasa* in separazione. Sri Rupa ne ha descritto le caratteristiche nel modo seguente:

priyasya sannikarshe'pi premotkaras svabhavatah
ya vishlesha dhiyartistat premavaichittyamuchyate
(U.N. Shringarabheda)

Significato: ***"Dal momento che l'amore dell'amata è estremo, pur essendo vicina al suo amante, esperimenta le pene della separazione. Questo è chiamato 'premavaichitta'."***

Un amore pieno di sete è causa di costante insoddisfazione anche se gli amanti si incontrano quotidianamente. Per esempio, un *bramino* estremamente avido si considera affamato anche dopo aver divorato un pasto abbondante e un paziente ammalato di tifo vorrebbe sempre più acqua anche se ne ha già bevuta in grande quantità. Allo stesso modo l'amata prova le pene della separazione dal suo amante anche quando è con lui. Ciò è dovuto al suo insaziabile amore per Krishna e questa condizione è chiamata *premavaichitta.*

Srimat Vishvanatha ha inserito un sottile argomento nel suo commentario 'Ananda Chandrika' sul versetto dell' U.N menzionato sopra:

anurage kvachid buddhivritteshtha sukshmatvam syat aytha sa shri
krishnam tadiyagunaganamadhuryancha yugapanna visheyi akroti
yatah shri krishnanubhave atdanubhavah, yatha kachidatisuksham
shuchi vstrasyutavatisukshmam apyekam sutrameva vidhayati an tu
sutra davya sandhimiti atthaiva sambhogakhye rase kanto'yam mam
sambhunkte yasya suratalampatya vakachturya gitavadyanrityadato
guna apara iti guneshu parvishtayam buvddhivrittau kshanantare cha
yasya guna idrishah sa kva iti gunanapi tyaktva tanmargane pravishta
virahamevanubhavayantipurashthitamapi tam na vishayi karotiti jneya

Significato: ***"Talvolta per l'eccesso d'amore, l'intelligenza dell'amata si riduce al punto da impedirle di percepire simultaneamente Krishna e i Suoi dolci attributi. Quando percepisce Krishna perde coscienza delle Sue qualità e quando Ne realizza le qualità, Lui sparisce dalla sua vista. Se un ago ha un piccolo buco vi può passare soltanto un filo e non due simultanemaente, allo stesso modo, gustando la Rasa dell'unione, l'amata pensa: 'Che meraviglia! Il mio amante possiede tale splendido talento nel fare l'amore, che eloquenza, che meravigliosa perizia nella danza e nella musica!' In questo modo quando il suo intelletto è assorto nelle dolci qualità del suo amante, è incapace di percepire il soggetto del suo amore."***
Allora, pur essendo seduta sulla sue ginocchia l'amata soffre le pene della separazione dal suo amante. Questo è uno splendido sovrannaturale mistero nel regno dell'amore Divino.

I *mahajana* hanno cantato: ***"Seduta vicino al re dei 'rasika', Radha, che è piena di 'Rasa' lancia lamentosi sospiri: 'Quando otterrò Syam che è pieno di 'Rasa'? Quando attraverserò l'oceano della separazione? Radha era incapace di percepire il Suo amante che Le era vicino, nonostante le Sue amiche cercassero di persuaderLa di questo fatto. Allora Krishna La prese sulle Sue ginocchia. Contemplando questo, Govinda das fu sommerso nella gioia."***
(Padakalpataru)

Descriveremo ora brevemente la *Rasa* della separazione chiamata *pravasa.*

Pravasa Rasa

purva sangat ayoryunor bhaved eshantaradibhih
vyavadhanastu yatpragnyaih sa poravasa itiryate
(U.N. Shringarabheda)

Significato: ***"Quando una coppia di amanti che si sono già uniti devono separarsi perchè uno di loro deve recarsi in un altro luogo o addirittura in qualche paese straniero, tale separazione è chiamata dai saggi 'pravasa' ".***

Pravasa è di due tipi: *buddhipurvaka* e *abuddhipurvaka.* Il *pravasa* volontario per il piacere di qualche devoto è chiamato *buddhipurvaka* e involontario cambiamento di luogo o nazione è chiamato *abuddhipurvaka.*

Buddhipurvaka (volontario) *pravasa* è di due tipi:
(1) A breve distanza
(2) A lunga distanza

Quando Krishna porta le mucche al pascolo abbiamo una *pravasa* a breve distanza e la Sua partenza per Mathura è una *pravasa* a lunga distanza. La coppia separata mostra dieci sintomi cioè: ansietà, insonnia, tensione, pallore, delirio, follia, malattia, svenimento, morte apparente. Un esempio di ciascuno di questi stadi è dato nel Shringarabheda dell'Ujjvala Nilamani.

Abbiamo già imparato che la *Rasa* esiste nella separazione. Nell'amore dei *Vrajavasi* troviamo molta separazione costante. E' la separazione che rende il loro amore così supremo e grande. Soltanto i Vrajavasi possono gustare la suprema importanza e le delizie dell'amore che sorgono dalla separazione da Krishna. Nonostante tutti i devoti mostrino segni di separazione per la loro incapacità di ottenere l'Essere Supremo, a causa di una mancanza di amore intenso, non sentiamo in loro lo stesso dolore che provano i Vrajavasi. Quindi, similarmente, non si può ottenere la loro stessa gioia suprema.

Tra i Vrajavasi, le consorti in *Madhura Rasa* che sono supremamente piene d'amore, manifestano una *viraha* ancora più grande. Sia in unione che in separazione non c'è fine alla loro v*iraha.* Persino quando sono con Krishna, per gli ostacoli della *parakiya-Rasa,* il loro cuore è sempre pieno di paura di una futura separazione. Quindi gustano costantemente la *viraha-Rasa.* Ricordando il loro amore un certo poeta emotivo ha cantato: ***"Voi avete fatto risuonare grandi pene nel mio cuore."***

Questo dolore è estremamente gustoso, dolce e pieno di *Rasa*. I *Rishi* dell'antichità dicono:

sangama viraha vikalpe varamiha viraho na sangamastasyah
sange saiva tathaika tribhuvana mapi tanmayam virahe

Significato: ***"Tra l'unione e la separazione, la separazione è superiore, dal momento che durante l'unione si vede un solo essere amato mentre durante la separazione tutto l'universo ne è pieno, in altre parole si vede l'innamorato dappertutto."***

Un poeta sensitivo ha cantato i sentimenti di una innamorata:
"***Se mi ami, caro amico,***
stammi lontano, affinchè io non ti veda.
E' piacevole da lontano, poichè

il mondo è illuminato dai tuoi sorrisi;
i tuoi occhi inquieti sono pieni di nettare.
Per favore, amami da lontano
Neanche la luna è dolce da vicino.
L'amore non è sempre un lusso, amico mio,
Perchè, l'amore a distanza ha un rivestimento d'argento."

Nell'unione, benchè ci sia una maggiore implicazione del senso della vista ecc., non c'è molto coinvolgimento della mente. Nella separazione, nonostante non ci sia un profondo coinvolgimento degli occhi ecc., il cuore è profondamente coinvolto ed a causa di questo, si può apprezzare Krishna, la personificazione della Rasa, in innumerevoli modi speciali.

Nello Shrimad Bhagavatam ci sono meravigliose descrizioni della *viraha-Rasa* chiamata *pravasa.*
(1) Quando Krishna partì per Mathura con Akrura.
(2) Quando Uddhava arrivò a Vraja.

Per favore, fare riferimento alla conversazione con Uddhava (Bhag.10.47), la *Bhramara Gita,* che è il lamento di Srimati Radharani, il gioiello di tutte le compagne di Krishna. E' di gran lunga la parte più piacevole dello Shrimad Bhagavatam. Rupa Goswami ha dato una descrizione molto commovente della *pravasa viraha* nelle sue opere, *Lalita-Madhava, Uddhava-sandesha e Hamsaduta.* I lettori apprezzatori saranno in grado di apprezzare grandemente la *pravasa Rasa* leggendo questi libri, se cerchiamo di fargliela apprezzare qui i nostri sforzi saranno futili. Un adorabile quadro di *pravasa Rasa* è stato dipinto da un *mahajana:*

Nuovi fiori sono fioriti,
i boschi si sono trasformati in letti di fiori,
i cucù cantano dolci canzoni.
E' arrivata una fresca brezza di montagna,
ma l'amante non è ritornato nella sua patria.
Il fragrante chiaro di luna accende il corpo
come pure le api ronzanti nel giardino.
E' primavera, il mio amante è in una terra lontana,
il destino mi è sfavorevole, lo so.
Desidero vedere il volto di Krishna senza battere le palpebre,
con occhi che non sono mai soddisfatti
In questi momenti gioiosi che sofferenza devo fronteggiare,
povera e dura di cuore quale sono.
Ogni giorno appassisco come un fiore di loto in inverno
Non so che cosa accadrà.
Vidyapati dice: 'Che vergogna questa vita, ''Madhava' è troppo crudele "

Qui Krishna, che è partito per Mathura è il soggetto. Radha che soffre le pene d'amore è l'oggetto dell'amore. Insieme a Radha e Krishna, la brezza, le api ronzanti, il ricordo delle notti al chiaro di luna sono le cause eccitanti dell'amore. I forti singhiozzi, l'indifferenza verso ciò che la gente potrebbe dire, sono le attività. Le lacrime, la pelle d'oca e il pallore sono attività silenziose. Il dolore, l'umiltà, la curiosità, la pazzia, lo svenimento ecc. nutrono la passione rendendola più dolce e giungono a costituire *pravasa-Rasa* nel sentimento della separazione.

Mahaprabhu fu la personificazione stessa della *Rasa* della separazione. Lui ottenne varie condizioni di *bhava* gustando questa *pravasa Rasa* nei Suoi passatempi nella *Gambira.* Nel corso degli ultimi dodici anni il Signore esperimentò costantemente l'estasi della *viraha* da Krishna. Il Signore manifestò giorno e notte le reazioni di Radharani alla vista di Uddhava. Era sempre in uno stato di pazzia che sorgeva dalla *viraha.* Era sempre in una mistica illusione e parlava delirando. Sangue sgorgava dai pori della Sua pelle, batteva i denti e in un momento il Suo corpo si assottigliava e subito dopo si gonfiava. Nella Gambhira non dormiva neanche un attimo. Strofinava la testa e il viso sui muri ferendoSi. Il Signore uscì passando attraverso tre porte chiuse. A volte cadeva vicino alla porta principale e a volte nel mare. Confuse la collina Cataka con la collina Govardhana e le corse incontro piangendo. Ogni volta che vedeva un giardino lo scambiava per Vrindavana. Lo raggiungeva cantando e danzando ed infine sveniva.

"Cosa posso fare, dove posso ottenere il figlio del re di Vraja? Dov'è il flautista, il Signore della Mia vita? A chi confiderò il Mio dolore? Il Mio cuore si spezza nell'assenza di Krishna. Così Si lamentava in modo travolgente."
(C.C. Madhya-lila, capitolo 2)

La *Rasa* dell'unione o accoppiamento è un altro aspetto di *shringara.* Le sue caratteristiche sono descritte nell'Ujjvala Nilamani nel modo seguente:

darshanalinganadinamanukulayannishe vaya
sunorullasamarohan bhavah sambhoga iryate

Significato: ***"Quando l'amante e l'amata si vedono, si abbracciano, si parlano e si toccano, si soddisfano reciprocamente. Questo sentimento di esultanza è chiamato 'sambhoga'. Ci sono due tipi di 'Sambhoga:***
(1) Primario
(2) Secondario

Il *sambhoga* primario si può ancora classificare nei seguenti tre tipi:
(a) Corto dopo 'purvaraga'
(b) Stretto dopo 'mana'
(c) Realizzato dopo un 'pravasa' a breve distanza.

L'incontro in sogno è denominato *sambhoga* secondario. I sogni delle *Vrajasundari* non sono causati dalla passione materiale ma piuttosto dalla bellezza del lussurioso amore Divino. Le caratteristiche della *sambhoga-Rasa* sono le seguenti: vedere, parlare, toccare, ostruire il passaggio, danza-*Rasa*, divertimenti di Vrindavana, giochi acquatici nella Yamuna, divertimento in barca, passatempo del pagamento delle tasse, bere il nettare, fingere di dormire, bere reciprocamente il nettare delle labbra, coito ecc. Per favore fare riferimento agli esempi di ogni caratteristica nella descrizione di *sambhoga-Rasa* nel *Shringarabheda* dell'*Ujjvala Nilamani.*

Un poema di amoreggiamento:

"Entrambi erano sommersi nella 'Rasa',
colpiti dalle cinque frecce di Cupido,
si abbandonavano ai giochi d'amore.
Riprendendo coscienza
si scoprivano
nelle braccia l'uno dell'altra.
Baciandosi perdevano nuovamente i sensi.
Pieni di estrema esultanza e sudando a profusione,
si guardavano fissi,
con lacrime che sgorgavano costantemente.
Tremando parlavano
con voce rotta per l'emozione.
Che esultanza provavano
toccandosi reciprocamente
Erano elettrizzati dall'essere insieme.
Chi può esprimere
le onde d'amore che provavano?
Ogni giorno si abbandonavano a tale amoreggiamento.
Quando il poeta Radha Mohan Das potrà contemplare una tale scena?

Tutti gli ingredienti della *sambhoga-Rasa* sono presenti in questo poema. Krishna è il soggetto dell'amore, *Radharani* ne è l'oggetto, vederSi e toccarSi reciprocamente (che esultanza quando si toccano a vicenda!) sono le cause eccitanti.

Lanciare sguardi, teneri e dolci sorrisi sono le attività. Le lacrime, il tremore, l'estasi, la voce soffocata sono attività silenziose. La gioia, l'orgoglio, la timidezza sono sentimenti passeggeri. Insieme nutrono il sentimento

permanente di *madhura-rati,* facendolo quindi diventare una delle *Rasa* più squisite, la *sambhoga-shringara-Rasa.*

Secondo Rupa Goswami, la gioia di altri passatempi erotici è superiore a quella del coito. Jiva Goswami ha anche scritto nel *Pritisandarbha:*

vidagdhanantu yatha vanitanuragasvadane vancha na tatha tatsparshadavapi

***Significato:* "I conoscitori della Rasa gradiscono gustare i sentimenti dell'amata più che baciarsi, abbracciarsi ecc."**

Rupa Goswami ha definito prosperosa l'unione dopo un pravasa a lunga distanza. Non ha menzionato nella sua descrizione il baciarsi, l'abbracciarsi ecc. Nella *sambhoga-Rasa* prosperosa l'amata parla come segue:

Cara amica, come posso esprimere la gioia che provo?
Madhava è rimasto nel mio tempio per tutto il tempo.
La pena che mi ha inflitto quel depravato,
E' stata compensata da altrettanta gioia nel vedere Hari.
Neanche per un cesto di gemme inestimabili,
Manderei il mio amato in una terra lontana.
Il mio innamorato è la mia coperta in inverno,
e un soffice cuscino di cotone,
E' il mio ombrello nella stagione delle piogge,
e un battello nell'oceano.
Il poeta Vidyapati dice: 'Ascolta mia gentile ragazza,
Le brave persone non devono mai soffrire a lungo.'

In questo poema l'espressione, "Fui compensata da altrettanta gioia vedendo Hari" dipinge l'immagine di *Radha-Madhava* che Si fissano senza battere le ciglia.

La *Rasa* amorosa e *Shringara*

Shripada Karnapura ha mostrato una piccola differenza tra la *prema-Rasa* (la *Rasa* dell'amore) e la *shringara-Rasa (la Rasa* del piacere sessuale).

premarase sarverasa antarbhavanti.....sarve rashcha bhavascha
taranga iva varidhau (Alankara Kaustubha, 5.12)

***Significato:* "Tutte le 'Rasa' sono presenti nella 'prema-Rasa'. Come le onde dell'oceano ne sono parti integranti, tutte le Rasa sono incluse nella 'prema-Rasa'."** Secondo lui *sringara Rasa* è una parte di Prema Rasa. In questo contesto ha anche menzionato una differenza di opinione. Cioè:

kesanchinmate shri krishnayoh shringara eva rasah
tanmatepyetadudaharanam nasangatam shringarongi premangam
angasyapi kvachidudrikata (Alankara Kaushtubha, 5.12)

***Significato:* "Secondo il parere di alcune persone, ogni volta che si parla di Rasa nel contesto di Radha e Krishna, ci si riferisce unicamente alla 'shringara-Rasa'. Questa opinione afferma che la 'prema-Rasa' fa parte della 'Shringara-Rasa'."**

Anche se accettiamo questa opinione, la nostra dichiarazione è giustificata, poichè in casi rari la parte diventa più importante del tutto. Inoltre ci sono alcuni che non gradiscono questa teoria della parte e del tutto per quel che concerne *prema* e *shringara.* L'amore delle *Gopi* è totalmente privo del desiderio per la gratificazione dei sensi ed è pieno del solo desiderio di dare piacere a Krishna. Quindi *shringara* e *prema* sono diventate una cosa sola. In questo caso i due sono inseparabili. Non sappiamo se Rupa Goswami e Jiva Goswami hanno chiaramente descritto *shringara-Rasa* e *prema-Rasa* come una 'parte' e il 'tutto'. Anche ascoltando e glorificando la *sambhoga-Rasa,* i devoti interessati gusteranno la *Rasa* dell'unione menzionata precedentemente.

Abbiamo parlato brevemente dello splendore della *shringara-Rasa* delle *Gopi.* Fino a qui abbiamo parlato di quasi tutti i sentimenti dell'amata. Nello *Shrimad Bhagavatam* troviamo molte descrizioni di questi sentimenti. Nonostante in *Vraja* ci siano innumerevoli innamorate piene di *Madhura-Rasa, Shrimati Radharani* è il gioiello di tutte loro.

Sri Radha - Tattva* o la verità su *Radha

Sri Shukamuni ha glorificato nel suo versetto *'anaya aradhito nunam' ecc., (Bhag, 10.30.28),* la supremazia dell'amore di *Radharani* nei confronti di quello di tutte le altre ragazze di *Vraja.* Alcuni sono riluttanti ad accettare la grandezza dell'amore di Radha, poichè il Suo nome non è menzionato nello *Shrimad Bhagavatam. Sri Shukadev Goswami* non ha menzionato il nome di nessuna *Gopi.* Nel suo commentario a versetti come: *ityunmatta vacho gopyah* ecc., *(Bhag, 10.30.14), Srila Vishvanatha* ha detto:

no nah katha vada sadhsviti tannisiddho'pyananda
nighna iha ta yadavochameva, namani tu prathayitasmi
tadatra nashamittham munirmanasi samprati nishchikaya

***Significato:* "Quando Shukadev era sul punto di descrivere i misteriosi passatempi delle Gopi nell'assemblea dell'imperatore Parikshit, le Gopi lo ispirarono a non rivelare i loro nomi. Ricevendo la proibizione delle Gopi, Sukhadev fu sommerso nell'oceano della felicità e nonostante abbia descritto molto bene i loro passatempi non ha menzionato i loro nomi. In questo modo non ha fatto altro che eseguire il loro ordine."**

Sanatana Goswami ha menzionato nella sua spiegazione al verso *'anayaradhito nunam...'* che, sopraffatto dall'estasi, Sukadev ha rivelato il nome di *Radharani* in modo nascosto. Esprime la sua opinione così: ***yati a yatiti radheti nam - karanancha darshitam.*** In ogni modo, che Sukadev menzioni o no il nome di *Radha*, non c'è alcun dubbio che, descrivendo la *Rasa-lila,* tra innumerevoli *Gopi* proclamò la vittoria di una certa *Gopi* principale a causa del Suo amore supremo. Tale *Gopi* principale non è altro che *Sri Radha,* il gioiello di tutte le compagne di *Krishna.* Molte S*hruti, Purana* e *Tantra* esaltano la grandezza di *Radharani.*

tasyadya prakriti radhika nitya nirguna yasyamshe lakshmidurgadika shaktayah
(Gopalatapanishruti)

***Significato:* "'Sri Radha' è l'energia originale dell'Essere Supremo. E' eterna. 'Lakshmi', 'Durga' ecc, non sono altro che le Sue parti. Come 'Krishna' è la realtà suprema, la causa di tutte le cause, 'Sri Radha' è l'energia suprema, la causa di tutte le altre energie."**

rukmini dvaravatyantu radha vrindavane vane (Matsya Purana)

***Significato:* "Come 'Rukmini' è la regina principale a 'Dvaraka', similarmente 'Radha' è la compagna principale a 'Vrindavana'."**

Il *Padmapurana* dice:

yatha priya radha vishnostasyah kundam priyam
tatha sarvagopishu sevaika vishnoratyanta vallabha

***Significato:* "Come 'Radha' è cara a 'Krishna', similarmente lo è il lago in cui Lei Si bagna"**
Tra tutte le Gopi, Radha è la più cara a Krishna.

ya madhavo devo madhavenaiva radhika janeshvavibhrajante
(Rikparishishta)

***Significato:* " 'Radha' con 'Madhava' e 'Madhava' con 'Radha' esistono eternamente e inseparabilmente tra la gente."**

Il *Narada Pancharatra* e il *Gaudiya tantra* hanno ripetutamente descritto S*ri Radha* come l'energia suprema con le seguenti parole:

'lakshmi sarasvati durga savitri radhika <u>para</u>', 'devi <u>para</u> prokta chaturvarga prasavini', 'rasika rasikananda svayam rasheshvari <u>para</u>', 'devi krishnamayi prokta radhika <u>para</u>devata / 'sarvalakshmimayi sarvakanthi sammohini <u>para</u>', ecc, '<u>para</u>nte shreshthavachaka'.

Vi prego di notare che la parola '**<u>para</u>'** è presente in tutti questi versetti. **<u>'Para'</u>** significa ***'Suprema'.*** In questo modo ci sono evidenze a profusione che Radha è la Suprema tra tutte le altre energie.

Nel *Sri Chaitanya Charitamrita (Adi-lila, capitolo 4)* questo è stato descritto nel modo seguente:

"Le compagne del Signore 'Krishna' sono di tre tipi: le 'Lakshmi' (di Vaikuntha), le regine (di Dvaraka) e le bellezze di 'Vraja'. Tra di loro, le ragazze di Vraja sono superiori. 'Sri Radhika' è l'origine di tutte le consorti. Le 'Lakshmi' sono la Sua 'vaibhava-vilasa', mentre le regine sono la Sua 'vaibhava-prakasha'. Le ragazze di Vraja sono le Sue dirette espansioni. Tutte loro hanno forme e caratteri differenti per dare piacere a 'Krishna'. L'esultanza della 'Rasa' non è possibile senza la presenza di molte ragazze. Quindi ci sono molte forme per rendere i passatempi più attraenti. Inoltre hanno differenti tipi di 'Bhava' e di 'Rasa' per la soddisfazione di 'Krishna'. Loro rendono divertimenti come la 'Rasa-lila' più piacevoli per 'Krishna'. 'Radharani' incanta 'Govinda' (Krishna) e dà piacere a 'Govinda'. Lei è la vita e l'anima di 'Govinda' ed è la più importante di tutte le Sue compagne."

Sri Radha è il gioiello di tutte le consorti di *Krishna.* Si può anche dire che Sri Radha è il culmine supremo dei passatempi di *Krishna. Raghunatha Das Goswami* ha scritto nel suo *Vishakhanandada stotram:*

krishnamanjula tapinche vilasat svarnayuthika, govinda navyopathode
sthiravidyullatadbhuta, grishme govinda - sarvange chandra - chandana-
chandrika shite shyamashubhangeshu pitapatta - lasat pari, madhau krishna
tarultase madhushrirmadhurakritih, manjumallararagashrih pravrishi
shyamaharshini ritau saradi rasaika - rasikendramiha sphutam / varitum
hanta rasasriviharanti sakhishrita hemante smarayuddharthamatantam
rajanandanam, paurushena parajetum jayashrirmurtidharini

<u>Significato:</u> " 'Sri Radharani' è la pianta rampicante dorata che abbraccia l'albero 'Tamala' 'Krishna'. Nel torrido calore estivo, Lei è la pasta di polpa di legno di sandalo, la canfora e il rinfrescante chiaro di luna sul corpo di 'Shyam'. In inverno, Lei è il caldo abito giallo sul Suo corpo auspicioso. In primavera 'Sri Radha' è la bellezza primaverile dolcemente profumata che fa esultare l'albero 'Krishna'. Nella stagione delle piogge 'Sri Radha' è le note musicali 'manjumallar' che suonano nelle piogge di 'Krishna'. In autunno, Lei è la personificazione della bellezza della 'Rasa' che dà gioia al diadema del re degli esteti (Krishna). Nella stagione della rugiada, Lei è la personificazione della vittoria che causa la sconfitta del discendente del re di 'Vraja' (Krishna), nell'arte di fare l'amore."

"Lui assomiglia a una nube appena formata,
Lei a uno statico fulmine.
Lui risplende come uno smeraldo,
Lei come frecce d'oro.
Lui è il re delle api intossicate dal miele,
Lei un fiore di loto appena sbocciato.
Lui è come un giovane albero 'Tamala'
Lei una pianta rampicante dorata.
Lui ha un volto di luna, Lei Lo fissa
tentata come un 'chakora'."
(Padakalpataru)

Come il Signore *Krishna* è la forma della dolcezza incomparabile, *Sri Radha* è l'essenza suprema dell'amore.

" 'Mahabhava' o l'estasi suprema è la più elevata essenza dell'amore Divino. La personificazione di tale

'Mahabhava' è Sri Radha. Lei è la personificazione dell'amore Divino, Lei trabocca sempre d'amore Divino, Lei è famosa come la più grande di tutte le innamorate di 'Krishna'."
(C.C. Madhya-lila, capitolo 8)

(Nota: Per favore fare riferimento alla descrizione dettagliata della natura dell'amore di Sri Radha nel *Premanbhoja marandakhya stava* di *Raghunatha Das Goswami* e nel capitolo 8 della *Madhya-lila* del *Chaitanya Charitamrita* di *Krishnadasa Kaviraja Goswami.*)

Immerso nel nettare dell'estasi suprema di *Shri Radha, Sri Krishna Chaitanya Mahaprabhu* ha manifestato una pazzia divina unica nei grandiosi divertimenti della *Gambira,* rivelando così ai Suoi devoti confidenziali la grandezza dell'amore di *Sri Radha. Sri Kaviraj Goswami,* l'artista esperto della *Prema-Rasa* ha chiarificato la brillante grandezza dell'amore di *Sri Radha* ai devoti amorevoli, dipingendo perfettamente l'immagine di tali supremamente dolci ed estatici passatempi nell'*Antya-lila* del *Chaitanya Charitamrita.* Di conseguenza un *mahajana* ha cantato:

"Se 'Gaur' non fosse venuto, in che modo avrei vissuto?
Come avrebbe fatto il mondo a conoscere le glorie di 'Radha' e del Suo amore?
Come avremmo fatto ad entrare nei dolci passatempi
dei dolci giardini di 'Vrindavana'?
Chi altro avrebbe potuto esprimere i sentimenti delle ragazze di Vraja?"

La pratica del servizio di devozione con il *'bhava'* di una *'manjari':*

La pratica del servizio devozionale nel 'manjari bhava', cioè nel sentimento del servizio esclusivo a *Sri Radha*, la compagna principale di *Krishna,* è lo speciale generoso contributo, fin ad ora mai offerto, di *Sri Mahaprabhu* in questa oscura era di *Kali.* Abbiamo detto che nello *Shrimad Bhagavatam* c'è un'ampia descrizione dei sentimenti dell'amata. Ciò non vuol dire che non viene descritto per niente l'amore di un'amica *(sakhi-prema).* Nel suo commentario su versetti come: ***apyena patnyupagatah (Bhag.10.30.11),*** *Jiva Goswami* ha scritto:

atra khandasya vakyasya nikhilapadanamapyanumodana vyanjaka
evartha pratipadyate / tatah sakhyamevasam tanmithunamanulakshyate
taddarshanotkantah cha tatra vakyarthah

Significato: ***"Tutte le parole di questo versetto sono meritevoli di approvazione. Dobbiamo capire che le amiche di 'Sri Radha' sono ansiose di vedere entrambi 'Radha' e 'Krishna'. Quindi chiedono alle cerbiatte se sanno dove sono."***

La *kamarupa Bhakti* è di due tipi:
(1) Sambhogecchamayi
(2) Tadbhavecchatmika

kelitatparyavatyeva sambhogecchamayi bhavem
tadbhavecchatmika tasham bhavamadhurya kamita
(B.R.S.1.2.299)

Significato: ***" 'Sambhogecchamayi' è il sentimento di una innamorata mentre 'tadbhavecchatmika' è quello di una sua amica."***

Ci sono cinque tipi di amiche *(sakhi)* e la *manjari* è uno di essi. Loro sono sempre pronte a rendere servizio. Il servizio è la loro anima.

La presenza delle *'Manjari'* nella *'Rasa-lila'*

Non abbiamo alcuna conferma della presenza delle *Manjari* nella *Rasa-lila.* Il poeta Karnapur menziona la presenza di 'assistenti' nella sua descrizione della *Rasa-lila* nel suo libro *'Ananda Vrindavan Champu'* e *Rupa Goswami* ha scritto nell'inno del suo *Sri Utkalika Vallari:*

rasarambhe vilasati parityajya goshthambhujakshi
vrindam vrindavana bhuvi rahah keshavenopaniya
tvam svadhina priyatama pada prapanenarchitangim
dur drishtva hridi kam achirad arpayishyami darpam

Significato: ***"Cara 'Srimati Radhika'! Quando la 'Rasa-lila' comincerà a 'Vrindavana', abbandonando tutte le altre ragazze di 'Vraja', 'Krishna' Ti condurrà in un posto isolato e sottomettendoSi a Te decorerà i Tuoi capelli con vari fiori. Quando il mio cuore trabocchera di felicità trascendentale contemplando questa scena da lontano?"***

Questa descrizione è suggestiva della presenza delle *manjari* durante la *Rasa-lila.*

Coloro il cui unico scopo della vita è quello di gustare il nettare dell'unione di *Radha* e *Govinda* - coloro che dimenticano completamente se stesse nella gioia di organizzare l'unione di *Radha* e *Krishna* - queste amiche di *Sri Radha* sono classificate come *samasneha* (stesso affetto) e *asamasneha* (diverso tipo di affetto).

Samasneha: Coloro che hanno lo stesso affetto sia per *Radha* che per *Krishna* come, per esempio, *Lalita* e *Vishakha,* sono chiamate *samasneha*

Asamasneha: Sono le amiche che provano un amore non uguale per *Radha* e Krishna. Sono ulteriormente classificate in due gruppi:
(1) Quelle che hanno un affetto più grande per Kris*hna (Krishnasnehadhika)* e
(2) Quelle che hanno un affetto più grande per *Radha (Radhasnehadhika).*

Dhanishtha ecc, hanno un affetto più grande per *Krishna.* Di conseguenza non pratichiamo il servizio di devozione in sintonia con loro. *Sakhi* come *Rupamanjari* che possiedono più affetto per *Radha* sono designate come *'manjari'. Rupa Goswami* ha chiamato il loro sentimento permanente *'bhavollasa rati'* (una passione piena di un sentimento di esultanza).

Il sentimento permanente delle *'Manjari' - Bhavollasa-rati*

sanchari syat samana va krishnaratyah suhridratih
adhika pshyamana chedbhavollasa itiryate (U.N)

Significato: ***"I devoti che hanno desideri similari provano naturalmente sentimenti di amicizia tra di loro"***

Di conseguenza la *rati* che *sakhi* come *Lalita* possiedono verso *Radha* è chiamata '*rati* amichevole'. Se questa amicizia per *Radha* è uguale o minore della loro passione per *Krishna,* la si indica come una rati passeggera, il che significa che questa amicizia è soltanto come onde nell'oceano della passione permanente per *Krishna.* Ma se l'amicizia per Radha è superiore alla passione per Kri*shna,* questo conduce a una specialità suprema nella *Madhurya Rasa* ed è designata come *'bhavollasa rati'* (stadio di esultanza). Questo è il permanente stadio delle *manjari* che possiedono un più grande affetto per *Radha* e il loro interesse per *Krishna* è secondario.

Loro gustano il nettare del gioioso servizio a R*adha-Govinda* nella posizione più elevata. Anche se appartengono alla stessa categoria, sono superiori alle altre *sakhi* per la loro attitudine al servizio esclusivo. Sono anche considerate superiori alle altre *sakhi* perchè, a differenza di loro che talvolta, incoraggiate da Radha, accettano di avere una relazione fisica con *Krishna,* le *manjari* non desiderano mai la gioia di questo tipo di rapporto con Lui, neanche in sogno, essendo il loro stato mentale sempre così puro. Anche se *Krishna* o la loro signora *Radharani* Stessa glielo propongono, loro rimangono ferme nel loro proposito.

Le *'manjari'* sono superiori alle '*sakhis'*

ananya shripadakamala asyaika rasadhirhreh sangerangam
svapansamayenapi dadhati / balat krishne kurpasakabhidi
kimapyacharati karyadashrurme veti pralapati namatma cha hasati
(Vrindavana Mahimamrita - 16.74)

Significato: ***"Coloro che servono in modo esclusivo i piedi di loto di 'Radha-Krishna' non accettano alcun tipo di amoreggiamento con Krishna neanche in sogno, protestano in lacrime se Krishna tira la loro camicetta ecc. mentre la mia vita ed anima Sri Radha guarda ridendo."***

Da queste risate si capisce che *Radha* approva tale comportamento di *Krishna.* In realtà *Radha-Krishna* si comportano in questo modo per mettere alla prova i sentimenti e la lealtà delle *manjari. Krishna* non desidera mai avere una relazione fisica con le *manjari. Sri Vishvanatha* ne ha menzionato il motivo nel suo commentario *'Anandachandrika'* sul versetto n.9 del *nayaka sahaya bheda* dell'*Ujvala Nilamani:*

atra sakhibhavam samashrita iti yadyapi sakhyo
hi sva sva yatheshvarinam shridinameva shrikrishnanga
sanga sukhena sukhinyah na tu svesham tadapi
tah samanyatodvidha bhavanti prema-saundarya vaidagdhya
adinam adhikyena shrikrishnasyati labhaniyagatryah
tesham nyuna tvena tasyan ati lobhaniyagatryashcha
tatra purva shrikrishna sukhanurodhat tata eva sva yutheshvarinam
apy agrahadhikaccha kadachit shrikrishna angasangosprihavatyopi
bhavanti, tashcha lalitadyah parama preshtasakhyadayah
uttarastu taddvayatavat kadapi krishnangasangosprihavatyo
na bhavanti / tashcha kasturya daya nityasakhyah

Significato: ***"Nonostante le 'sakhi' siano gioiose quando la loro guida 'Radha' prova piacere fisico con 'Krishna', sono classificate in due gruppi:***
(1) Amiche che tentano molto Krishna per la loro sovrabbondanza d'amore, bellezza e intelligenza. Quando la loro leader Radha desidera che loro diano piacere erotico a Krishna, talvolta sono inclini a condividere tale piacere. Si tratta di sakhi come Lalita.
***(2) Le 'sakhi' che non tentano molto Krishna e non hanno relazioni fisiche con Lui per una leggera carenza d'amore, bellezza ecc. Nonostante Krishna e la loro stessa guida Radharani lo desiderino, non cedono alla gioia di avere una relazione fisica con Krishna. Sono* le *manjari come 'Kasturi'* ecc."**

Qui c'è un punto sottile meritevole di attenzione. *Goswami* come *Sri Rupa* hanno descritto la bellezza fisica delle servitrici di Radha: ***"Lo splendore dei loro piedi di loto sconfigge persino l'abbagliante brillantezza del fulmine"*** Nonostante *Sri Vishvanatha* abbia menzionato che le *manjari* sono fisicamente un po' meno belle delle *sakhi,* il significato recondito che percepiamo è che Krishna è tentato di accettare il servizio d'amore dei devoti in accordo al tipo e all'ammontare del loro sentimento. Questa è l'evidente caratteristica dell'amore Divino che è la propensità dell'originale energia di Krishna. Stimolate da *Radha, sakhi* come Lalita provano desiderio di associarsi fisicamente con Krishna. Quindi anche Krishna è tentato di accettare il loro servizio in questo modo. Ma, per qualche inesprimibile purezza del cuore, le *manjari* non desiderano mai una relazione fisica con Krishna, neanche in sogno. Questo è il segreto che si cela dietro l'espressione "non molto tentatrici". Questo è cio che manca alla loro bellezza fisica. In realtà loro non sono affatto carenti in bellezza.
Forse questo è il motivo per cui V*ishvanatha Chakravartipad* ha aggiunto la parola 'amore' davanti a bellezza e intelligenza. In realtà non sono carenti in amore. Ecco perchè sono capaci di ottenere cose che non sono alla portata neanche di *sakhi* come *Lalita* ecc.

Le *'Manjari'* possiedono l'incredibile fortuna di servire in un modo unico e particolare

tambula arpana padamardan payodanabhisharadibhir
vrindaranyamaheshvarim priyataya astosayanti priyah
prana preshthasakhikuladapi kilasankochita bhumikah
kelibhumishu rupamanjarimukhastadasikah samshraye
(Vrajavilasa stava - 38)

Significato: ***"Cerco rifugio in quelle servitrici di 'Sri Radha', guidata da 'Sri Rupa Manjari', che soddisfano costantemente 'Sri Vrindavaneshvari (Radha) offrendoLe foglie di betel, massaggiandoLe i piedi, offrendo acqua e organizzando incontri per i due amanti e che hanno ottenuto un illimitato diritto di frequentare i luoghi dei divertimenti amorosi intimi di 'Radha-Krishna'."***

Praticare il servizio di devozione sotto la loro direzione è l'insegnamento di *Mahaprabhu* e dei Suoi seguaci come *Rupa Goswami* e *Sanatana Goswami. Raghunatha Das Goswami* ha pregato in questo modo:

padabjayos tava vina varadasyam eva
nanyat kadapi samaye kila devi yache
sakhyaya te mama namostu namostu nityam
dasyaya te mama rasostu rasostu satyam
(Vilapa Kusumanjali - 16)

Significato: ***"Oh ragazza meravigliosa! Non cerco altro che la misericordia dei Tuoi piedi di loto. Faccio gli omaggi alla Tua amicizia, ma desidero ardentemente la posizione della Tua servitrice."***

Questo servizio a *Radha* è la speciale misericordia di *Sri Gaurasundar. Sanatana Goswami* lo ha definito come il compito più straordinariamente e supremamente grande che si possa eseguire. Nel reame dell'amore Divino non c'è niente di più elevato che le anime condizionate possano ottenere. *Sri Narottama Das Thakur* ha pregato nel modo seguente:

"Radha-Krishna sono la mia vita e la mia anima. Nella vita o nella morte non ho altro rifugio che Loro. Tra gli alberi 'Kadamba', sulle sponde del fiume 'Kalindi', Li farò sedere su di un altare incastonato di gemme. Applicherò fragrante polpa di legno di sandalo sulle Loro forme, una scura e l'altra chiara. Quando Li sventaglierò, con lo sguardo fisso paralizzato sui Loro volti di luna? Offrirò Loro ghirlande di fiori 'Malati' e foglie di betel con canfora".

E ancora:

"Circondata dalle 'Sakhi', su indicazione di 'Radhika', scioglierò i Suoi capelli e pettinerò i Suoi riccioli, raccogliendoli in un bellissimo chignon. Applicherò muschio e polpa di legno di sandalo su tutto il Suo corpo e La decorerò con un'attraente collana; disegnerò un tilaka con polpa di legno di sandalo e kumkum e contemplerò il Suo volto nettareo. La vestirò attentamente di seta blu e adornerò i Suoi piedi con cavigliere incastonate di gioielli; laverò con acqua i Suoi rosei piedi e li asciugherò con le mie trecce. Preparerò un letto di petali di loto e Li metterò a dormire; sventagliando dolcemente i loro corpi esausti d'amore".

Il segreto della pratica del servizio di devozione dei *'Gaudiya Vaishnava'*

Nel *Gaudiya Vaishnavismo,* quando prende rifugio ai piedi di un *sadguru,* il devoto pieno di fede è introdotto alla sua identità di servitrice di *Sri Radha (manjari).* In seguito, con l'ascolto e il canto, deve meditare costantemente su questo suo vero sè ed assorbirsi nel rendere servizio mentalmente, per tutto il tempo, in accordo alle istruzioni dei G*oswami.* In questo modo dovrebbero andare avanti simultaneamente l'ascolto, il canto, il seguire principi di buona condotta nel corpo materiale esterno e la meditazione sul servizio devozionale reso a *Radha-Krishna* mentalemente nella propria forma spirituale.

"La pratica del servizio di devozione si divide in due aspetti: esterna ed interna. Si dovrebbe ascoltare e cantare con il corpo materiale e servire 'Radha-Krishna' a 'Vraja' giorno e notte meditando sul proprio corpo spirituale" (C.C)

C'è ancora un ulteriore segreto. IL devoto è introdotto alla sua identità di giovane ragazzo servitore di *Sriman Mahaprabhu* nei Suoi passatempi di *Navadvipa.* Lo stesso devoto rende servizio devozionale mentale simultaneamente in entrambi i passatempi *(*di *Navadvipa* e di *Vrindavana).* Ottiene quindi la grande fortuna di cominciare a gustare un tipo di dolcezza perfetta esclusiva nel reame dell'amore Divino. Medita sul servizio reso a *Mahaprabhu.* Quando *Mahaprabhu,* concentrato negli inni cantati da *Svarupa Goswami* è immerso nel gustare il nettare di Vrindavana nel sentimento di Radharani ed anche i Suoi associati lo sono nell'assaporare il nettare di Vraja in accordo ai loro sentimenti, anche il devoto diventa assorto nel rendere servizio devozionale a Govinda in Vraja nella sua forma originale di Manjari. In questo modo, la pratica devozionale continua in due forme spirituali. A causa della meditazione molto profonda il devoto smette di dare molta attenzione al suo corpo materiale e gradualmente si assorbe in queste sue forme spirituali gemelle. Raggiungendo il successo nella pratica devozionale il devoto è ricompensato dopo la morte con il massimo della gloria, perchè gli si offre il diritto

di rendere doppio servizio devozionale in entrambi i passatempi nelle sue forme spirituali su cui ha meditato. *Narottama Dasa Thakur* ha detto: -***"Qui otterrò 'Gaurachandra' e là 'Radha-Krishna'."*** Nella pratica devozionale questo è il punto più elevato della psicologia spirituale ed è la più alta dolcezza che possa essere assaporata da un devoto. Questa è la massima estensione che l'energia marginale del Signore *(Jiva-shakti)* possa raggiungere nel reame della spiritualità. **sa kashtha sa paragatih: *Significato: "E' lo zenith della condizione spirituale."***

Praticare il servizio di devozione nel sentimento di una *manjari* è il molto profondo segreto del *Gaudiya Vaishnavismo.* L'adorazione nel sentimento di una *Gopi* è stato menzionato negli antichi *Purana, Tantra* e molti saggi santi lo hanno descritto in testi che appartengono al periodo pre-C*haitanyiano. Sathakopacharya* ha parlato dell'adorazione nel sentimento di una *Gopi,* nel *Padma Purana (Patala Khanda),* nel *Rudrayamal Tantra* e nel *Sahashragiti. Acharya Nimbarka Swami* ha parlato dell'adorazione di *Radha.* Troviamo l'adorazione nel sentimento delle *sakhi* nelle descrizioni di grandi poeti santi come *Jayadeva, Chandidas, Vidyapati* ecc. Ma dai testi sovra menzionati non abbiamo una chiara idea delle caratteristiche delle *manjari,* le servitrici che possiedono più affetto per *Sri Radha* che per *Sri Krishna.* In questi testi non c'è una presentazione ben definita della pratica del servizio di devozione nel sentimento di una *manjari.* Questa è la nuova scoperta dei seguaci dei piedi di loto di *Sri Chaitanya,* come *Sri Rupa* e *Sanatana.* Nell'*Ujjvala Nilamani* in cui ha parlato di fatti che sono al di là degli intenti del *Bhaktirasamrita Sindhu, Srila Rupa Goswami* ha descritto infinitamente e in particolare la *Madhura-Rasa* delle belle ragazze di *Vraja, che sono i ricettacoli* di una *Rasa* veramente splendida. Qui ha dato una chiara indicazione sia delle caratteristiche delle *Manjari* che della pratica devozionale nel loro sentimento. *Goswami* come *Rupa* e *Sanatana* sono le eterne *manjari* di *Vraja:* "Due splendidi corpi gemelli". Sono discese in questa era di *Kali* come associati di *Gaursundar,* la forma combinata di *Radha* e *Krishna* ed hanno spiegato nei loro testi il segreto della pratica devozionale nel sentimento di una *manjari* per il benessere dell'umanità. Lo *Stavamala* di *Rupa Goswami,* lo *Stavavali* di *Raghunatha Dasa Goswami,* il *Samkalpadruma* di *Vishvanatha,* il *Prema-Bhakti Chandrika* e *Prartana* di *Narottama Dasa Thakur,* traboccano del trascendentale stato d'animo delle *Manjari.* Gustando questi testi, i devoti conoscitori troveranno un'equanimità con il loro proprio *Manjari-bhava* e si sentiranno benedetti di poter gustare il nettare della Coppia Divina.

Il devoto praticante che desidera gustare la *Rasa* e vorrebbe ottenere il sentimento di una *Manjari* devrebbe seguire il processo seguente:
(1) vipralambha Rasa *(la 'Rasa' della separazione) -* al termine dei passatempi di mezzogiorno che si svolgono a *Radhakunda:*

hridaya - dayitalila - snigdhadugdhaih prapurna tanu
kanakaghati sa shubhruvosyah sakhinam
nayanamudamtanit sasu vairasyamapta viraha
- visa - vivarna netra - santaptaye'bhut
(Govinda Lilamrita, 18.94)

<u>Significato:</u> "Il corpo di 'Sri Radha' assomiglia a un'urna d'oro piena del fresco latte dei passatempi del tesoro del Suo cuore (Krishna). In questo modo dà gioia alle 'sakhi manjari' dalle meravigliose sopracciglia. Ma ora Lei è diventata la causa del loro dolore diventando pallida e triste, colpita dal veleno della separazione."

Qui il soggetto è *Radha* che è afflitta dal dolore per la separazione da Krishna, l'oggetto dell'amore sono le *manjari,* il pallore di *Radha* per la separazione e gli sguardi pieni di tristezza sono le cause stimolanti. I sospiri ecc. sono le attività. Le lacrime e il pallore sono attività silenziose, la depressione e l'umiltà sono sentimenti passeggeri. L'insieme di questi sentimenti nutre la *bhavollasa rati* del devoto che possiede un affetto più grande per *Radha* che per *Krishna,* dando luogo alla *Rasa* della separazione.

I devoti praticanti nel sentimento di una *manjari* dovrebbero equalizzare i propri sentimenti con quelli delle *sakhi-manjari.* Questo significa che: un momento pensano nel sentimento di una manjari di essere presenti nel luogo dei passatempi nella loro forma spirituale che è adatta a servire Radha-Krishna e poi pensano nuovamente di essere devoti che leggono o ascoltano il passatempo della separazione. In seguito, il gusto si manifesta quando equalizzano i loro sentimenti con quelli delle associate che hanno la stessa inclinazione. Il che vuol dire che i devoti provano una pena di separazione similare a quella sentita da *Rupa Manjari.*

(2) Esempio della *'Rasa' dell'unione (unione intima)* -

ityuktvasmita chandrikarchita - mukhiralirvilamghya
vrajanya nidadhavurasyurumadatpanim yada madhavah
kandarpah sa hi kam na darpamatanodapadashirsham
sharaischakre jarjarmeva tattanuyugam romodgam vyaja
(Shri Krishna Bhavanamrita, 9.25)

Significato: ***"Sentendo queste divertenti e spiritose parole di 'Madhava', le 'sakhi' diventarone esaltate e piene di grande felicità, le loro labbra sboccianti risplendevano con la luna di dolci sorrisi. Il Re dell'Astuzia immediatamente passò attraverso di loro e non appena mise la mano impudentemente sul petto di 'Radharani', Cupido coprì completamente le forme dei giovani amanti con frecce di pelle d'oca."***

Qui il soggetto è *Radha-Krishna.* Gli oggetti dell'amore sono le *manjari,* il divertimento di raccogliere i fiori e *Krishna* che tocca *Radharani* sono le cause stimolanti; i dolci sorrisi e gli sguardi adulanti sono i gesti; la pelle d'oca, il tremito e la traspirazione sono attività silenziose; la gioia e l'orgoglio sono sentimenti passeggeri. L'insieme di questi sentimenti nutre la *bhavollasa rati* del devoto che possiede un affetto più grande per *Radharani* che per *Krishna,* risultando nella *Rasa* dell'unione.

Il devoto praticante dovrebbe considerarsi a tratti una *sakhi manjari,* un'associata nei passatempi e poi pensarsi come un lettore dei nettarei passatempi di *Krishna.* Da questo risulta una identificazione dei propri sentimenti con quelli di una *manjari* che ha un similare stato d'animo, che lo mette in grado di gustare la rasa dell'unione. In questo modo il devoto praticante nel sentimento di una *manjari* può gustare i quattro tipi di *Rasa* della separazione, come *purvaraga* e i quattro tipi di *Rasa* dell'unione (corta, stretta, ecc.).

tadanubhavamayam rasasaram svanubhavamayena rasenaikataya vibhavya pivata
(Priti Sandarbha)

Significato: ***"Il devoto che aspira al sentimento di una 'manjari' dovrebbe unificare il suo gusto con quello delle eternamente perfette 'manjari' (come per esempio 'Rupa Manjari'). Allora i loro sentimenti fluiranno nel devoto permettendogli di accedere alla 'Rasa'."***

Vishvanatha Chakravarti ha scritto nel suo commentario sull'*Alankara Kaustubha:*

atha rasa sakshatkare paripati yatha - adau shravanakirtanadi
bhajananam paunah punyat anandarupaya raterabirbhavah
tadanantaram vibhavadi samavadhan dashayam rateh sakshtkarah
tadanantaram vibhavadi karanai rasasvarupa bhavati taduttaram
punastaireva vibhavadi karanai rasasvarupa bhavati
taduttaram punastaireva vibhavadi karanai rasasakshatkarah

Significato: ***"Il metodo per accedere alla 'Rasa' è: innanzitutto l'apparizione di una passione Divina estremamente piena di gioia dovuta al ripetuto ascolto della letteratura Divina, che è piena dei sentimenti corrispondenti al nostro desiderio e della glorificazione di tutto ciò che ascoltiamo. Ciò è seguito da un'esperienza ancora più splendida causata dall'assorbimento in tali pensieri. In seguito questa passione Divina si trasforma in 'Rasa'. Quindi esperimentiamo nuovamente i sentimenti vibhava, anubhava, passeggeri e le attività silenziose e questo è chiamato 'Rasadarshan'.***

° JAY RADHE °

RASADARSHAN

APPENDICE (I)

Lista delle abbreviazioni utilizzate

A.K - ***Alamkara Kaustubha***
Bhag - ***Shrimad Bhagavatam***
B.S - ***Bhakti Sandarbha***
B.R.S - ***Bhakti Rasamrita Sindhu***
C.C - ***Chaitanya Charitamrita***
P.S - ***Priti Sandarbha***
U.N - ***Ujjvala Nilamani***

APPENDICE (II)

Qualche informazione supplementare

Tre energie del Signore:
(1) Energia spirituale
(2) Energia marginale
(3) Energia materiale

Tre tipi di sofferenze:
(1) ***Adhidaivika*** - calamità naturali, per esempio: terremoti, inondazioni ecc.
(2) ***Adhibautika*** - sofferenze inflitte da altri esseri viventi, per esempio: zanzare, scorpioni, esseri umani ect.
(3) ***Adhyatmika*** - (a) Sofferenze fisiche dovute a problemi fisici interni, per esempio: eccesso di acidità.
(b) Problemi mentali dovuti alla collera, alla lussuria ecc.

GLOSSARIO DEI TERMINI *SANSCRITI* della letteratura devozionale

(A)

Acharya: - Un maestro o precettore.
Ahaituki: - Senza causa, senza ulteriori motivi.
Ahlada: - Piacere.
Aishvarya: - Opulenza.
Akaitava Bhakti: - Devozione naturale, innata. Priva di qualsiasi desiderio interessato
Alakta: - Lacca rossa utilizzata per colorare i piedi.
Alambana: - Dipendente.
Alambana-vibhava: - Causa essenziale.
Alaukika: - Sovrannaturale, al di là di questo mondo.
Anartha: - Qualità non auspiciose, esempio: la collera, la lussuria ecc.
Anubhava: - Risultati della *Rasa;* attività espresse dovute al gusto per la *Rasa.*
Anubhava: - Le attività dell'eroe.
Asakti: - Dipendenza.
Ashraya: - Rifugio, ricovero.

(B)

Bhagavan: - La Suprema Personalità di Dio.
Bhajan: - Pratica del servizio devozionale.
Bhakti: - Devozione.
Bhava: - Idea, concetto, pensiero, sensazione, emozione, sentimento
Brahman: - L'effulgenza corporea del Signore *Krishna.*
Brahmananda: - La felicità del fondersi nel *Brahman.*
Brahmo Samaj: - Una setta fondata da *Raja Ram Mohan* che adora il *Brahman.*
Brajavasi: - Abitanti di Braja.

(C)

Chandan: - Sandalo.

(D)

Dasya-rasa: - La *rasa* della servitù.
Devi: - Dea.

(G)

Gopi: - Pastorelle di *Vrindavana.*
Guna: - Influenza materiale.
Guru: - Maestro spirituale.

(H)

Hladini-shakti: - La potenza di piacere di *Krishna.*

(I)

Ishta-deva: - La Divinità adorabile.

(J)

Jiva: - L'essere vivente.
Jnana: - La conoscenza trascendentale.

(K)

Kali: - L'era della discordia e dell'ipocrisia.
Kama: - La lussuria.
Kamanuga-bhakti: - Uguale a *Raganuga-bhakti.*
Karma: - Tutte le azioni materiali che hanno una reazione conseguente.
Katha: - (come nella *Krishna-katha, Hari-katha,* ecc). Discorsi sulla Persona Suprema.
Kumkum: - Vermiglio.

(M)

Madhura-Rasa: - Dolce sentimento coniugale, la *rasa* erotica.
Madhura-rati: - Dolce passione.
Madhura: - Dolce.
Mahabhava: - Estasi Suprema.
Mahaprabhu: - Il maestro di tutti i maestri, il Maestro Supremo.
Mana: - Tenere il broncio.
Manini: - L'amata che tiene il broncio.
Moksha: - Liberazione.

(N)

Nirguna: - Privo di qualità materiali.
Nitya: - Eterno

(P)

Pan: - Foglia di betel.

Parabrahma: - L'Essere Supremo.
Parakiya: - Relazione al di fuori del matrimonio.
Paramatma: - Anima Suprema.
Prema: - Puro amore per Dio.
Prema-Bhakti: - Servizio reso a *Krishna* in modo disinteressato, al livello del puro amore per Lui.
Prema-vaichitta: - Condizione di amore estremo in cui, pur essendo vicini, gli amanti si sentono come se fossero separati
Priyanarma sakha: - Gli amici più confidenziali di *Krishna,* come per esempio, *Subala, Madhumangal,* ecc.
Purva-raga: - L'estasi degli amanti prima del loro incontro.

(R)
Raga: - Puro amore spontaneo innato; può essere ***nilima*** (blu) come quello *Chandravali e* ***raktima*** (rossastro) come quello di *Radha;* nuovamente ***nilima*** è di due tipi: ***nili-raga*** (blu indaco): senza alcuna espressione esterna e ***syama-raga*** (amore blu verdastro): ritardato ma più espressivo e intriso di ritrosia e timidezza; ***raktima-raga*** è anche di due tipi: ***kusumbha-raktima-raga*** (rossastro come un fiore kusumbha): ha un' affascinante combinazione di diversi *raga* e ***manjishtha-raktima-raga*** (rossastro come une fiore manjishtha): un amore che progredisce costantemente, radiante in sè.
Raganuga Bhakti: - Una forma di pratica del servizio di devozione sotto la guida dei ***ragatmika*** ***bhakta,*** nella propria forma di manjari concepita nella mente.
Ragatmika Bhakta: - Associato eterno del Signore.
Raasa: - La danza di *Krishna* con le *Gopi.*
Rasa: - Gusto, sentimento prevalente.
Rasabhasa: - Deviazione della *Rasa.*
Rasika: - Qualcuno che assapora la *Rasa.*
Rati: - Passione.

(S)
Sadhaka: - Devoto praticante.
Sadhana: - Pratica del servizio di devozione.
Sadharani rati: - Passione ordinaria per *Krishna.*
Sahaya: - Associati, assistenti.
Sahridaya: - Apprezzatore.
Sakhi: - Amica.
Sakhya-Rasa: - Sentimento di amicizia.
Samadhi: - Livello di meditazione in cui i sensi esterni smettono di funzionare.
Samanjasa rati: - Passione provata dalle regine di *Dvaraka* per *Krishna*.
Samartha-rati: - Passione per *Krishna* che è indipendente da supporti esterni.
Sambhoga: - Unione.
Sanchari: - Sentimenti passeggeri.
Sannyasa: - Stadio di rinuncia nella vita spirituale.
Shanta-rasa: - La *Rasa* passiva.
Sharanagati: - L'auto-sottomissione.
Shashtra: - Le scritture rivelate, i testi Vedici.
Sattvaguna: - Influenza della virtù.

Sattvika anubhava: - Espressioni minori del gusto della *Rasa,* per esempio: lacrime e tremito.
Siddha-bhakta: - Devoto spiritualmente realizzato.
Sneha: - Affetto.
Shri: - L'energia di Dio che mantiene la manifestazione cosmica.
Shringara: - La *Rasa* erotica.
Shruti: - I Veda
Sthayi bhava: - Il sentimento dominante in un particolare pezzo letterario.
Sundari: - Une belle donna.
Svakiya bhava: - Passione coniugale.

(T)
Tattva: - Verità.
Tilaka: - Un simbolo che rappresenta i piedi di loto di Krishna.

(U)
Udbhasvara: - Espressioni esterne del gusto della *Rasa,* per esempio: il canto, la danza, ecc.
Uddipana-vibhava: - Causa stimolante.
Ujjvala: - Brillante.

(V)
Vaibhava-vilasa: - Forme della Divinità che sono in tutti i rispetti come quella originale (Krishna).
ma manifestano un po' meno potere.
Vaibhava-vilasa-rupa: - Forme della divinità che scaturiscono da quella originale per facilitare qualche
passatempo
Vaibhava-prakasha: - Forme della Divinità che sono come quella originale in tutti i rispetti.
Vaishnava: - Devoto del Signore *Krishna.*
Vatsalya-rasa: - L'amore parentale.
Vibhava: - Causa del gusto della *Rasa,* per esempio: l'eroe di un'opera letteraria.
Vidhi-Bhakti: - Pratica del servizio di devozione stimolata soltanto dalle ingiunzioni scritturali.
Vipralambha: - Separazione
Viraha: - Dolore per la separazione.
Vishaya: - Soggetto.
Vrajavasi: - Abitanti di Vraja.

BIBLIOGRAFIA

(1) ***Agni-purana*** **di** ***Shri Vyasadeva*****.**
(2) ***Alamkara-kaustubha*** **di** ***Shri Kavi Karnapura*****.**
(3) ***Bhagavad-Bhakti-rasayana*** **di** ***Shri Madhusudana Saraswati*****.**
(4) ***Bhagavad-purana*** **di** ***Shri Vyasadeva*****.**
(5) ***Bhakti-rasamrita-sindhu*** **di** ***Shri Rupa Goswami*****.**
(6) ***Bhakti-sandarbha*** **di** ***Shri Jiva Goswami*****.**
(7) ***Chaitanya-bhagavata*** **di** ***Shri Vrindavan dasa Thakura*****.**
(8) ***Chaitanya-charitamrita*** **di** ***Shri Krishna dasa Kaviraja Thakura*****.**
(9) ***Charvaka-darshana*** **di** ***Shri Sayana Madhava*****.**
(10) ***Chandogya-upanishad*** **di** ***Shri Vyasadeva*****.**
(11) ***Dasarupaka*** **di** ***Shri Dhananjaya*****.**
(12) ***Dhvanyaloka*** **di** ***Shri Anandavardhana*****.**
(13) ***Gita-Govinda*** **di** ***Shri Jayadeva*****.**

(14) *Gopala-champu* di *Shri Jiva Goswami*.
(15) *Govinda-bhasya* di *Shri Baladev Vidyabhushan*.
(16) *Govinda-lilamrita* di *Shri Krishnadasa Kaviraja Goswami*.
(17) *HariBhakti-vilasa* di *Shri Sanantana Goswami*.
(18) Storia della Poetica Sanscrita di *Shri Shushil Kumar De*.
(19) *Kavyanusasana* di *Shri Hemachandra Suri*.
(20) *Kavyaprakasha* di *Mammata*.
(21) *Krishna-Karnamrita* di *Shri Vilvamangala Thakur*.
(22) *Madhurya-kadambini* di *Shri Vishvanatha Chakravarti*.
(23) *Muktaphala* di *Shri Vyopadeva.*
(24) *Narada-pancha-ratra* di *Shri Narada Muni*.
(25) *Natya-shashtra* di *Shri Bharata Muni*.
(26) *Padakalpataru* compilato da *Shri Vaishnava dasa*.
(27) *Padma-purana* di *Shri Vyasadeva*.
(28) *Padyavali* compilato da *Shri Rupa Goswami*.
(29) *Prarthana* di *Shri Narottama dasa Thakura*.
(30) *Prema-pattana* di *Shri Rasikottamsha*.
(31) *Priti-sandarbha* di *Shri Jiva Goswami*.
(32) *Ragavartma-chandrika* di *Shri Vishvanatha Chakravarti*.
(33) *Sahitya-darpana* di *Shri Vishvanatha Kaviraja*.
(34) *Sahitya-kaumudi* di *Shri Baladeva Vidyabhushan*.
(35) *Sarva-samvadini* di *Shri Jiva Goswami*.
(36) *Surata-katamrita* di *Shri Vishvanatha Chakravarti*.
(37) *Ujjvala-nilamani* di *Shri Rupa Goswami*.
(38) *Utkalika-vallari* di *Shri Rupa Goswami*.
(39) *Vedanta-sutra* di *Shri Vyasadeva*.
(40) *Vilapa-kusumanjali* di *Shri Raghunatha dasa Goswami*.
(41) *Yoga-darshana* di *Patanjali.*

A PROPOSITO DEL LIBRO

Il soggetto della *Rasa* (Sentimenti Divini) non fu mai presentato in modo così analitico e sistematico come ora!!!

'Rasa' è ciò che costituisce i passatempi del Signore *Krishna* con la Sua Compagna Suprema *Shri Radha.* Quindi, questo libro è semplicemente un **DOVERE** per tutti coloro che:

- Vogliono approfondire seriamente la loro comprensione dei divertimenti divini del Signore *Krishna.*
- Desiderano conoscere la *sadhana* (pratica spirituale) segreta del *Gaudiya Vaishnavismo*.
- Vogliono sapere come gustare la Letteratura Divina.
- Sono interessati nella filosofia.

A PROPOSITO DELLA COPERTINA

L'immagine sulla copertina è quella di *Sri Rupa,* che fu un seguace di *Sri Chaitanya Mahaprabhu.* Lui fu un grandissimo devoto *Rasika* e il Re di tutti i poeti.

Qui è rappresentato in un umile atteggiamento mentre conversa con l'imperatore *Akbar.* Fu ripreso in questo modo circa 500 anni fa dall'artista dell'imperatore. Sull'interno della sua coscia destra possiamo vedere *'Baba Rupa'* scritto in persiano. Siccome l'immagine fu danneggiata dal tempo, qualche ritocco fu necessario. L'originale è conservato con molta cura a *Sri Radhakunda.*